

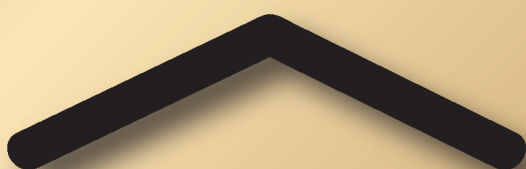
Poeta Rolando Petrus

CARNIVORO,

VEGETARIANO,

VEGANO,

O.....SOLLUKER?



soliluker

PRESENTAZIONE DEL LIBRO

Nel passato mi furono affidati in cura un paio di criceti di una mia amica.

Ebbi quindi la possibilità di interagire con essi, al punto che tra noi si stabilì un certo rapporto di fiducia, di affetto: al punto che giravano liberi in una stanza.

Tra noi si era sviluppata una qualche forma di dialogo: un dialogo definibile psicologico, analogico, telepatico, ma comunque un dialogo tra esseri viventi che stanno bene insieme.

I criceti sono bestioline che hanno vita breve (circa 3 anni) cosicché, prima uno e poi l'altro, morirono.

Conseguentemente, mi trovai nella necessità di disfarmi del loro "cadaverino". Date le sue irrilevanti dimensioni il modo migliore avrebbe dovuto essere quello di gettarlo tra i rifiuti cosiddetti umidi, della raccolta urbana differenziata.

Tuttavia, io ritenni che tale soluzione sarebbe stata irrispettosa verso tale bestiolina, che aveva diviso con me momenti piacevoli.

Decisi pertanto di accomiatarmi da essa con un "funerale".

Misi pertanto il cadaverino in una scatoletta di cartone e la calai nelle calme acque di un fiume.

Così la "scatoletta" si allontanò lentamente da me fino a sparire. Così lo salutai come si saluta un amico che parte in treno per un viaggio senza ritorno.

Per qualcuno questo episodio potrebbe giustamente essere ridicolo. Eppure esso ha dei contenuti degni di riflessione.

Esso ricalca infatti la generalità dei riti funerari umani che avvengono in ogni parte del mondo per un aspetto. Tutti questi riti sono caratterizzati da un distacco lento, graduale, che è ritenuto necessario, per una inconscia riflessione su quello che sarà anche il nostro destino.

Una lentezza necessaria per accettare gradatamente l'evento: ovvero per consentire, al tempo che passa, di rendere sempre più piccolo il dolore del presente.

Una lentezza che è tipica dei comuni rituali religiosi, in cui si ha l'accompagnamento in processione fino al cimitero. Una lentezza che è presente anche nel bruciare il cadavere sopra una catasta di legna ardente. Una lentezza che è presente anche nel far galleggiare il cadavere su un fiume a scorrimento lento (quale il Gange dell'India).

Questa universale ritualità funebre, di fatto, pone in evidenza la nostra necessità umana di sfuggire al dolore della perdita di qualcuno che l'affetto aveva unito alla nostra vita.

Essendo io professionalmente un inventore, questo problema fu da me affrontato come un qualsiasi problema di cui era necessario trovare una "soluzione tecnica" migliorativa.

Fu così che le mie ricerche, allo scopo esperite, mi orientarono nel FENOMENO DELL'ALIMENTAZIONE.

Tali ricerche mi consentirono conseguentemente di appurare l'universalità di esso; una universalità intesa, non solo in senso geografico, ma anche fisico, cosmico.

Da tali mie ricerche, emerse una soluzione.

Tale soluzione l'ho chiamata SOLLUKER.

Essa è realizzabile mediante inedite scoperte sull'origine della gioia che ho esposto nel presente libro.

Poeta Rolando Petrus

<i>capitolo</i>	INDICE	<i>pagina</i>
1. <i>Suggerimenti per la lettura</i>		4
2. <i>RIASSUNTO</i>		5
3. <i>Si vis pacem para bellum</i>		6
4. <i>L'alimentazione vista in ambito cosmico</i>		8
5. <i>L'alimentazione vista in ambito umano</i>		9
6. <i>Il sapere inumano</i>		10
7. <i>Nuove scoperte sull'alimentazione</i>		13
8. <i>La vita mangiata</i>		15
9. <i>L'origine del calore prodotto dai corpi</i>		17
10. <i>Gli alimenti quale risultato di una morte interrotta</i>		17
11. <i>La gioia quale ingrediente indispensabile della vita</i>		20
12. <i>Animali vegetariani e animali carnivori</i>		22
13. <i>Come è fatta la carne</i>		24
14. <i>La chimica vista un po' più da vicino</i>		27
15. <i>Glucidi</i>		28
16. <i>Lipidi</i>		30
17. <i>Protidi</i>		31
18. <i>Acidi nucleici</i>		37
19. <i>L'elettricità creata dalle deformazioni meccaniche della materia</i>		39
20. <i>L'importanza delle correnti elettriche variabili</i>		39
21. <i>L'elettricità creata dalla luce</i>		41
22. <i>Correnti elettriche e onde elettromagnetiche quali modi di muoversi o sulla materia o sul niente</i>		42
23. <i>Le differenze tra la vista e l'udito</i>		44

<i>24. La vista e l'udito quali conseguenze della mancanza di materia</i>	<i>44</i>
<i>25. La funzione del cervello</i>	<i>45</i>
<i>26. L'immenso potere delle cose infinitesime</i>	<i>46</i>
<i>27. L'importanza delle comunicazioni</i>	<i>48</i>
<i>28. Le comunicazioni nei corpi biologici come ordini di vivere o di morire</i>	<i>50</i>
<i>29. La Termodinamica in parole semplici</i>	<i>53</i>
<i>30. I cicli termodinamici</i>	<i>54</i>
<i>31. Il calore che deve essere perduto per utilizzarne altro come energia meccanica</i>	<i>56</i>
<i>32. Differenze tra animali e piante</i>	<i>58</i>
<i>33. I tipi di cibo creano i tipi di animali</i>	<i>61</i>
<i>34. L'immanenza di una psiche</i>	<i>64</i>
<i>35. Superiorità, una parola difficile da pronunciare</i>	<i>65</i>
<i>36. Le ipocrisie sociali</i>	<i>66</i>
<i>37. La differenza tra cibi di origine animale e cibi di origine vegetale</i>	<i>67</i>
<i>38. Nuovi percorsi di ricerca</i>	<i>70</i>
<i>39. La cognizione esistenziale della materia</i>	<i>72</i>
<i>40. Alimentazione: apoteosi della brutalità</i>	<i>76</i>
<i>41. Alcune nozioni di Psicostasia Fisiognomica</i>	<i>78</i>
<i>42. La sensibilità dei vegetariani alla luce della Psicostasia Fisiognomica</i>	<i>80</i>
<i>43. La violenza alla luce della Psicostasia Fisiognomica</i>	<i>83</i>
<i>44. L'indispensabilità della debolezza altrui per crearci il sorriso dimostrata dalla Psicostasia Fisiognomica</i>	<i>84</i>
<i>45. La difficoltà di essere cattivi</i>	<i>88</i>
<i>46. Riflessione sulla vita degli animali da macellazione</i>	<i>89</i>
<i>47. Ulteriori aspetti di Psicostasia Fisiognomica</i>	<i>93</i>

48.	<i>La gioia creata dal voler bene a chi ci vuole bene, vista dalla</i>	
	<i>Psicostasia Fisiognomica</i>	95
49.	<i>La istintiva ripugnanza ad uccidere</i>	97
50.	<i>Il destino degli animali</i>	101
51.	<i>La morte ed i suoi “dintorni”</i>	103
52.	<i>L'alimentazione è sempre una rapina della vita altrui</i>	108
53.	<i>Chi è un Solluker</i>	112
54.	<i>Come diventare più buoni dei vegani</i>	113
55.	<i>Ulteriori proprietà dell'Energia Psichica</i>	115
56.	<i>Quando gli animali diventano alimenti</i>	117
57.	<i>Riassunto (si fa per dire....)</i>	119
58.	<i>Una ulteriore faccia delle leggi evolutive</i>	121
59.	<i>Il costo energetico degli inneschi</i>	128
60.	<i>La cottura dei cibi</i>	130
61.	<i>La scoperta di un nuovo tipo di innesco</i>	135
62.	<i>APPENDICE Realizzazione degli allevamenti SOLLUKER</i>	142

1. Suggerimenti per la lettura

Questo libro non è un romanzo.

Esso è un'esposizione di concetti, notori oppure nuovi, che sono comunque basati su specifiche cose.

Tali specifiche cose è necessario ricordarle o evidenziarle perché, senza di esse, non si capirebbero i citati concetti.

La comprensione di tutti tali concetti è importante, perché è da tale totalità che emerge la SCOPERTA scientifica oppure filosofica; da tale comprensione deriva infatti la differenza tra una dimostrazione logica ed una affermazione gratuita.

Per questo motivo nel libro le parole non sono scritte tutte nello stesso modo: ci sono parole che devono essere distinte dalle altre normali parole; tale distinzione viene effettuata scrivendo certe parole con iniziali maiuscole; oppure sottolineandole; oppure, una volta scritte in un modo ed un'altra volta scritte in un modo differente. Tutto questo, proprio per interrompere la monotonia della lettura con sorprese retoriche che inducano ad una maggiore attenzione su tale parola, proponendo inconsciamente la domanda sul perché di tale difformità.

Si invita pertanto il lettore a non interpretare tali irrituali variazioni grafiche come fastidiosi errori, bensì a coglierli come funzionali messaggi automatici, finalizzati ad un aumento dell'impegno mentale su parole che, per ragioni diverse, sono più importanti di altre.

Poeta Rolando Petrus

CARNIVORO, VEGETARIANO, VEGANO, O.....SOLLUKER?

SCONVOLGENTI SCOPERTE SULL'ALIMENTAZIONE

2. Riassunto

La scelta tra queste opzioni non riguarda aspetti morali, né aspetti di moda culturale: riguarda invece le possibilità evolutive della propria vita verso una perfezione di maggiore benessere materialistico.

Le possibilità evolutive della vita riguardano il risultato di una profonda analisi della nutrizione degli animali.

Tutto nasce dal concetto di violenza intrinseca dell'alimentazione.

La capacità di violenza degli esseri umani è rilevabile dalla forma della loro bocca.

Senza scomodare la mia noiosa Psicostasia Fisiognomica, chiunque sa che con la bocca si esprime il sorriso. Chiunque sa che, se si sorride a qualcuno, è perché non si intende fargli del male. Chiunque sa che, quando si sorride a qualcuno, creiamo in noi stessi un sentimento di gioia.

La pet therapy ha grande successo, perché il sorridere amorevolmente verso innocui animalotti riempie di gioia miracolosa.

Gli stessi vegetariani e vegani, rifiutando di alimentarsi con la carne, attestano la loro incapacità di essere violenti verso i cosiddetti animali da macellazione.

Ecco pertanto che, tale incapacità di violenza è sostanzialmente un sorriso; un sorriso che è sostanzialmente una gioia.

Tale fatto è attualmente inconciliabile con la necessità di dover uccidere animali innocui per mangiarli; la soluzione del problema è dunque possibile mediante la NON UCCISIONE di tali animali. Una “non uccisione” che richiede tuttavia la comprensione di certi fatti.

Lo scopo del presente scritto è pertanto quello di conoscere argomenti idonei ad attuare una conciliazione tra violenza e gioia. Una conciliazione che è tratta dal significato che la violenza e la gioia possiedono nell'ambito delle leggi evolutive dell'Universo, da me scoperte. Tali leggi sconvolgono le attuali conoscenze scientifiche, poiché comprendono un nuovo tipo di energia (energia psichica) cooperante con l'energia elettromagnetica della materia.

Tali leggi regolanti i processi evolutivi, riguardano anche l'alimentazione.

Come tutti i processi evolutivi, l'alimentazione genera calore ed energia psichica per creare superiorità maggiori.

In questo ambito, l'essere umano deve acquisire sorrisi sempre più felici. Tale felicità richiede una rinuncia alla violenza con cui si uccidono gli animali da mangiare; tale felicità consente inoltre l'utilizzazione della vecchiaia come "innesco" di una reazione a catena evolutiva.

Ciò è possibile senza dover totalmente rinunciare ad un'alimentazione carnivora, mediante la comprensione delle scoperte esposte in questo scritto.

3. Si vis pacem para bellum

(I pacifisti sono i creatori delle guerre)

La traduzione letterale della citazione latina è "Se vuoi la pace, prepara la guerra" cosicché, se non sei preparato alla guerra perché ti rifiuti di farla essendo pacifista, di fatto diventi una facile preda che incoraggia gli altri ad aggredirti con una guerra. Una guerra conseguente appunto all'ideologia pacifista.

Tanti anni fa, quando ero un ragazzino adolescente, per la prima volta mi innamorai. Lei era una ragazzina con cui c'era una sintonia particolare, per la quale ci si guardava negli occhi e si veniva pervasi di felicità. Così io passavo il tempo a guardarla negli occhi, perché la

vedevo come una cosa meravigliosa che avevo paura di rovinare con mie imposizioni sessuali; credevo cioè che imporre qualcosa a qualcuno fosse una mancanza di amore verso tale qualcuno.

Ma mi sbagliavo perché, dopo un po', tale "meravigliosa ragazzina" non guardava più i miei occhi, giacché si accompagnò ad un altro ragazzino. Un ragazzino sicuramente meno innamorato di me, ma che evidentemente offriva altre cose che, a quella ragazzina, interessavano più della purezza del mio amore platonico!

Questo aneddoto vuole delicatamente far notare che a volte, le cose perfette che vorremmo fare, sono cose sbagliate che nessuno ci ha chiesto e che, soprattutto, derivano da una nostra interpretazione sbagliata di certi concetti.

Tutte le leggi di natura illustrano il seguente fatto.

"Il superiore domina l'inferiore e ci fa quello che gli pare". Se poi l'inferiore porge l'altra guancia e ritiene che il superiore non gli farà del male, per il superiore si avrà l'ulteriore vantaggio di fare meno fatica nel distruggerlo! Ne sanno qualcosa le popolazioni indigene sud-americane invase nei secoli scorsi dai conquistatori spagnoli; ne sanno qualcosa i pellerossa sterminati un paio di secoli fa dai cow-boy e dai coloni nord-americani; ne sanno qualcosa gli ebrei che, durante la seconda guerra mondiale, si lasciavano docilmente rinchiudere nei carri ferroviari dei nazisti perché convinti di andare in Germania a lavorare!

A me questi fatti fanno pensare ai Vegani. Infatti, io vedo queste persone come buone, pure, idealiste, pacifiche, fiduciose nel prossimo....ma le vedo soprattutto come vittime di un fraintendimento ideologico.

Di sicuro, tuttavia, tali persone hanno acquisito una grande, indiscutibile verità.

Tale verità è quella che IL NON FARE DEL MALE A CHI È DEBOLE CREA IL SORRISO, CREA LA FELICITÀ.

Secondo me, però, in tale verità manca un'ulteriore prosecuzione concettuale.

La prosecuzione concettuale mancante all'ideologia vegana è che LA GIOIA È ANCHE IL PRODOTTO DI UNA VITTORIA SU UN NEMICO CHE POTREBBE FARCI DEL MALE; TALE VITTORIA È OTTENIBILE SOLO CON LA VIOLENZA.

In altre parole, per essere in grado di difendere chi è debole, si deve essere in grado di impedire che i forti facciano del male a noi: altrimenti costoro, dopo aver fatto del male a noi, faranno del male anche a chi noi vorremmo proteggere con il nostro amore.

4. L'alimentazione vista in ambito cosmico

L'alimentazione è un fenomeno che riguarda qualsiasi tipo di materia dell'Universo.

Qualsiasi tipo di materia dell'Universo tende ad evolversi verso complessità chimiche sempre maggiori.

Queste complessità chimiche sono create per determinare, tra gli atomi, gli spazi particolari conseguenti alla tipologia delle strutture poliedriche con cui essi sono legati.

Questi spazi sono associati al tempo e costituiscono un particolare tipo di energia, l'Energia Psicica, da cui la materia trae la sua capacità di percepire la propria esistenza.

Tale energia Psicica è indissolubilmente legata all'energia elettromagnetica costitutiva della materia. Per queste ragioni l'una non può esistere senza l'altra; inoltre, l'una diminuisce quando l'altra aumenta.

Da queste leggi basilari dell'Universo, l'individuo-materia deve appropriarsi di ulteriore materia che trova all'esterno di esso per costruirsi strutture chimiche sempre più grandi, sempre più complesse, sempre più vuote, per acquisire cognizioni esistenziali sempre più ampie, profonde, in cui esercitare il proprio potere, il proprio dominio.

Ciò avviene eliminando progressivamente la propria massa al fine di aumentare la propria energia psichica.

Tale energia psichica è ciò che dà il significato di vita alla materia.

La materia tende pertanto ad impossessarsi delle innumerevoli forme di vita che trova all'esterno per integrarle nel proprio corpo, onde creare individui che siano "sempre più simili a Dio": ovvero, individui senza materia, e perciò senza la necessità né del tempo né dello spazio.

L'essere umano è un'espressione materiale posta ad un livello intermedio: evoluto, ma soggetto ad ulteriori evoluzioni.

Tali ulteriori evoluzioni richiedono l'alimentazione.

5. L'alimentazione vista in un ambito umano

L'alimentazione umana avviene nell'ambito di forme esistenziali rientranti in uno specifico settore, noto come Biologia.

Della Biologia fa parte sia la vita vegetale, sia la vita animale.

L'essere umano è al vertice della catena alimentare biologica. Come regola generale, in tale catena, ogni predatore mangia la sua preda viva; oppure, morta da poco e con sue parti dotate di una residua vitalità.

I processi digestivi avvengono con l'alimento vitale collocato completamente all'interno del corpo del predatore.

Tali processi digestivi consistono in una frammentazione molecolare della materia alimentare ed in una successiva ricostruzione, secondo modelli molecolari differenti realizzatori della vita del predatore.

Tale frammentazione avviene generalmente con processi chimici a catena, attuativi di una costruzione materiale evolutiva e perciò più complessa della "materia mangiata".

Tali processi chimici a catena richiedono una iniziale piccola fase INVOLUTIVA; essa è attrice dell'inizio della reazione chimica a catena con cui si realizzano i processi EVOLUTIVI creatori della vita, o energia psichica del predatore.

Tale fase involutiva iniziale è sostanzialmente un innesco che è paragonabile al ruolo di un fiammifero creante un incendio.

Tale innesco richiede un'energia che è proporzionale alla stabilità della struttura, di cui esso deve attuare la demolizione iniziale.

Per l'organismo nutrito, risultano pertanto vantaggiose strutture alimentari precarie, che siano facilmente disgregabili.

Tali strutture possono essere realizzate mediante l'invecchiamento dell'animale-preda-alimento.

Ciò suggerisce pertanto di far vivere gli animali-alimento fino alla loro vecchiaia.

Inoltre, suggerisce anche di farli vivere in condizioni di benessere massimo con vita libera, protetta, e con cibi variati e gustosi. Ciò suggerisce inoltre di farli morire quando ormai la loro vita è finita, in un modo che li faccia passare dal sonno naturale alla morte senza che se ne rendano conto, e perciò senza alcuna sofferenza. La carne di tali animali potrà in questo modo essere piena della gioia da essi vissuta e, vantaggiosamente, reinserirsi nel ciclo universale della vita. Un reinserimento nel corpo della persona umana che, per i motivi esposti, non sarà più il corpo di un avido parassita feroce, ma il corpo di un amorevole traghettatore verso superiori esistenze ulteriori.

6. Il sapere inumano

L'alimentazione è un fenomeno universale mediante cui qualsiasi tipo di materia tende a far evolvere la propria esistenza verso livelli di superiorità maggiori.

Qualsiasi tipo di materia ha un'anima (energia psichica) stabilente le densità del suo tempo e del suo spazio determinanti il tipo di realtà che essa percepisce.

Essere carnivori significa acquisire l'anima presente nella carne dell'animale mangiato.

Essere vegetariani significa acquisire le anime delle verdure mangiate (anche i vegetali, essendo organismi biologici, hanno una vita, un'anima, una cognizione esistenziale).

Un alimento vegetale è diverso da un alimento animale cosicché, essere vegetariani oppure carnivori, significa acquisire energie psichiche differenti, attuative di strutture psicologiche e fisiche differenti.

Dicendo "differenti" non si intende dire migliori o peggiori. Dicendo "differenti" si intende semplicemente mettere in evidenza proprietà molteplici, della carne e dei vegetali, delle quali ciascuno sarà libero di valutare il grado di benessere che trae da esse.

Il significato della MOLTEPLICITÀ di tali proprietà è chiaramente illustrato dalla molteplicità delle condizioni psicologiche e biologiche attinenti la diversità delle "inclinazioni geometriche" possedute dalla forma della linea della bocca, creanti molteplici stati di superiorità e di inferiorità, specifici per ognuna delle possibili molteplici condizioni ambientali in cui potrebbe vivere l'individuo.

Poiché nei vegetariani e nei vegani sussistono repulsioni morali verso i cibi di origine animale, in questo mio scritto sono esposti argomenti atti ad una rispettosa, inedita, costruttiva, rivisitazione critica degli attuali principi filosofici vaghi del vegetarianesimo. Peraltro, da tale rivisitazione critica risulta una sorprendente conciliazione ideologica, tra alimentazione carnea ed alimentazione vegetariana, mediante la sublimazione di entrambe, attuata dalle scoperte SOLLUKER. Tali scoperte sono di interpretazione complessa e richiedono conoscenze visualizzabili gradatamente, per evitare definizioni semplificatorie fuorvianti.

Il mondo in cui viviamo è molto complesso. Anche le cose che lo compongono sono molto complesse. Quando ci sono tante cose complesse, la difficoltà maggiore è quella di trovare elementi comuni ad esse.

La ricerca di trovare tali elementi comuni è finalizzata a creare un insieme che sia semplice e, come tale, che sia comprensibile.

Altrimenti si galleggia in un mare misterioso di cose che sono logiche solo se le si guarda a sé stanti. Ovvero, solo se di esse ci si accontenta di sapere le poche proprietà necessarie a creare le categorie degli specialisti.

Per fare un esempio, ci si può riferire alle tante specializzazioni in cui è diviso il Sapere Medico: ortopedici, oncologi, cardiologi, dentisti, urologi, psicologi, psichiatri, dietologi, pediatri, eccetera. Secondo la Legge, un medico specializzato in certe malattie non può curare pazienti che siano affetti da malattie differenti, altrimenti viene radiato dall'Ordine dei Medici e non può più esercitare la sua professione (cioè come se non avesse più la sua Laurea in Medicina).

Tanto sapere specialistico ma non globale, è quello che impedisce attualmente di conoscere la vera origine delle malattie. Basta leggere qualsiasi enciclopedia Medica per rendersi conto che una certa malattia è dovuta al cattivo funzionamento di un certo organo, ma non si sa che cosa ha creato tale cattivo funzionamento. Oppure, altro esempio, si sa che una certa malattia è dovuta ad un certo virus oppure batterio, ma non si sa perché certe persone sono immuni ad esso mentre altre no.

In ogni caso, si ha un Sapere Scientifico estremamente frammentato in “settori stagni”; un grande sapere che è incapace di collegare conoscenze settoriali e che è riferibile a qualsiasi campo: Meteorologia, Economia, Sismologia, Sociologia, eccetera.

Da tali fatti si può dedurre che, tutto ciò che viene ufficialmente affermato dalle massime autorità scientifiche, è sempre un qualcosa da prendere “con riserva”. Cioè, un qualcosa da prendere come “ipotesi di lavoro”, in attesa di valutazioni ulteriori che, nuove conoscenze offerte dalla ricerca scientifica, potrebbero determinare.

Ciò vale ovviamente anche per le nozioni fornite dalla Scienza dell'Alimentazione.

7. Nuove scoperte sull'alimentazione

Definito da quanto precedentemente esposto lo Scenario culturale, passo ad esporre criteri nuovi con cui suggerisco di esaminare l'argomento Alimentazione.

Tali criteri sono infatti il risultato di mie esclusive ricerche inter-disciplinari.

Tali ricerche hanno il pregio di essere approdate alla citata SEMPLICITÀ UNIFICATRICE delle leggi dell'Universo, la quale può far vedere il mondo in cui viviamo da prospettive inusuali.

Come già detto tante volte (chiedo scusa per le ripetizioni, che giustifico come un modo che ne faciliti l'apprendimento) la legge fondamentale dell'Universo è quella stabilente che la materia segue due cicli antagonisti: il ciclo Evolutivo ed il ciclo Involutivo.

Tali cicli sono contro-rotanti e dipendenti l'uno dall'altro, come qualsiasi Azione dipende dall'esistenza di una Reazione ad essa.

Qualsiasi tipo di materia è solo virtuale, sostanzialmente inesistente. Essa è semplicemente una specifica espressione dell'ENERGIA ELETTROMAGNETICA che è sempre associata indissolubilmente ad una sua energia complementare che ho chiamato ENERGIA PSICHICA.

Tale energia psichica, peraltro, essendo ciò che conferisce all'energia elettromagnetica la COGNIZIONE ESISTENZIALE, è ciò che crea lo spazio ed il tempo necessari per conferire alla MATERIA una sua REALTÀ, mediante la quale inter-agire con l'ambiente ad essa esterno.

L'energia elettromagnetica è ciò che crea la MASSA materiale.

Tale massa materiale è legata indissolubilmente alle notorie interazioni o forze fondamentali dell'Universo (che per tradizione elenchiamo come Forza Gravitazionale, Forza Elettromagnetica, Forza Nucleare Forte, Forza Nucleare Debole).

Tali forze fondamentali notorie (e strumentalmente misurabili) sono tutte centripete: nel senso che tendono a convergere l'una verso l'altra, ovvero verso un centro (come gli oggetti che cadono seguono una direzione verso il centro della Terra) e realizzano, pertanto, effetti che rendono la materia sempre più densa o compatta.

L'Energia Psicica, invece, è una forza che è centrifuga e che non è strumentalmente misurabile in modo diretto. Essa è rilevabile solo indirettamente. La sua esistenza è deducibile quale entità complementare dell'energia elettromagnetica.

Immaginate un oggetto solido qualsiasi: la sua superficie è sempre dotata di una forma materiale positiva e di una uguale forma immateriale negativa ed invisibile che avvolge la citata superficie. Tale forma immateriale negativa è solo deducibile, in quanto è quella posseduta dallo spazio (dall'aria) che sta attorno all'oggetto, avvolgendolo. Tale forma negativa esterna può esistere solo se esiste la forma (positiva) dell'oggetto.

Ciò premesso, le due citate energie Elettromagnetica (centripeta) e Psicica (centrifuga) sono soggette a modificarsi. Quando aumenta l'Energia Elettromagnetica si riduce l'Energia Psicica e si crea il Verso Involutivo: quello che determina tipi di materia sempre più densi e sempre più semplici, fino alla Morte.

Quando aumenta l'Energia Psicica, si riduce l'Energia Elettromagnetica e si crea il Verso Evolutivo: quello che determina tipi di materia sempre più vuoti e sempre più complessi, per creare espressioni di VITA dotate di superiorità sempre più grandi.

Dopo queste premesse, possiamo ora parlare di Alimentazione, con una coerenza logica nuova.

Qualsiasi tipo di materia (anche quella biologica) tende a consolidare la propria vita; ciò lo fa, aumentando la propria superiorità rispetto all'ambiente (ostile) in cui vive.

Per farlo ha un solo modo: appropriarsi di quantità di energia psicica sempre maggiori.

Questa appropriazione avviene con un processo definibile alimentare, ma che riguarda qualsiasi tipo di materia: non solo quella biologica animale, ma anche quella biologica vegetale e, perfino, il tipo di materia da noi usualmente considerata priva di vita (le rocce, l'acqua, l'aria, i giacimenti minerari, eccetera).

8. La vita mangiata

Come già detto, l'alimentazione è un fenomeno universale che riguarda qualsiasi espressione materiale.

L'alimentazione consiste nell'acquisizione di una particolare energia che non è strumentalmente rilevabile, perché è l'energia negativa, contraria, rispetto all'energia elettromagnetica costitutiva della solidità della materia.

Tale particolare energia negativa è stata da me chiamata ENERGIA PSICHICA, ma essa è sostanzialmente lo spazio ed il tempo da cui deriva la cognizione esistenziale di qualsiasi tipo di materia.

Di fatto, si mangia per appropriarsi dell'energia psichica espressa dallo spazio che, le strutture geometriche degli atomi, delle molecole e delle cellule costitutive del cibo, hanno imprigionato al loro interno a seguito dei loro processi evolutivi verso una teorica condizione divina.

Il modo più involuto o primordiale, con cui si attua l'alimentazione, è quello di inglobare la materialità della "preda", introducendola intera nel proprio corpo.

Nel regno animale ciò è espresso dal fatto che i predatori introducono la preda nel proprio corpo mentre essa è ancora viva. In questo modo, l'energia psichica di essa rimane all'interno del corpo del predatore, per essere lentamente assorbita in modo totale.

Un altro modo meno involuto, con cui avviene l'alimentazione, è quello di mangiare "pezzi" di preda, asportati vivi da essa.

Di fatto, ciò che si mangia è sempre un certo tipo di VITA.

La morte dell'animale-preda non coincide con la morte delle sue parti costitutive. La morte di tali parti costitutive avviene in tempi successivi, dipendenti dalla superiorità di esse: più sono evolute, più la loro decomposizione è rapida (ovvero muoiono poco tempo dopo la morte dell'animale).

Comunque, questo ritardo della morte delle parti costitutive rispetto alla morte dell'animale-individuo, inteso nella sua interezza, è ciò che consente la moderna Chirurgia dei Trapianti. Gli organi da trapiantare possono infatti essere asportati da un corpo morto. Nonostante ciò, tali organi sono vivi, cosicché è possibile "sospendere" la loro vitalità con la surgelazione, fino a quando verranno successivamente ricuciti su un altro corpo malato, ma vivo.

Ciò premesso, si può essenzialmente definire l'alimentazione come un processo evolutivo universale, che riguarda cioè qualsiasi cosa materiale.

I processi evolutivi sono quelli che trasformano la massa dei corpi in energia radiante: cioè in onde elettromagnetiche, delle quali i raggi infrarossi sono un esempio.

Tali processi evolutivi coesistono con processi opposti, definibili involutivi.

I processi involutivi sono pertanto quelli in cui la materia (massa), assorbendo le onde elettromagnetiche, le trasforma in ulteriore massa e perde proporzionalmente energia psichica. A seguito di ciò, la materia riduce il suo spazio interno (volume o ingombro della sua struttura geometrica).

I processi evolutivi consistono essenzialmente in una trasformazione parziale dell'energia termica in energia meccanica.

I processi involutivi consistono invece in una trasformazione totale dell'energia meccanica in energia termica.

9. L'origine del calore prodotto dai corpi

Queste precisazioni servono a capire perché il corpo delle persone vive è caldo, mentre il corpo delle persone morte ha la temperatura ambientale (cioè è freddo).

I corpi vivi sono caldi, perché in essi avvengono processi evolutivi che creano l'energia psichica, necessaria a conferire ad essi la loro cognizione di esistere.

Come tutti i processi evolutivi, tali processi vitali emettono quel calore che essi traggono dalla trasformazione dell'energia elettromagnetica dal suo stato "consolidato" (massa materiale) al suo stato "radiante" (irraggiamento attuato dalle onde elettromagnetiche).

Tali processi evolutivi sono resi possibili dall'alimentazione. L'alimentazione consiste essenzialmente in una frammentazione (distruzione, semplificazione, involuzione) del cibo e nella successiva utilizzazione di alcuni frammenti di esso (costruzione, complicazione, evoluzione) per creare un altro tipo di materia. Tale materia così costruita è più complessa; essa è superiore rispetto alla materia costitutiva del cibo; come tale, è più vuota, più rarefatta (minore "peso specifico", o rapporto tra il peso ed il volume).

Tale sua rarefazione è resa possibile proprio mediante l'eliminazione di una certa quantità di massa, attuata dalla sua trasformazione in energia termica (cioè in calore, cioè in onde infrarosse).

10. Gli alimenti quale risultato di una morte interrotta

Sull'alimentazione sono state dette tante cose, ma finora non è stata detta l'unica cosa vera che sarebbe stato utile conoscere.

Tutto ciò che la Scienza dell'Alimentazione ha scoperto è un'infinità di dettagli insignificanti ed incoerenti; la loro estraneità all'argomento è dimostrata dal fatto che nessuno è finora riuscito a sintetizzarli, per poter giungere a capire cos'è l'alimentazione in termini fondamentali o essenziali.

L'unica cosa, che la Scienza dell'Alimentazione è riuscita a sintetizzare è la più grande idiozia della storia umana: le calorie alimentari. Ciò è dimostrato dai miei due Scritti Inumani LA FAVOLA DELLE CALORIE ALIMENTARI, e LE CALORIE ALIMENTARI NON ESISTONO presenti nel mio sito Internet www.poetarolando.com.

Ciò premesso, la sopra citata cosa vera che sarebbe stato necessario conoscere è costituita dal fatto che gli alimenti sono strutture chimiche dotate di una complessità enorme: una complessità che è realizzabile SOLO DA ESSERI VIVENTI. La complessità chimica degli alimenti è talmente grande che essa non è realizzabile nemmeno nel più moderno laboratorio biochimico.

Quello che i moderni laboratori biochimici possono fare è solo MANIPOLARE, MODIFICARE, COMBINARE, ciò che è stato prodotto da un essere vivente (vegetale o animale).

Gli alimenti possono essere creati solo da esseri viventi e devono essere utilizzati subito dopo. Più l'alimento è importante, più è deperibile, delicato.

Meno l'alimento è importante, più esso ha una struttura chimica semplice: meno è deperibile, meno è evoluto.

Qualsiasi alimento è il prolungamento dell'essere biologico che l'ha prodotto ed è pertanto anch'esso VIVO.

Qualsiasi alimento deve essere prodotto da un organismo biologico vivo e poi, eventualmente, trattato per bloccare l'azione della morte su di esso (trattamenti di conservazione degli alimenti).

Questo fatto della vita presente negli alimenti è molto evidente in natura, dove le prede vive vengono ingoiate intere (per esempio, dai serpenti, dai pesci, dagli uccelli) o, comunque, sottoforma di brandelli di carne strappati subito dopo la morte di tale preda.

Infatti, la morte riguarda quello che è un aspetto organizzativo di UN INSIEME DI PARTI BIOLOGICHE e non le singole parti.

Le singole parti biologiche, o organi di un animale, continuano a vivere per un certo tempo dopo la morte dell'animale (morte dell'INSIEME di tali parti biologiche). Come già detto, ciò è quanto dimostrato dalla moderna chirurgia dei trapianti, che asporta gli organi da una persona morta da poco tempo per sostituire organi difettosi di una persona viva.

In tale persona viva si può trapiantare un cuore, solo perché tale cuore (asportato da un cadavere) È VIVO; esso può infatti riprendere a funzionare appena viene collegato ad un'altra organizzazione biologica compatibile, fatta da un INSIEME DI PARTI BIOLOGICHE che è ancora allo stato di INSIEME, cioè allo stato che consente programmi di VITA.

La morte è paragonabile ad una fabbrica che produce e commercia cose. Essa esiste per guadagnare denaro con cui far arricchire i suoi proprietari, con cui comperare i materiali, con cui pagare gli impiegati e gli operai delle sue strutture organizzative e produttive. Quando tale fabbrica non ha più motivi per esistere (per esempio a causa del fatto che per i suoi proprietari i ricavi economici sono insufficienti), essa MUORE, cessa la sua attività industriale.

Tutti i suoi dipendenti si trovano così disoccupati, di colpo, senza lo stipendio con cui vivevano. Tuttavia, mentre la morte della fabbrica è un processo istantaneo (la decisione di chiudere, di fallire), la "morte" dei dipendenti è un processo più lento e differente tra i vari dipendenti, il quale può essere addirittura fermato.

Infatti, alcuni di tali dipendenti potrebbero suicidarsi; altri potrebbero vivere di stenti con le loro famiglie aiutati dal possesso di propri risparmi o da altri familiari; tuttavia, altri dipendenti potrebbero invece trovare occupazione con mansioni simili in altre fabbriche vive, che potrebbero avere la necessità di sostituire propri dipendenti (licenziati perché "mal funzionanti", oppure perché morti, oppure perché in pensione).

Da questo paragone si può chiaramente capire che il concetto di morte è riferito ad un'entità astratta, dalla cui esistenza (stabilimento, macchinari, denaro ed altre cose costitutive della fabbrica) dipende la VITA dei suoi dipendenti.

Una vita che è tuttavia vincolata a quella della fabbrica solo in un modo che è INDIRETTO; nel senso che tali dipendenti disoccupati potrebbero trovare altri mezzi, con cui guadagnare il denaro necessario alla loro sopravvivenza.

Da questo paragone si può dunque capire la sussistenza di una vitalità, nei cibi commestibili, che permane solo per poco tempo dopo la morte dell'organismo (inteso come entità astratta, come è un'entità astratta una fabbrica o una società produttiva).

Tale aspetto della vitalità del cibo è dimostrato dal comune concetto di "FRESCHEZZA" degli alimenti. Infatti, una bistecca per essere commestibile, non deve puzzare, non deve avere in sé fasi di putrefazione.

Lo stesso per la verdura o la frutta: non deve essere avvizzita o marcia (morte), bensì deve essere turgida, fresca, profumata....viva!

In altri termini, l'alimentazione avviene SEMPRE introducendo nel nostro corpo sostanze VIVE; o comunque, parti strutturalmente uguali a quelle presenti in un organismo vivo (animale o vegetale), sulle quali sono stati operati dei trattamenti idonei a bloccare l'espansione degli effetti generati dalla morte dell'INSIEME BIOLOGICO.

Alimenti così trattati per bloccare la loro morte sono espressi, per esempio, da farine, zuccheri, formaggi, salumi, cibi disidratati, surgelati, frutta e verdure mantenute al fresco, eccetera.

11. La gioia quale ingrediente indispensabile della vita

Detto questo, diventa ora necessario definire in modo più appropriato che cos'è la VITA. La vita è necessariamente una cognizione di esistere creata da un particolare tipo di energia: l'Energia Psichica. Tale energia psichica è un'energia indissolubilmente legata all'energia elettromagnetica (la materia è, come sta confermando la Fisica Nucleare, solo energia elettromagnetica) ed è complementare ad essa.

Tale complementarità significa che, se l'energia elettromagnetica è positiva, l'energia psichica è negativa. Significa inoltre che, se l'energia elettromagnetica aumenta, l'energia psichica diminuisce. L'energia psichica è ciò che crea il tempo e lo spazio, percepiti soggettivamente dalla materia in un modo dipendente dall'entità dell'evoluzione strutturale di essa (l'evoluzione strutturale è quella che crea disposizioni atomiche con forme materiali sempre più complesse, sempre più vuote, sempre più leggere).

Rientrando nel tema dell'alimentazione, è dunque consequenziale che un carnivoro “mangia” l'energia psichica degli animali. Similmente, un vegetariano (o un vegano), mangia l'energia psichica dei vegetali.

Tale energia psichica è dotata di una sua QUALITÀ, di un suo ORDINE, di una sua COERENZA.

L'energia psichica è paragonabile all'energia sonora. Se i suoni sono disarmonici, caotici, costituiscono ciò che è definito RUMORE, ovvero qualcosa di fastidioso, di inutile, di dannoso, da evitare.

Se i suoni sono invece armonici, adeguatamente modulati, essi sono gradevoli, utili. Ciò è dimostrato dal fatto che essi sono ricercati per creare parole piacevoli da sentire, per creare melodie musicali, per esprimere emozioni forti suscitate da una banda musicale, o da una musica Hi Fi ad alto volume (quella degli assordanti concerti di musica negli stadi, stracolmi di gente inebriata).

Come nel suono la sua componente pregiata è l'armonia, così nel caso dell'ENERGIA PSICHICA la sua componente pregiata è la GIOIA.

Da un'analisi della questione (effettuata con nuovi criteri da me concepiti) risulta dunque che, un'alimentazione ideale, è quella basata su vegetali o animali che abbiano vissuto la loro vita in modo “felice”. In questo modo, essi possono trasferire, a chi li mangia, tale senso di felicità che ha permeato la loro vita; ciò avviene mediante “la psichicità” delle cose create

da tale felicità. Ciò è paragonabile alle forme delle “casce di risonanza” degli strumenti musicali: la tipica forma delle chitarre, dei violini, e di altri strumenti musicali, dalla quale risulta il timbro sonoro più gradevole. Di fatto, poiché la vita (in senso generale) è consentita dal possesso di una gioia che renda desiderabili traguardi futuri, acquisire la gioia di vita posseduta da un vegetale o da un animale mediante l'alimentazione significa conferire, al proprio organismo, risorse utili a rafforzare la propria salute e la propria felicità.

Dicendo “gioia” di un animale (o di un vegetale.....) si coinvolgono valutazioni morali che rendono incompatibile tale gioia con l'uccisione di esso a tradimento, cioè mentre tale animale è nella pienezza della sua vita (le carni prelibate degli agnelli, dei vitelli, dei maialini..., oppure , la frutta colta appena pronta, i teneri germogli degli ortaggi).

Ecco pertanto che, per rispettare i sentimenti dei vegetariani e per migliorare la salute di tutti, è opportuno un nuovo modo di considerare gli alimenti.

In base a ciò è stato concepito un “alimento felice”: un nuovo tipo di alimento che ho definito SOLLUKER e che è illustrato dalla completezza dello scritto qui esposto.

12. Animali vegetariani e animali carnivori

Le comuni conoscenze scientifiche dell'alimentazione affermano che la carne possiede sostanze esclusive ed indispensabili per la salute umana.

Tale comune convinzione è rifiutata dai vegetariani.

Le mie personali ricerche sull'alimentazione hanno consentito di esaminare la nutrizione mediante nuovi criteri che, di fatto, consentono una conciliazione tra le opposte concezioni dei carnivori e dei vegetariani. In base a tali criteri è stato possibile definire anche un tipo di carne speciale che, non solo sarebbe mangiabile dai vegetariani e dai vegani rispettando coerentemente i loro principi morali, ma che costituirebbe la migliore nutrizione anche per i carnivori.

Il mondo animale dimostra che si può vivere sia mangiando solo carne, sia mangiando solo vegetali, sia mangiando entrambe le cose. Tuttavia, a seconda di che cosa mangiano, gli animali si differenziano tra di essi, mediante la struttura del loro corpo o mediante le loro attitudini comportamentali.

Per esempio, gli scimpanzé che mangiano di tutto e perfino animali più grandi di essi, possono essere anche feroci; i Bonobo, che sono anch'essi degli scimpanzé, ma mangiano solo vegetali, sono invece molto più miti ed innocui.

Altro esempio è offerto dai mammiferi marini: foche, otarie, leoni marini sono scattanti e feroci; i lamantini che brucano l'erba dei fondali sono pigri e innocui.

Tale fatto suggerisce l'ipotesi che il cibo abbia un suo arcano potere, che rifletta quella che era una sua "passata vitalità".

Tale ipotesi induce conseguentemente a pensare che, la eventuale sofferenza spirituale di un animale da macello, possa permanere a livelli misteriosi, anche nelle sue carni destinate all'alimentazione umana. Come si vedrà in seguito, tale sofferenza crea un disperato attaccamento alla vita costitutivo di "legami molecolari" richiedenti grandi energie di "innesco".

Tali carni potrebbero pertanto essere portatrici materiali di un'accusa morale di corresponsabilità, attinente la sofferenza patita dall'animale e derivante dall'esigenza di mangiarlo da parte di qualcuno.

Come è noto, in ragione di tale sensibilità morale, l'essere umano ha recentemente posto in rilievo una sua avversione nel mangiare qualsiasi alimento che derivi dal mondo animale.

A seguito di ciò, egli ha determinato una categoria di persone che in alternativa alla carne mangiano i vegetali, e che sono note come vegetariani. Sviluppando ulteriormente il concetto etico di mangiare solo alimenti vegetali, si è giunti a creare un'ulteriore categoria di persone assolutiste, alle quali è stato attribuito il nome di VEGANI.

Benché tale nome derivi dall'inglese VEGAN, indicante i vegetariani, esso ha acquisito comunemente una connotazione che, rispetto ai vegetariani, sta ad indicare non solo il rifiuto della carne, ma qualsiasi alimento di origine animale.

Nella società umana sono ora presenti persone (io sono una di quelle persone...) che, addirittura, ritengono gli animali dotati di una sensibilità psicologica paragonabile a quella umana.

13. Come è fatta la carne....

Esaminando i citati due tipi di animali, erbivori e carnivori, rileviamo un fatto: entrambi sono fatti di CARNE. Questa constatazione lapalissiana è importante per evidenziare il seguente fatto.

Tali due tipi di animali sono paragonabili a due “macchine” che producono la stessa cosa, la carne, trasformando però tipi di sostanze completamente diverse.

Se consideriamo un vitellino appena nato esso è un insieme di circa 50 Kg di carne. Poi, dopo qualche anno, vediamo che tale vitellino è diventato una mucca che è un insieme di 500 Kg di carne. In pochi anni “la macchina mucca” ha creato 450 Kg di carne! Ma come ha fatto? Nella sua bocca sono entrati fieno, paglia ed erba e dal suo ano è uscito dello sterco! Il resto è rimasto all'interno del corpo ed è stato trasformato in carne.

Se invece consideriamo un cucciolo di leone appena nato, esso è “qualcosa” fatto da 5 Kg di carne. Poi, dopo qualche anno, vediamo che tale cucciolo è diventato un leone, che è un “qualcosa” fatto da 100 Kg di carne. In pochi anni, “la macchina-leone” ha creato 95 Kg di carne. Ciò potrebbe sembrare ovvio perché, pur espellendo sterco dal suo ano, aveva introdotto carne nella sua bocca. Potrebbe sembrare ovvio, ma non si considera che la carne-leonina è stata costruita con eterogenei brandelli di carne di animali differenti. Ovvero, che anche l'alimentazione dei carnivori esegue una magia: una magia di

trasformazione (da un tipo di carne vivente ad un altro tipo di carne vivente) che è simile alla magia degli erbivori, che trasformano la paglia in carne! Comunque, questo esempio molto semplificato ha evidenziato una cosa: la carne non viene necessariamente prodotta mediante un altro tipo di carne; la carne può essere prodotta “per magia” trasformando la paglia ed il fieno. Ma questi due tipi di carne (di origine carnivora e di origine vegetariana) sono uguali? Apparentemente sì, ma praticamente no.

Come si fa a dire che sono carni diverse?

Semplice, basta mangiarle: dopo aver mangiato la carne cruda di mucca (opportunamente tritata e di mucca allevata libera all’aperto) probabilmente direte: “Buona”! Invece, dopo aver mangiato la carne cruda di leone (opportunamente tritata e anch’essa di leone libero e selvaggio ucciso durante un safari....), probabilmente direte: “Schifosa”!

Si potrebbe dire che è una questione di gusto; io invece dico che è una questione di superiorità.

Gli alimenti hanno infatti un loro specifico livello di superiorità che dipende dalla superiorità dell’organismo biologico da cui sono tratti. In senso generico, i vegetali sono gli alimenti più inferiori. La struttura carnea degli animali erbivori è superiore alla struttura legnosa dei vegetali (frutta, verdura, ortaggi), ma è una struttura inferiore a quella degli animali carnivori. Non è certo per caso che gli animali “da carne” siano sempre erbivori!

L’alimentazione, a qualunque livello evolutivo universale la si consideri, è SEMPRE un’acquisizione di una materia INFERIORE MA NON TROPPO da parte di un’altra materia SUPERIORE AD ESSA.

Così, rispetto all’essere umano, una mucca è un alimento inferiore apprezzato, mentre un leone è un alimento “poco inferiore” rispetto alla superiorità umana e per questo non è appetitoso. Poiché la citata superiorità è determinata dall’energia psichica caratterizzante i vari tipi di carne, si possono apportare variazioni su di essa.

Un alimento superiore, infatti, può essere inferiorizzato in vari modi: con la frollatura (aspettando cioè che l'azione della morte agisca per un certo tempo che sia sufficiente per distruggere parte della superiorità o energia psichica), con la salatura (integrando nella carne composti di estrema inferiorità, quale è il cloruro di sodio), con la cottura (uccidendo la "vitalità" residua della carne "fresca").

Quando si mangia qualcosa, diciamo "buono" o "cattivo" a seconda di ciò che suggerisce il nostro corpo (l'apparato gustativo o digestivo) dopo aver analizzato la superiorità del cibo ed averla confrontata con la nostra superiorità, per stabilire la possibilità di digerirlo oppure no, ovvero la sua idoneità a supportare la nostra vita.

Tornando al tema "vegetariani oppure carnivori", esso è di fatto regolato dalle leggi alimentari sopra esposte.

Ciò significa che sarebbe opportuno valutare l'ipotesi di mangiare anche carne, al fine di una propria evoluzione (in senso universale) che sia più agevolata; una valutazione che va ovviamente fatta sulla base di argomenti nuovi.

Tra le contestazioni che generalmente vengono fatte ai vegetariani vi è la differente presenza di proteine, tra i cibi vegetali ed i cibi animali.

Nelle proteine sono presenti 20 amminoacidi che sono presenti negli alimenti secondo proporzioni differenti.

Più le proteine alimentari sono simili a quelle dell'uomo, più esse risultano utilizzabili (per esempio, le proteine del tuorlo d'uovo sono utilizzate completamente; quelle della carne sono utilizzate al 75%, quelle dei legumi al 35%).

Fra i 20 amminoacidi costitutivi delle proteine, alcuni vengono sintetizzati dal corpo umano, mentre altri non sono sintetizzabili e sono tipicamente reperiti dagli alimenti di origine animale.

Tali amminoacidi indispensabili, ma non sintetizzabili dal corpo umano, sono noti come amminoacidi essenziali.

Tipicamente essi sono: lisina, treonina, fenilalanina, triptofano, metionina, valina, leucina, isoleucina.

Le proteine animali (carne, pesce, uova, latte, formaggio) sono considerate di alto valore biologico (nobili) perché contengono tutti i citati amminoacidi essenziali.

14. La chimica vista un po' più da vicino

Considerando che gli argomenti ufficializzati, di fatto, hanno creato conoscenze che si prestano ad interpretazioni molteplici, è deducibile che tali conoscenze o sono insufficienti o non sono state capite in modo appropriato. Ritengo pertanto opportuno evidenziare tali conoscenze, ritenute assodate o vecchie, mediante una esposizione delle proprietà materiali o chimiche degli alimenti che sia la più semplice possibile (ciò allo scopo di superare le difficoltà create dagli scienziati che chiamano una stessa cosa con tanti nomi diversi).

Il punto di partenza è il Carbonio.

Il Carbonio è l'elemento chimico più versatile che esista. Esso realizza una quantità di composti organici che è maggiore della quantità di composti chimici (composti inorganici) formati da tutti gli altri elementi chimici messi insieme.

Esso realizza una famiglia di composti, nota come Chimica Organica, in cui rientrano tutti i prodotti chimici attinenti la vita e quindi l'alimentazione.

Tali prodotti della Chimica Organica dell'Alimentazione, sono generalmente divisi nei seguenti gruppi, disposti secondo il loro grado di complessità, ovvero in base alla loro massa molecolare.

Poiché la massa molecolare è sostanzialmente la somma dei pesi atomici di tutti gli atomi che costituiscono le molecole, il numero che indica la massa o peso molecolare di un composto sta a significare, sostanzialmente, quanti atomi di idrogeno sarebbero necessari per “fare quel peso”. Per esempio, il peso molecolare del metano CH_4 è dato dalla somma del peso atomico del Carbonio (12) con quattro volte il peso atomico dell’Idrogeno (1) e risulta quindi $12+4=16$.

15. Glucidi

Il primo gruppo è quello dei

GLUCIDI o ZUCCHERI o SACCARIDI o CARBOIDRATI

Tali nomi sono diversi, ma essi indicano una stessa cosa.

Le molecole dei Glucidi sono conosciute con nomi legati alla loro complessità. I più semplici sono quelli con basso peso molecolare, ovvero quelli che non si dividono in molecole più piccole. Essi sono i monosaccaridi: Glucosio, Fruttosio, Galattosio, Ribosio, Desossiribosio.

L’unione del glucosio e del fruttosio crea il saccarosio, cioè il comune zucchero casalingo ricavato da barbabietole e canne da zucchero. Il fruttosio a sé stante è presente nella frutta.

Quando le molecole del monosaccaride glucosio e del monosaccaride fruttosio si uniscono per creare il di-saccaride Saccarosio, generano una molecola d’acqua che espellono.

In modo reversibile, l’aggiunta di una molecola d’acqua in tale molecola di saccarosio la divide (idrolisi) in una molecola di glucosio ed in una molecola di fruttosio.

Il galattosio è invece uno zucchero che è presente nel latte. Il ribosio ed il desossiribosio sono zuccheri presenti negli acidi nucleici.

Il glucosio è considerato la “fonte energetica” di tutti i viventi, giacché è sostanzialmente ciò che è mangiato da tutte le cellule.

Quando in un ospedale vedete qualcuno che è stato “tagliato e cucito”, ovvero che si è trovato in una condizione “più di là che di qua....”, generalmente lo vedete disteso su un letto con, di fianco, una bottiglia di plastica bianca da dove penzola un tubetto che termina con un ago infilato in un braccio del paziente; ebbene, con tale ago si introduce “goccia a goccia” nelle vene del malato del comunissimo semplice glucosio.

Nel caso che nella citata bottiglia di plastica non ci sia glucosio, allora quasi sicuramente nella bottiglia ci sarà “una soluzione di cloruro di sodio”, cioè il comune sale da cucina disciolto in acqua (indicato in inglese per non far capire cos'è, altrimenti la gente si mette a ridere).

Per rigore di cronaca, va tuttavia detto anche che, in una esigua minoranza di altri casi, nelle vene viene introdotto sangue (trasfusione), oppure sostanze medicamentose.

Questi fatti (sorprendenti ma veri!) stanno chiaramente a dimostrare che, per mantenere in vita qualcuno, sono indispensabili due cose: gli zuccheri per il nutrimento ed il “sale da cucina” per la creazione delle correnti elettriche (le cariche elettriche negative e positive degli ioni di Sodio e di Cloro, in cui si decompone il sale quando si scioglie nell'acqua), mediante le quali si generano gli impulsi nervosi con cui sono coordinate le funzioni delle cellule degli organi.

Oltre al citato comune Saccarosio (diligentemente prodotto dalle “gentili” barbabietole e dalle “gentili” canne da zucchero) esistono altri due DI-SACCARIDI: il maltosio (costituito dall'unione di due molecole di glucosio) ed il lattosio (costituito dall'unione della onnipresente molecola di glucosio con una molecola di un altro zucchero: il galattosio).

Quando le molecole di “saccaridi” sono più di due, si formano i cosiddetti “polisaccaridi” (ovvero le molecole di zucchero più grandi e dotate quindi di maggiore massa molecolare).

Tali polisaccaridi possono formare tre prodotti:

gli Amidi (creando catene di alfa-glucosio),

la Cellulosa (creando catene di beta-glucosio),

il Glicogeno (creando catene più complesse o ramificate di alfa-glucosio).

Alfa e Beta sono le due forme che può possedere il glucosio a causa della diversa orientazione spaziale degli atomi costituenti, in particolare il primo atomo di Carbonio all'inizio della catena. Ciò pone in evidenza come qualsiasi molecola abbia una sua forma, ovvero una disposizione spaziale specifica dei suoi atomi, dalla cui diversità derivano proprietà fisiche e chimiche differenti, nonostante i singoli atomi costitutivi siano gli stessi.

Gli Amidi svolgono la funzione di “riserva energetica” nei vegetali (ma vengono utilizzati anche nell'alimentazione umana....).

La Cellulosa svolge una funzione strutturale nelle pareti delle cellule vegetali (la cellulosa costituisce, per esempio, anche la paglia, che viene mangiata dai ruminanti ma non viene digerita dagli esseri umani; la cellulosa della crusca viene infatti espulsa con le feci).

Il Glicogeno è ciò che svolge la funzione di “riserva energetica” negli animali (anche mediante la trasformazione in grassi, con intervento del fegato nel metabolismo lipidico, sintetizzando trigliceridi, fosfolipidi, lipoproteine, esteri del colesterolo).

16. Lipidi

Il secondo gruppo dei prodotti della Chimica Organica dell'Alimentazione è costituito dai

LIPIDI o GRASSI

I lipidi sono immagazzinati nelle cellule che provvedono alla loro sintesi utilizzando gli zuccheri.

A seconda che da tale sintesi risultino disponibili altri legami chimici oppure no, si ottengono rispettivamente i cosiddetti grassi insaturi (liquidi) ed i grassi saturi (solidi).

I grassi insaturi sono costituiti da oli e sono più frequentemente generati dalle piante.

I grassi saturi sono invece costituiti da burro, lardo, e sono generalmente prodotti dagli animali.

17. Protidi

Il terzo gruppo dei prodotti della Chimica Organica dell'Alimentazione è costituito dai

PROTIDI o PROTEINE

In questo terzo gruppo, la complessità delle molecole comincia a diventare grande: al punto che esse vengono chiamate MACRO-MOLECOLE. Nel senso che tali molecole sono formate da migliaia di atomi.

Più precisamente tali proteine sono formate dall'unione di un grande numero di molecole di AMMINOACIDI. L'unione tra gli amminoacidi avviene sempre tra parti di essi (la parte idrogeno H e la parte "ossidrilica" OH composta da ossigeno ed idrogeno) che possono condensarsi ed eliminare una molecola d'acqua (H_2O) e formare così il Legame Peptidico. Reversibilmente, tale unione si scioglie con reazione di idrolisi mediante aggiunta di acqua. Il perché di tale proprietà è illustrato dalla mia scoperta esposta qui di seguito.

L'acqua non è un alimento, giacché essendo chimicamente troppo semplice è abbinata ad un'energia psichica infinitamente diversa dalla psiche umana ed

incapace, pertanto, di incrementarla con frequenze vibratorie maggiori: ciò è quanto richiesto dai processi alimentari finalizzati all'evoluzione, all'aumento di superiorità e di complessità della materia.

Tuttavia, l'acqua svolge ruoli di intermediazione, di catalizzazione, nelle reazioni chimiche attinenti l'alimentazione (o digestione o assimilazione dei cibi).

In particolare, è noto il suo ruolo di attuatore dell'idrolisi: ovvero, della capacità dell'acqua di sciogliere le grandi molecole dei cibi, per farne ioni più piccoli da ricombinare negli innumerevoli possibili modi notori.

Così, per esempio, è citabile il fenomeno della saponificazione, cioè la scissione di un Estere in Acido e Alcool.

Esempi di idrolisi fondamentali per la vita si hanno nella digestione. I polisaccaridi sono infatti scissi in zuccheri sempre più semplici; i Grassi e gli Oli sono scomposti in Glicerina e Acidi Grassi; le Proteine sono idrolizzate in Polipeptidi e in Amminoacidi.

Soffermandoci a considerare tale fattore di idrolisi si ha, di fatto, che una grande molecola di cibo (per esempio, saccarosio), a contatto dell'acqua, si scinde in molecole più piccole (per esempio, il saccarosio creante il glucosio ed il fruttosio).

Essendosi determinato in questo modo un processo involutivo, in base alla mia teoria (o scoperta), tale scissione dovrebbe essere stata creata da un assorbimento di calore da parte della citata grande molecola di cibo.

Tuttavia tale assorbimento di calore, inevitabilmente creante una riduzione della temperatura ambientale esterna alla citata grande molecola di cibo (saccarosio), potrebbe non essere rilevato oppure difficilmente rilevabile.

Pertanto, ecco la necessità di un'indagine più approfondita del fenomeno, introducendo nell'analisi il concetto di "calore specifico". La Termologia (scienza del calore) definisce il Calore Specifico delle sostanze come "quantità di calore che si deve fornire ad esse per farle passare dalla temperatura di 14,5°C alla temperatura

di 15,5°C (cioè per far aumentare la loro temperatura di un grado centigrado). Ebbene, la materia che richiede più calore per generare tale aumento di temperatura è risultata l'Acqua.

Peraltro, la quantità di calore necessaria per fa passare la temperatura di un chilogrammo di acqua distillata da 14,5°C a 15,5°C è ciò che viene indicato con la famosa chilo-Caloria.

Per capire il significato di ciò si consideri che, se per aumentare di 1 grado un chilogrammo di acqua è necessaria una chilocaloria, per far aumentare di 1 grado un chilogrammo di acciaio occorre una quantità di calore molto minore (circa un decimo); per far aumentare di un grado un chilogrammo di argento sarebbe necessaria una quantità di calore anche più piccola (circa un ventesimo). L'acqua è cioè la sostanza che è più difficile riscaldare!

L'acqua è cioè quella che porta invisibilmente al suo interno la maggiore quantità di calore.

Poiché nel fenomeno dell'idrolisi è l'acqua che determina la scissione della "molecola grande" avvolgendola, il citato calore in eccesso rispetto a tale grande molecola (come già detto, in base alle sperimentazioni anche tale grande molecola ha implicitamente un Calore Specifico inferiore a quello dell'acqua: nel senso che basta poco calore per fargli aumentare la sua temperatura) viene liberato da un contatto tra acqua e grande molecola da spezzare, che avviene per altre vie più intime. Infatti, l'uguaglianza delle temperature delle due sostanze (l'acqua e la grande molecola da sciogliere si trovano nello stesso luogo) impedirebbe lo scambio termico per le vie usuali. Tali vie più intime e misteriose sono quelle offerte dal contatto tra le nubi degli orbitali dell'idrogeno e dell'ossigeno con le nubi degli orbitali degli atomi (carbonio, idrogeno, ossigeno) costitutivi della citata molecola di saccarosio. In pratica, poiché le nubi degli orbitali sono campi elettromagnetici, il citato inevitabile scambio termico

è espresso da modifiche dei rispettivi campi elettromagnetici, creando frequenze elettromagnetiche maggiori implementanti l'onda di base creatrice della temperatura. Ciò significa che la trasformazione della massa della materia in energia radiante avviene con onde elettromagnetiche portanti su di sé le maggiori frequenze armoniche create per consentire lo scambio termico nonostante l'uguaglianza delle temperature delle masse delle due differenti molecole.

L'idrolisi avviene dunque tra due sostanze alla stessa temperatura perché di tali due sostanze l'acqua è quella che possiede una quantità di calore maggiore.

L'acqua contiene una quantità di calore da emettere (a parità di massa e di temperatura) che è maggiore di tutte le altre sostanze per il fatto che il Calore Specifico dell'acqua è 1, mentre i calori specifici di tutte le altre sostanze sono zero virgola qualcosa!

Poiché le proteine che si formano e si trasformano nel corpo umano coinvolgono miliardi di Legami Peptidici con processi di costruzione e di scissione di miliardi di molecole d'acqua e poiché ognuno di tali processi è connesso ad un proprio scambio termico, ci si trova in un mondo inconoscibile. Un mondo inconoscibile perché, essendo il calore una radiazione elettromagnetica con una frequenza "non pulita" (specifica della materia che l'ha generata) associata alla sua radiazione psichica complementare e opposta a livello concettuale, di fatto, tali reazioni chimiche attinenti i legami polipeptidici sono una trasmissione di messaggi psichici tra espressioni materiali infinitesime. Pretendere dunque di identificare le proprietà di un qualsiasi alimento è una semplice insignificante illusione.

Quando le proteine hanno una massa molecolare inferiore a 10.000 (cioè equivalente in pratica a 10.000 atomi di Idrogeno!) sono chiamate POLIPEPTIDI.

Le proteine possono tuttavia essere formate da centinaia di amminoacidi ed il loro peso molecolare può essere di varie centinaia di migliaia di unità (per esempio, equivalente in pratica al peso molecolare di 200.000 atomi di Idrogeno.....).

Unire migliaia di atomi per formare molecole che possano mantenersi intere in un “mare” di altre molecole differenti non è facile.....

Le proteine hanno risolto il problema dotandosi di strutture ausiliarie con legami secondari (per esempio, ponte disolfurico) e formate secondo quattro livelli di organizzazione spaziale.

Si hanno pertanto:

- una struttura primaria in cui gli amminoacidi costituiscono una sequenza lineare semplice della catena polipeptidica fatta dai citati omonimi legami;
- una struttura secondaria in cui le sequenze sono disposte spazialmente a formare un'elica cilindrica;
- una struttura terziaria dove tale elica non riesce più a conservare la rettilineità del cilindro ed acquisisce conseguentemente una forma aggrovigliata globulare (emoglobina, alcuni enzimi del migliaio di tipi conosciuti);
- una struttura quaternaria creata dall'aggrovigliamento di molteplici catene polipeptidiche, e che è quella con massa molecolare maggiore.

Le proteine sono dunque strutture chimiche di innumerevoli tipi e di una complessità enorme, le quali possono differire tra esse in base ai seguenti motivi.

Innanzitutto a causa dei tipi di amminoacidi che sono presenti in esse.

Si ha poi una differenziazione attuata dalla specifica quantità di vari tipi di amminoacidi.

Si ha infine la differenziazione creata dal numero di tipi di amminoacidi e dalla sequenza in cui essi sono disposti.

I 20 amminoacidi che possono comporre possono formare tantissimi tipi di proteine.

Considerando solo quelle presenti nell'uomo si ritiene che siano presenti in almeno 100.000

tipi! La mancanza o la sostituzione di un solo amminoacido con un altro può creare differenze di funzionalità gravissime (ciò è quanto stato verificato, per esempio, sull'emoglobina del sangue, una proteina formata da 574 amminoacidi dei citati 20 tipi).

Ogni specie animale o vegetale ha sue proteine che sono specifiche, ovvero differenti da quelle di altre specie.

Anche per quanto riguarda uno stesso organismo, si hanno proteine che sono diverse nei vari organi e nei vari tessuti biologici.

Quando l'organismo animale subisce una introduzione di proteine "straniere" che non fanno parte di esso, tale organismo reagisce violentemente (per usare un'espressione moderna imposta dalla politica, tale organismo lo si potrebbe definire "xenofobo e razzista"!).

Questi meccanismi di difesa sono noti come REAZIONI IMMUNITARIE. Facciamo un esempio.

Se in un coniglio viene iniettata una proteina estranea al suo corpo (quale l'emoglobina di un cavallo), esso reagirà con febbre alta che generalmente lo uccide.

Nel caso che tale coniglio riuscisse a sopravvivere, tuttavia, esso svilupperebbe una immunizzazione contro il citato materiale estraneo (antigene) producendo speciali sostanze (anti-corpi) che, combinandosi con l'antigene, ne impediscono la libera mobilità nell'organismo.

La grande complessità delle proteine è giustificata dalla molteplicità di importanti funzioni che viene affidata ad esse.

- Le nucleoproteine (istoni, protamine) organizzano il DNA nei cromosomi.
- Le glicoproteine consentono il riconoscimento tra le cellule; inibiscono la proliferazione da contatto, svolgono la funzione di recettori per ormoni e farmaci, attuano la difesa immunitaria.
- Le lipoproteine trasportano i lipidi nel sangue

- Le proteine costitutive dei neurotrasmettitori (acetilcolina, noradrenalina) consentono la trasmissione degli impulsi nervosi.
- Le proteine costitutive degli ormoni (insulina, testosterone, eccetera) effettuano la regolazione endocrina dell'attività dei tessuti biologici degli organi.
- Le proteine strutturali (per esempio, collagene, elastina) svolgono una funzione di supporto meccanico e consentono l'attuazione dei movimenti muscolari.
- Le proteine-enzimi consentono la catalisi enzimatica (consentono lo spezzettamento delle molecole senza esserne coinvolte chimicamente).
- Le proteine costitutive dei "fattori induttori e repressori" regolano l'espressione genica.

18. Acidi nucleici

GLI ACIDI NUCLEICI

Se la struttura chimica delle proteine finora descritta la ritenete semplice, allora potete considerare quella degli Acidi Nucleici, per verificare se quest'ultima è sufficientemente complessa per i vostri gusti.

Gli acidi nucleici derivano il loro nome dal fatto che stanno nel nucleo delle cellule. Tra essi è compreso il DNA.

- Essi sono le più grandi macro molecole esistenti: al punto tale che, nonostante tutti parlino del DNA come se si trattasse di una moneta da 1 euro che tutti conoscono e maneggiano, del DNA sono conosciute le funzioni solo del 3% di esso (il 97% è noto come "DNA spazzatura")!

Per capirci meglio, gli acidi nucleici sono composti organici (polimeri) di massa molecolare enorme. Essi sono infatti formati da molteplici combinazioni di unità (monomeri), dette nucleotidi.

Tali nucleotidi sono tipicamente formati da tre elementi:

- 1 da una molecola di acido fosforico (radicale fosforico o gruppo fosfato);
- 2 da uno zucchero mono-saccaride (ribosio nel RNA; oppure, quando si ha un atomo di ossigeno in meno, si ha il desossiribosio utilizzato per costituire il DNA);
- 3 da una base azotata (le basi azotate presenti più comunemente sono: adenina, guanina, citosina, timina, uracile); tali basi azotate sono molecole formate da 6 atomi di carbonio disposti ad anello, che sono a loro volta legati ad altri atomi oppure addirittura a strutture molecolari.

Con tale descrizione di che cosa sono i nucleotidi che compongono gli Acidi Nucleici, si è semplicemente voluto far notare che essi sono composti dotati, di per sé, di una notevole complessità. Dopo di ciò, considerate che negli organismi più semplici (ad un solo cromosoma, quali i procarioti) sono necessari meno di dieci nucleotidi, mentre nelle cellule dell'organismo umano sono MOLTI MILIARDI!

Quando si parla di alimentazione, è bene non trascurare i fatti sopra esposti per capire che, quando si parla di cose viventi, la chimica è meglio lasciarla stare, perché è solo “un soprammobile per fare bella figura”: nei processi biologici entra in gioco qualcosa di molto più importante della materialità della chimica: LA PSICHE, un qualcosa che è molto, ma molto, ma molto, ma veramente molto, difficile vedere e capire cosa fa!

I fenomeni biologici erano finora sconosciuti nel mondo perché ancora non si era capita la loro ESSENZA.

Ora tale essenza è stata evidenziata dalla mia Teoria Generale dell'Evoluzione, ovvero della indissolubile complementarità dell'Energia Psichica all'Energia Elettromagnetica.

Per capire tale Essenza dei fenomeni biologici è necessario riferirsi a due fondamentali notorie proprietà fisiche: l'effetto piezo-elettrico e l'effetto foto-elettrico.

19. L'elettricità creata dalle deformazioni meccaniche della materia

L'effetto piezo-elettrico è quello mediante cui vengono prodotte le piccole scintille negli "accendini elettronici" con cui si incendia il gas (butano) per creare la tipica fiammella per accendere le sigarette e con cui si accendono i fornelli della cucina domestica.

Avrete notato che tutti questi accendini vanno premuti con un dito della mano fino a quando fanno un "tac", cioè un rumore tipicamente provocato da un urto.

In effetti, premendo con il citato dito, si precarica una piccola molla d'acciaio con una certa "corsa", oltre la quale tale molla "si sgancia" e spinge violentemente un martelletto contro un cristallo di quarzo (sono cristalli piezo-elettrici anche il cristallo di rocca, l'acido tartarico, la tormalina, il polivinilidenfluoruro); esso subisce così una impercettibile deformazione meccanica del suo reticolo cristallino, la quale genera un accumulo di cariche elettriche con una differenza di potenziale (il voltaggio) sufficiente a creare un arco elettrico e quindi un passaggio di corrente elettrica attraverso l'aria.

Si genera così la scintilla (arco elettrico) che incendia il gas appositamente diffuso nella zona. Tale proprietà è reversibile nel senso che, applicando a tali cristalli una corrente elettrica, si determina una loro contrazione oppure espansione, dipendentemente dal verso (positivo o negativo) della corrente. Ciò può avvenire anche con alternanze ad altissima frequenza (orologi al quarzo). Di fatto, si ha che una deformazione meccanica di un certo elemento materiale può creare una corrente elettrica, e viceversa.

Tale proprietà è più presente di quello che pensiate.

20. L'importanza delle correnti elettriche variabili

Per esempio, anche se nessuno ve lo ha detto prima e anche se qualcuno dice il contrario, SAPPIATE che il modo di camminare umano avviene con il tipico urto dei talloni sul terreno,

proprio per creare effetti piezo-elettrici (o comunque variazioni di corrente elettrica nella gamba).

Con tali impulsi elettrici le ossa delle gambe (e l'anca su cui sono imperniate) informano l'organismo che esistono pericolose sollecitazioni meccaniche (colpi di oltre 50 chilogrammi) da contrastare, cosicché sarà bene che "si dia da fare" per rafforzare tali ossa e per impedire la loro rottura.

Camminare su pavimenti morbidi, oppure camminare con tecnologiche scarpe dotate di suola soffice e smorzante che elimina tali urti, significa pertanto indebolire le citate ossa.

L'introduzione dell'ipotesi piezo-elettrica potrebbe essere di difficile rilevamento strumentale, ma ciò non ha importanza. Infatti, lo scopo di tale ipotesi è fondamentalmente quello di dare rilievo al concetto di variazione o differenza attinente la costanza di uno stato della materia (la gamba), ovvero di una grandezza fisica (le correnti elettriche normalmente presenti nella citata gamba).

Una corrente elettrica prodotta da un effetto piezo-elettrico crea, in un "circuito elettrico", un aumento della sua tensione o dell'intensità della sua corrente che, da costante, diventa variabile; ovvero da corrente continua diventa una corrente alternata capace di creare proprietà sorprendenti. I trasformatori elettrici (senza i quali non esisterebbe più niente degli apparecchi elettrici ed elettronici di uso comune) si basano proprio sulle variazioni di corrente. Nella stessa automobile, le candele di accensione del motore possono creare la necessaria scintilla, solo perché la bobina (un trasformatore) ha ricevuto un "salto di corrente" creato dal fatto che un interruttore "gli ha dato-non gli ha dato-gli ha dato-non gli ha dato" la corrente costante della usuale batteria a 12 V; in questo modo essa è diventata una corrente variabile ad "onda quadra" creante nell'anello ferroso del circuito elettrico "primario" una variazione di campo magnetico che coinvolge il circuito elettrico "secondario" inducendo in esso correnti e tensioni elettriche differenti in ragione del numero di spire che avvolgono l'anello ferroso magnetico e che costituiscono il circuito elettrico "secondario".

Ciò significa pertanto che, un segnale elettrico destinato a fornire un'informazione al cervello, è sempre sostanzialmente un impulso, un salto. Cioè, una variazione di corrente che potrebbe sì essere creata dal citato effetto piezo-elettrico, ma che potrebbe essere creata anche da altri tipi di variazione elettrica, prodotti dalle deformazioni meccaniche (l'urto del tallone del piede che crea una compressione delle ossa delle gambe). Per capire tale proprietà è sufficiente riferirsi ai comuni Estensimetri Elettrici, i quali utilizzano le deformazioni meccaniche di un corpo materiale per creare variazioni "di Induttanza, di Capacità, di Resistenza" di un circuito elettrico per creare Correnti Elettriche Variabili.

21. L'elettricità creata dalla luce

Per quanto riguarda l'altra fondamentale proprietà fisica, quella dell'Effetto Fotoelettrico, essa consiste nel fatto che, un materiale esposto a radiazioni elettromagnetiche ad alta frequenza (per esempio, la luce, i raggi ultravioletti, i raggi X, i raggi gamma), emette delle particelle elettriche cariche, ovvero elettroni.

I comuni pannelli solari o fotovoltaici si basano su tale principio. Su tale principio si basano anche le fotocamere e le telecamere digitali. In queste la luce riflessa dall'immagine investe un reticolo fatto da tanti punti (sensori fotoelettrici) noti come pixel, ognuno dei quali produce una corrente elettrica in base alla quantità e qualità della energia elettromagnetica ricevuta; tali correnti elettriche, opportunamente guidate e trattate con dispositivi elettronici, servono poi a ricreare i "fasci di luce" ricevuti per ricostruire ordinatamente, in un reticolo di pixel analogo a quello ricevente, l'immagine che era stata inizialmente scomposta.

Il fenomeno esprime una analogia anche nel caso di Energia Elettromagnetica con onde a bassa frequenza. Tale analogia è evidenziata dalle trasmissioni radio: in queste si ha che, facendo passare una corrente elettrica di intensità variabile in un'antenna, quest'ultima irradia nello spazio onde elettromagnetiche (onde radio).

Per una proprietà di reversibilità, quando tali onde elettromagnetiche (onde radio, onde infrarosse, eccetera) investono perpendicolarmente un conduttore elettrico (diritto) esse “si trasformano” in correnti elettriche variabili (alternanze positive e negative).

22. Correnti elettriche e onde elettromagnetiche quali modi di muoversi o sulla materia o sul niente

Su queste proprietà si basa il funzionamento dei telefoni cellulari e delle trasmissioni radio-televisive, ovvero anche il funzionamento delle comunicazioni satellitari. Se consideriamo poi il fatto che gli animali sono ricoperti da peli fatti di materiale elettricamente isolante (cheratina) che tuttavia assorbe l'umidità dell'aria, la liquidità ed i Sali presenti nel sudore e nel sebo presenti a ridosso di tali peli, è facile dedurre che tali peli sono soggetti a diventare conduttori elettrici a conduttività elettrica variabile.

Ovvero sono atti a funzionare come antenne emittenti e/o riceventi onde elettromagnetiche. Ciò fornisce motivo di riflessione sulla complessità psico-biologica degli animali, nonché sulle ragioni di efficienza dimostrate dalla AGOPUNTURA terapeutica.

Questi fenomeni pongono in evidenza, oltre a ciò che di essi è notorio, anche la seguente naturale proprietà fisica universale da me rilevata. Quando si ha un corpo materiale elettricamente conduttore (solido, liquido, gassoso) in esso è possibile un transito di correnti elettriche con il loro intrinseco voltaggio (differenza di potenziale elettrico); quando invece non si ha la materialità che consente tale transito, la corrente elettrica “SI TRASFORMA” in Onde Elettromagnetiche. Ciò è espresso dalla luce delle stelle. Tale luce è creata da correnti elettriche circolanti all'interno di essa che si trasformano in onde elettromagnetiche quando superano la superficie delle stelle e trovano il vuoto. Tali onde si esprimono pertanto anche sotto forma di quella luce stellare che si irradia nello spazio vuoto dell'universo, e giunge fino a noi dopo aver percorso miliardi di miliardi di chilometri. Per esempio, da una

distanza di 12, 6 miliardi di anni-luce è giunta sulla Terra la radiazione elettromagnetica di una galassia (senza nome) presente nella costellazione dell'Orsa Maggiore e dalla quale si è dedotto che il famoso Big-Bang doveva essersi necessariamente verificato prima (i convenzionali 15 miliardi di anni fa).

Questa proprietà universale dimostra cioè che, dove non c'è materia, ci sono le Onde Elettromagnetiche. Poiché (come da me illustrato altrove) le Onde Elettromagnetiche sono sempre associate alle Onde Psiciche, si può dedurre il seguente fatto.

Gli organismi biologici (in quanto materiali) sono sede della circolazione di correnti elettriche (gli elettroni degli ioni liberati dalle reazioni chimiche) e possono pertanto sfruttare tali correnti per far comunicare le cellule in tempi istantanei.

Ma tutto ciò NON PUÓ CREARE LA VITA DELL'ANIMALE, perché la COGNIZIONE ESISTENZIALE è generata solo dall'ENERGIA PSICHICA.

Ecco pertanto che l'organismo biologico non può accontentarsi di PRODURRE CORRENTI ELETTRICHE: esso deve creare ANCHE ONDE ELETTROMAGNETICHE IDONEE AD ESPRIMERE COMPLEMENTARIAMENTE ONDE PSICHICHE CON CUI OTTENERE LA COGNIZIONE ESISTENZIALE (cioè rendersi conto di esistere).

Le onde elettromagnetiche create dagli organismi biologici sono quelle INFRAROSSE attinenti temperature comprese, per esempio, in un campo tra i 10 ed i 50 gradi centigradi (nel corpo umano tali temperature vitali sono di circa 36°C).

Ciò significa che lo scopo di tutte le reazioni chimiche che avvengono nel corpo umano è fondamentalmente quello di CREARE calore (reazioni esotermiche o evolutive) mediante cui creare una temperatura idonea all'irraggiamento di onde elettromagnetiche con la frequenza corrispondente approssimativamente ai citati 36°C creante la PSICHE UMANA.

23. Le differenze tra la vista e l'udito

Questi discorsi potrebbero sembrare dispersivi, ma non lo sono affatto. Essi si ricollegano infatti al senso della realtà presente in ciascuno di noi.

Un senso della realtà che è tratto fondamentalmente dalle due citate proprietà fisiche dell'universo: l'effetto piezo-elettrico e l'effetto fotoelettrico.

La realtà è infatti percepita mediante i nostri sensi, dei quali i fondamentali sono la vista e l'udito; gli altri sensi, quali odorato, gusto, tatto sono anch'essi basati sui due citati effetti, seppure in modo più indiretto.

La differenza tra la vista e l'udito sta nel fatto che la vista è basata sulla percezione di onde elettromagnetiche IMMATERIALI, mentre l'udito è basato sulla percezione di onde sonore consistenti in una MATERIA dotata di movimento meccanico vibrante (la frequenza delle onde sonore).

Infatti, il suono esiste solo dove c'è una materialità che consenta la propagazione delle vibrazioni: la materialità dell'aria, dell'acqua, di qualsiasi corpo.

Tale movimento vibrante delle onde sonore è sempre generato da una deformazione elastica di un corpo materiale (per esempio, un colpo di gong), cosicché dove c'è un suono ci sono sempre due materie: la prima è la materia che l'ha generato; la seconda è la materia che ha trasferito altrove le oscillazioni elastiche create dall'urto e presenti sulla superficie del corpo deformato elasticamente (nel caso dei normali suoni tale materia trasferitrice è gassosa, essendo costituita dall'aria).

24. La vista e l'udito quali conseguenze della mancanza di materia

La giustificazione a queste astrazioni appare eloquente quando si va a leggere nei libri di anatomia come funziona l'ORECCHIO per crearci il senso dell'udito, oppure come funziona l'OCCHIO per crearci il senso della vista.

Anche nei libri più esaustivi e meticolosi l'indicazione di tale funzionamento NON C'É.

Tali libri ti dicono infatti sempre che esistono deformazioni materiali, che creano impulsi nervosi (nel caso del suono le famose correnti piezo-elettriche all'origine del discorso) che vanno al cervello, che poi ci pensa lui.... a fare cosa? Un individuo che sia appena morto, pur avendo integre le sue parti materiali dell'apparato uditivo (timpano, martello, incudine, staffa, membrana, coclea, nervo acustico che potrebbero materialmente ancora funzionare perfettamente), NON SENTIREBBE ALCUN SUONO!

La cognizione di un suono è un fatto SPIRITUALE!

La cognizione di ciò che è reale appartiene solo a cose materiali che abbiano il senso dell'esistenza, ed il senso dell'esistenza è dato solo dalla immaterialità della PSICHE (e non da ciò che è materiale)!

Anche per la vista, i libri del sapere descrivono minuziosamente la sua anatomia (retina, nervo ottico, cellule nervose, coni, bastoncelli) ed i percorsi degli impulsi nervosi (cioè le famose correnti foto-elettriche all'origine del discorso) fino al cervello, che poi ci pensa lui...a fare cosa?

25. La funzione del cervello

Ve lo dico io cosa fa il cervello!

Il cervello è una parte dell'organismo animale che è preposta a conoscere l'Ambiente. L'Ambiente è tutto ciò che NON È l'Organismo.

L'ambiente è tutto ciò che si protende centrifugamente dalla superficie delimitante la solidità del corpo. L'ambiente è pertanto l'Antagonista assoluto dell'organismo animale, che per semplicità chiamiamo individuo.

La conoscenza di tale ambiente da parte dell'individuo non è assoluta.

All'individuo interessa conoscere dell'ambiente solo ciò che potrebbe costituire un pericolo per la propria esistenza; le cose molto lontane non interessano.

Per questo, più le cose sono lontane più diventano piccole fino a sparire. Similmente più un suono è prodotto da un luogo lontano, meno lo si sente.

L'individuo deve conoscere l'ambiente per conoscerne i pericoli e per impostare adeguate strategie di difesa e sopravvivenza.

Tali compiti sono affidati al cervello, al quale giungono le informazioni fornite dalla pelle e da organi specializzati, quali sono gli organi di senso (occhi, orecchio, ecc.).

Tutte queste informazioni avvengono mediante scambi materiali: la massa degli elettroni, le sostanze chimiche circolanti mediante il sangue, l'apparato linfatico ed i liquidi intracellulari, eccetera. La materialità delle cose possiede anch'essa una cognizione esistenziale, cioè una componente spirituale. Le singole parti del corpo traggono tale loro spiritualità dalla creazione di calore ottenuta da selezionate reazioni chimiche esotermiche, giacché tale calore consente l'irraggiamento di onde infrarosse a cui sono indissolubilmente legate onde psichiche complementari.

Un calore che ha infinite sorgenti (i vari miliardi di cellule raggruppate in differenti organi o funzioni o posizioni spaziali) e che si irradia come Insieme, ovvero come temperatura media esterna risultante posseduta dalle varie zone della superficie del corpo.

Questa SINTESI è "ciò che deve essere mantenuto in vita" dalle azioni coordinatrici e difensive svolte dal cervello.

26. L'immenso potere delle cose infinitesime

Gli organi sensoriali appartengono a tutto il corpo, cosicché devono esprimere una cognizione esistenziale di tutto il corpo, la quale deve confrontarsi con la possibilità di sopravvivenza consentita dall'ambiente esaminato dagli organi di senso.

Ecco pertanto che le valutazioni di tali organi sensoriali (vista, udito, tatto, ecc) giungono al cervello in modo microscopico, segreto, non conoscibile dalle altre parti del corpo.

Le moderne protesi di plastica o metallo inserite nel corpo umano sono possibili solo perché la loro presenza è ignorata da certe parti biologiche del corpo.

Per questo fatto, i segnali materiali che giungono al cervello (stimoli elettrici) vengono trasformati in energia psichica mediante reazioni ESOTERMICHE minime che creano le frequenze di cresta dell'onda psichica fondamentale (attinente i 36°C della temperatura corporea), le quali costituiscono l'essenza stessa della vita di tutto l'organismo o individuo.

Ciò è paragonabile alle infinitesime correnti generate per esempio dalla lettura elettronica di un Compact Disk o di una Pen Drive, costituite dalle specifiche sequenze uno-zero dei codici binari dei computer, oppure delle comunicazioni telematiche dei moderni smart phone nelle quali si ha una velocità di trasmissione di un miliardo di impulsi (bit) al secondo, impulsi che comportano correnti e voltaggi infinitesimi. Tali valori creabili con la moderna tecnologia della micro elettronica ci fanno capire l'ordine di grandezza degli impulsi elettrici o nervosi che regolano le comunicazioni tra le cellule biologiche.

In altre parole, il cervello trasforma i segnali elettrici materiali degli organi di senso in immateriali onde psichiche, creando innumerevoli piccoli assorbimenti di calore atti ad irradiare onde elettromagnetiche di cresta con frequenze molto più basse rispetto a quelle globali di 36°C.

Va infatti, considerato che la complementarità delle onde psichiche rispetto alle onde elettromagnetiche è da intendersi nel senso che una riduzione della frequenza dell'onda elettromagnetica è associata ad un aumento della frequenza dell'onda psichica ad essa associata.

Si ha dunque che il cervello crea variazioni infinitesime di temperatura con cui irradiare onde elettromagnetiche infrarosse modulate, alle quali sono associate complementariamente onde psichiche modulate opposte. Con tali onde psichiche vengono

informate tutte le cellule del corpo del fatto che tutto procede bene e che, quindi, esse devono continuare il loro lavoro, fidandosi di ciò che ad esse viene detto. In pratica è ciò che avviene in qualsiasi nazione, dove c'è il governo centrale che fa sapere al popolo solo ciò che è necessario per farlo continuare a lavorare.

Le cellule sono vive, perché percepiscono un loro tipo di realtà, fatta di quelle cose materiali che producono energie elettriche mediante gli effetti piezo-elettrici e foto-elettrici (o equivalenti), ma sono vive anche perché c'è un organo centrale che dà ad esse le informazioni compatibili con la loro attività.

Ecco dunque che parlare dei CHIMISMI dei corpi biologici senza capire quale deve essere il risultato di questi chimismi significa NON DIRE NULLA DI SIGNIFICATIVO, giacché tale risultato potrebbe essere anche un ordine di morte derivante da altri equilibri, da altre esigenze globali.

Alla base del funzionamento del corpo biologico c'è infatti la comunicazione concettuale o psichica tra le cellule, necessaria ad informarle SU COSA DEVONO FARE PER VIVERE.

Una comunicazione di cose acquisite come REALI solo mediante una percezione psichica, cosicché una comunicazione psichica che fosse INVOLUTIVA, oppure SBAGLIATA, VANIFICHEREBBE il funzionamento di qualsiasi APPARATO BIOLOGICO, nonostante esso possa essere strutturalmente o chimicamente perfetto.

Da tali argomentazioni si può pertanto comprendere che, parlare della chimica degli alimenti senza considerare la psiche di essi, è un fatto ridicolo.

27. L'importanza delle comunicazioni

Per capire il senso dell'importanza attribuita alla comunicazione intesa in senso generale, è opportuno considerare che, più le cose sono semplici, meno la comunicazione è importante, giacché sono poche le informazioni da scambiare.

Considerando che l'essere umano costituisce l'animale che è capace di fare un numero di cose neanche lontanamente paragonabile al numero di cose che può fare l'animale più intelligente, si capisce conseguentemente quanto sia importante la comunicazione tra le sue parti costitutive.

In un tipico paese isolato costituito da un migliaio di persone, queste possono comunicare tra esse in modo facile, sia perché poche persone possono fare poche cose, sia perché tale esiguo numero di persone può alloggiare in uno spazio esiguo.

In una grande moderna città, abitata da milioni di persone, la comunicazione è invece necessario che sia sviluppata al massimo: sono infatti necessarie strade, telefoni, autobus, servizi postali, servizi di trasporti, servizi elettrici, idraulici; tante cose che, per poter funzionare, richiedono una notevole capacità comunicativa tra le persone.

Tale grande città siamo abituati a vederla attiva, frenetica, funzionale, con le sue cose grandi, importanti: automobili, autobus, palazzi, riscaldamento interno, illuminazione interna ed esterna, ristoranti, alberghi, taxi.

Tuttavia, queste grandi ed importanti cose potrebbero crollare su sé stesse se non vi fossero comportamenti regolati e controllati mediante comunicazioni.

Immaginate un black-out elettrico che non faccia più funzionare luci, trasporti, semafori, ascensori, comunicazioni telefoniche.

Le grandi cose di tale città risulterebbero inutili, solo a causa di una interruzione delle comunicazioni dei flussi di persone, di cose e di informazioni.

Facciamo un altro esempio.

Immaginate che, per qualche sabotaggio, non funzionino più le reti internet, ovvero la telefonia.

La città si bloccherebbe. Dicendo telefonia si parla di cose dimensionalmente piccole, insignificanti (telefono cellulare), dove tutto è creato da correnti elettriche praticamente irrilevabili, da onde elettromagnetiche invisibili. Ebbene, sarebbero proprio queste cose

piccole ed invisibili che potrebbero far morire la città, nonostante essa conservasse inalterate tutte le sue grandi e solide costruzioni. Le cose piccole, invisibili (le correnti elettriche e le onde elettromagnetiche degli smart-phone) sono ciò che rende possibile la comunicazione tra le persone che tiene viva la città.

Senza tale comunicazione, la città precipiterebbe nel caos catastrofico.

Ecco, tale esempio serve a capire l'importanza delle cose grandi e visibili (la chimica regolante l'assimilazione del cibo) rispetto all'importanza molto maggiore rivestita da ciò che sembra un fattore inesistente, marginale, evanescente, invisibile, fatto di cose piccole, quale è la comunicazione.

28. Le comunicazioni nei corpi biologici come ordini di vivere o di morire

La comunicazione coinvolge la PSICHE: l'elemento che dà significato alle cose fatte dalle varie cellule e dagli organi del corpo umano per il mantenimento della vita.

A dimostrazione del fatto che la materialità delle cose (gli alimenti) abbia un'importanza aleatoria e dipendente dalla spiritualità delle cose espressa dalla Psiche di esse, sussiste anche il seguente fatto.

Come è noto, l'essere umano (come qualsiasi animale) è soggetto ad una variabilità dei suoi comportamenti e delle sue emozioni in funzione delle situazioni in cui egli si trova.

Tale proprietà è stata codificata dalla Psicostasia Fisiognomica mediante la apposita legge della Relatività Ambientale.

Tale legge stabilisce che qualsiasi proprietà psicologica e fisiologica posseduta dall'essere umano non è mai assoluta, ma sempre relativa ad un CAMPO di variazione della pericolosità ambientale con cui è in rapporto.

Nel senso che ci si può trovare in situazioni prive di qualsiasi pericolo e, per contro, in situazioni di estremo pericolo, nonché ovviamente in situazioni intermedie, in cui si ha una pericolosità ambientale di valore intermedio.

Tale legge pone in evidenza pure il fatto che le caratteristiche fisiologiche e/o psichiche dell'individuo variano soggettivamente, secondo quanto espresso dalle corrispondenti linee del suo volto.

Per fare un esempio, ci si potrebbe trovare in uno scompartimento di una carrozza ferroviaria e sentirsi a proprio agio, rilassati, per il fatto che questa situazione ambientale è stata da noi valutata priva di pericoli (ambiente Debole).

Strada facendo, tuttavia, nel nostro scompartimento potrebbe accomodarsi un individuo truce, grosso, forte, che ci guarda "con interesse"; la presenza di tale individuo crea un'inquietudine che precedentemente non c'era, giacché esso ha caratteristiche che vengono da noi valutate come pericolose, tenendo conto dell'insieme dei seguenti fattori connessi: una rumorosità ambientale che impedirebbe di sentire ad altre persone eventuali nostre richieste di aiuto, una carrozza in cui sono presenti poche persone, le nostre esigue capacità di difesa, eccetera.

In base a tali nostre valutazioni soggettive, stabiliamo pertanto QUANTO è pericolosa la situazione in cui ci troviamo.

Queste nostre valutazioni derivano da calcoli mentali, da percezioni telepatiche, dal nostro prendere in esame alcuni fattori e dall'escluderne altri.

Queste nostre elucubrazioni mentali istintive e rapide stabiliscono, in ultima analisi, uno specifico valore di pericolo da porre in relazione con la CURVA DI GESTIONE DELLE RISORSE (o linea di capacità di violenza attiva e/o passiva espressa dalla forma della nostra bocca). Se da tale relazione risulta una nostra notevole capacità di violenza, il nostro corpo organizza mentalmente le difese da estrinsecare (per esempio, afferrando in un modo nascosto dalle tasche, o da una borsa o da un vestito, un'arma letale) in tempi rapidissimi,

nel caso che si venisse aggrediti dal citato individuo pericoloso. Se da tale relazione (espressa dalla linea della bocca) risultasse invece una nostra incapacità di reazione (paralisi da paura) il nostro corpo attiverebbe tutte le sue funzioni fisiologiche con finalità completamente differenti: per esprimere cedimento, mancanza di reazione, richiesta di pietà.

Queste due situazioni-limite sopra ipotizzate esprimono due comportamenti del nostro corpo: un comportamento forte, con risorse fisiche e mentali finalizzate ad esercitare una violenza da cui trarre una distruzione del nemico e della sua pericolosità; oppure un comportamento passivo, perdente, che non si oppone alla violenza ambientale e che, per tale ragione, potrebbe condurre anche alla morte del nostro corpo.

Ecco cioè che, tutti gli organi del corpo, tutte le sue cellule, possono agire in due modi distinti: o verso la sua vita, oppure verso la sua morte.

Si ha cioè che, nonostante le teoriche funzionalità di ogni cellula sulla base delle sue POSSIBILITÀ DI NUTRIRSI E DI VIVERE ALLEGRAEMENTE tali possibilità concrete stabilite dalla materialità delle LEGGI CHIMICHE del funzionamento dell'organismo non hanno alcuna possibilità di estrinsecazione SE LA PSICHE dell'individuo ha PERCEPITO (mediante la mente, lo spirito, la psiche) una condizione ambientale ineluttabile e foriera di morte ed ha tolto a tali cellule biologiche ogni prospettiva di vita futura.

È inutile mangiare, o fare qualsiasi cosa, se tra un attimo moriremo per sempre “pensano le cellule”!

Questo esempio dimostra dunque inequivocabilmente che la materialità degli alimenti può svolgere un ruolo positivo e vitale solo se le singole cellule e/o gli organi da esse costituiti hanno un PROGRAMMA PSICHICO VITALE; ovvero, solo se esiste una PSICHE a vari livelli organici o biologici che abbia in sé la CAPACITÀ di trasferire all'insieme degli elementi biologici costitutivi l'IDEA DI UN FUTURO DI VITA.

L'idea, come è noto, non è un qualcosa di materiale o di chimico.

L'idea è infatti un qualcosa appartenente allo spirito, alla immaterialità, alla COGNIZIONE ESISTENZIALE creata dall'Energia Psichica.

Un'Energia Psichica che ha la funzione di interpretare l'esistenza, per fornire all'Energia Elettromagnetica (materialità della Chimica) le istruzioni operative con cui creare le reazioni chimiche esotermiche creatrici delle TIPOLOGIE DI TEMPERATURA necessarie alla definizione delle TIPOLOGIE DI ONDE PSICHICHE da cui trarre le specifiche cognizioni esistenziali atte a perseguire programmi evolutivi.

Questi fatti consentono pertanto di concludere che È RIDICOLO PARLARE DELLA CHIMICA DEGLI ALIMENTI SENZA CONSIDERARE LA PSICHE DI ESSI, CON IL SUO RUOLO NELL'AMBITO DELL'INTERESSA DEL CORPO UMANO.

29. La Termodinamica in parole semplici

Gli animali e le piante hanno in comune molte caratteristiche.

Entrambi sono fatti da proteine, lipidi ed acidi nucleici. Entrambi immagazzinano "energia chimica" nella molecola dell'ATP (acido adenosintrifosforico, un tipo di nucleotide).

Le parole energia chimica sono indicate tra virgolette, perché sono parole sbagliate.

Sbagliate dalla comunità mondiale degli scienziati che si occupano dell'argomento.

Dico questo perché, saranno grandi scienziati in biologia, ma non hanno capito niente di cosa è la Termodinamica.

Per loro, siccome una certa molecola reagisce chimicamente producendo calore (reazione esotermica) è una molecola che con tale calore fa muovere il corpo.

Siccome non sanno come fa (tale calore buttato via) a far muovere un animale, allora farfugliano un po' di parole buttate nel discorso a caso (principi della Termodinamica, Entropia, energia termica, eccetera) e mettono le virgolette a tali parole sbagliate. Così, per esempio, l'organismo "brucia" i grassi, "brucia" i carboidrati, eccetera.

Anche perché tali virgolette nessuno le nota, giacché potrebbero essere anche omesse. Infatti, è “arcinoto” che gli alimenti vengono “bruciati” dall’organismo per produrre calore; d’altronde ciò è “dimostrato” anche dalle vecchie locomotive a vapore che si portavano dietro un fuoco fatto con tanto carbone trasportato nell’apposito Tender!

Peccato che le cose non stanno affatto così.

30. I cicli termodinamici

Le locomotive a vapore funzionavano con il teorico ciclo di RANKINE adeguatamente implementato da accorgimenti tecnici che ne consentissero l’applicazione pratica.

In tale ciclo termodinamico, come in tutti i cicli termodinamici reali, si ha sempre che in una macchina operatrice (per esempio, camera cilindrica con pistone scorrevole, biella e manovella, come quelli visibili nelle locomotive a vapore) viene introdotto un fluido ad alta pressione che, espandendo, muove il pistone su cui agisce, conferendo ad esso l’energia meccanica utilizzabile (per esempio, per muovere il treno). Nella macchina operatrice si ha la trasformazione dell’energia termica in energia meccanica per la legge universale che, i fluidi gassosi, più vengono scaldati in una camera chiusa (la caldaia dove si produce il vapore) più generano una pressione; poi, utilizzando tale vapore ad alta pressione per agire sulla superficie scorrevole di un pistone creano una forza che, spostandosi (lo spostamento del pistone), diventa energia meccanica o lavoro. La parola “ciclo” significa, notoriamente, un cerchio che si chiude; infatti il pistone, dopo che è stato spostato in avanti dal vapore, deve trovare qualcosa che lo riporti indietro al punto di partenza, per ricevere ulteriore vapore ad alta pressione. Per fare questo ritorno al punto di partenza, si deve sprecare meno energia possibile di quella ricevuta inizialmente dal pistone; nel senso che non si deve buttar via quel prezioso calore che dovrebbe servire solo per creare la pressione del vapore per produrre energia meccanica.

Si sono così studiati tanti cicli termodinamici con espansioni positive e compressioni negative (adiabatiche, politropiche, isoterme, isobare, eccetera) tali da buttar via meno calore possibile.

La parola termodinamica è formata dalle due parole greche “termos” che significa calore e “dynamis” che significa forza.

La termodinamica studia cioè la relazione esistente tra le forze ed il calore.

La relazione più importante è quella in cui si studiano le forze generate dai gas quando essi subiscono variazioni di volume o di pressione per effetto della temperatura.

Infatti, avendo la possibilità di generare calore in modo facile ed illimitato, l'essere umano cercò di trasformare tale calore in forze che effettuassero quei lavori o fatiche che esso faceva normalmente svolgere a mucche e cavalli.

Furono così concepiti i Cicli Termodinamici.

Con tali cicli si immetteva del vapore acqueo ad alta pressione in un cilindro dove era presente un pistone che, pertanto, veniva sospinto e fatto scorrere dal vapore che lo aveva improvvisamente investito.

Il pistone, tuttavia, poteva scorrere solo di una certa lunghezza, che era quella del cilindro. Bisognava dunque trovare dei mezzi che lo riportassero al punto di partenza per ricevere altro vapore che lo facesse scorrere di nuovo.

In questa attività, oltre agli attriti dello scorrimento delle varie parti c'era un grave problema. Tale problema era quello che il vapore introdotto nel cilindro era “potente” solo se era caldo. Essendo caldo, infatti, riscaldava il cilindro in cui scorreva il pistone e, così facendo, riduceva la propria temperatura e la propria pressione con cui generava le Forze utilizzabili. Da questi fatti si ha dunque che, una parte del calore del fluido (gas), va sempre perduta nell'ambiente per attuare le fasi del ciclo termodinamico.

Tali fasi sono

- 1) quella utile dell'espansione

- 2) quella negativa con cui si devono impiegare forze per svuotare il cilindro del gas espanso o raffreddato o inutile;
- 3) quella negativa con cui si riporta indietro il pistone per fargli realizzare una nuova corsa attiva; e che è negativa perché il suo movimento incontra resistenza (sia dei gas comunque presenti alla pressione ambientale nel cilindro svuotato, sia degli attriti di strisciamento delle parti meccaniche);
- 4) quella negativa con cui si deve innalzare la pressione del gas fornendo ad esso calore.

31. Il calore che deve essere perduto per utilizzarne altro come energia meccanica

Per fare bene tutte queste cose ci sono voluti secoli di studi e sperimentazioni, ma nonostante ciò, la maggior parte dell'energia termica che si deve fornire per ottenere "le forze che muovono le cose" DEVE essere BUTTATA VIA, nel senso che non esiste alcun modo per utilizzarla totalmente.

Proprio per il fatto che nei cicli termodinamici si hanno sbalzi delle temperature che fanno passare il calore dalle macchine operatrici all'ambiente esterno (costitutivo dell'intero Universo). Tanto per capirci: le automobili si muovono perché il loro motore fornisce un'ENERGIA MECCANICA, ma per avere tale energia meccanica si deve usare il calore generato dalla combustione della benzina all'interno di un motore che, per muoversi nel modo in cui deve muoversi, deve BUTTARE VIA il 70% di tale calore ricevuto mediante il famoso "radiatore" delle automobili!

In queste trasformazioni termo-dinamiche del calore in energia meccanica, una perdita di calore è inevitabile e, per questo, qualsiasi rendimento termodinamico è sempre inferiore a 1.

Ovvero, se si fa il rapporto tra l'energia meccanica ricavata e l'energia termica impiegata, tale rapporto matematico dà sempre un valore "zero virgola qualcosa". Della quantità di calore speso una parte viene sempre perduta...nell'Universo: ovvero, in ciò che sta all'esterno della macchina e che ha una temperatura inferiore (a seguito di tale energia ricevuta, nell'Universo si crea un aumento del suo disordine, noto con il nome di Entropia). Una certa quantità dell'energia termica non potrà mai essere trasformata in energia meccanica (quella che fa muovere le cose...).

Se invece si possiede energia meccanica essa è trasformabile TUTTA in calore (per esempio l'energia cinetica e meccanica posseduta da un'automobile in movimento che viene trasformata tutta in calore mediante i freni, quando ci si deve fermare).

Questo discorso è necessario per far capire che il calore emesso da una locomotiva (o da un'automobile con ciclo DIESEL oppure con ciclo OTTO-BEAU DE ROCHAT) non è il calore che fa muovere la locomotiva, bensì è il calore che si è costretti a buttar via: ciò, al fine di ricavare da altro calore l'energia meccanica che utilizziamo.

Questa lunga parentesi è stata necessaria anche per dimostrare che la molecola dell'ATP non immagazzina energia chimica, semplicemente perché l'energia chimica non esiste. Esiste l'energia Termica, l'energia Meccanica, l'energia Elettromagnetica, ma quella chimica non esiste: essa è solo una particolare espressione cumulativa delle tre energie citate, di cui il calore è solo una parte.

Tale fatto significa pertanto che, il calore generato dalle reazioni svolte biologicamente dall'ATP, non è il calore utilizzato meccanicamente dal corpo, bensì è il calore che NON è utilizzato meccanicamente dal corpo!!! Si tratta infatti del calore da buttare via che viene generato dalla trasformazione della massa materiale (elettroni, protoni, neutroni, eccetera) in energia elettromagnetica radiante (raggi infrarossi) per creare meccanicamente lo spazio interno della materia (allontanando reciprocamente tra esse le particelle materiali), in ragione del coinvolgimento meccanico delle masse delle particelle elementari; una

creazione attuata dall'espansione centrifuga dell'energia psichica (come già detto altre volte).

32. Differenze tra animali e piante

Chiarito in questo modo il perché, nei libri, si usano le virgolette quando si parla di calorie, di energia, di zuccheri e grassi che bruciano, proseguiamo nel discorso di base, volto ad illustrare le differenze tra le piante e gli animali.

Entrambi sono costituiti da cellule le quali, pur con alcune differenze, operano nello stesso modo. Una differenza importante è quella costituita dal fatto che, le cellule vegetali, sono ricoperte da un involucro (parete cellulare) costituito da cellulosa ed altri polisaccaridi (in parole semplici, materiali legnosi).

In merito a ciò, è opportuno considerare che l'evoluzione ha trasformato gli animali: da una originaria struttura con eso-scheletro ad una successiva struttura del tipo endo-scheletro. In altre parole, all'inizio gli animali erano duri nella loro parte esterna (conchiglie, ammoniti, crostacei, insetti, tartarughe, eccetera); poi, con l'aumento della loro superiorità determinato dalla loro evoluzione (mammiferi), hanno trasferito le loro parti dure (le ossa, la colonna vertebrale) all'interno del loro corpo, ed hanno trasferito all'esterno le loro parti molli (carne). In base a tale legge evolutiva è pertanto consequenziale dedurre che, le cellule vegetali (in quanto rivestite di legno), sono inferiori alle cellule animali (avvolte da una membrana delicatissima).

Una ulteriore differenza esistente, tra le cellule vegetali e le cellule animali, è espressa dal fatto che, più i vegetali e gli animali si evolvono più essi si differenziano, esprimendo con ciò programmi esistenziali diversi. Va infatti considerato che, nelle loro espressioni più semplici ed involute, si ha una grande difficoltà a stabilire se certi organismi appartengono al Regno

Vegetale oppure appartengono al Regno Animale: per esempio, le Alghe Flagellate (oppure i Funghi) confrontate con i Celenterati.

Nelle espressioni più evolute, invece, le differenze sono macroscopiche, come dimostrato dal fatto che chiunque sa distinguere un albero (vegetale) da una mucca (animale)....

Si hanno poi da considerare le seguenti proprietà. Le piante costruiscono tutte le sostanze organiche di cui sono fatte, utilizzando poche sostanze del mondo inorganico che sono estremamente semplici, e quindi estremamente inferiori (energia psichica di bassa qualità): acqua, anidride carbonica, alcuni sali minerali (nitrati, fosfati, solfati, eccetera).

Ciò significa che, per il loro nutrimento, le piante non utilizzano sostanze costitutive di esseri viventi: per questo, esse sono definite Autotrofe (parola composta dalle parole greche autos e trefo, che significano rispettivamente da sé e nutro). Gli animali (e le piante non-verdi) devono invece procurarsi sostanze organiche complesse, che essi traggono da altri organismi viventi; per questo motivo, gli animali sono definiti Eterotrofi (parola composta dalle parole greche éteros e trefo, che significano rispettivamente altro e nutro).

La inferiorità dei vegetali rispetto agli animali è evidenziata anche dal seguente fatto. In natura vediamo che, dove si ha solo terra e roccia (per esempio, un'isola formata da un'eruzione vulcanica), prima si creano vegetali e poi, dopo che essi hanno ricoperto tale isola, cominciano a comparire forme animali che si nutrono di tali vegetali.

Quanto sopra detto dimostra chiaramente che gli animali sono superiori alle piante, perlomeno se si riferisce tale valutazione alla loro capacità di violenza.

Tranne nel rapporto piante carnivore-insetti, le piante non mangiano gli animali mentre gli animali mangiano le piante. Peraltro, anche l'esempio delle piante carnivore pone in evidenza che tali piante, per prevalere sugli insetti (cioè animali) di fatto sono piante speciali che mangiano "animali"; ovvero che, per mantenere la loro superiorità, non possono più affidarsi alla sola tipica nutrizione delle piante (consentita dalla clorofilla).

Inoltre, il fatto che le piante carnivore limitino la loro superiorità al regno degli insetti, è una conferma di quanto già detto, ovvero che la supremazia tra il regno animale ed il regno vegetale aumenta proporzionalmente allo sviluppo evolutivo dei due regni.

Una differenza fondamentale tra i vegetali e gli animali è che le piante sono fisse sul terreno, mentre gli animali hanno capacità di muoversi. Ciò significa che i vegetali hanno una difesa passiva della loro vita: generalmente vengono mangiati solo in parte e le loro radici nascoste sotto-terra ricreano altre parti, sostitutive di quelle perdute. Gli animali, invece, hanno una difesa attiva: la capacità di fuggire il pericolo, il possesso di una qualche pericolosità da rivolgere verso l'aggressore che, generalmente, lo uccide. Ciò impone all'animale una sua struttura estremamente complessa ed evoluta, sia per la sua necessità di cacciare le sue prede, sia per far fronte alla enorme molteplicità di grandi pericoli possibili nei territori molto vasti in cui esso può accedere.

Per far funzionare tale struttura complessa, nell'animale deve essere disponibile una specifica riserva energetica di grande potenzialità, minimo ingombro, minimo peso: tale riserva energetica è costituita dai grassi (struttura chimica complessa, evoluta).

Nei vegetali, invece, la riserva energetica utilizzata è costituita dall'amido (struttura chimica semplice, involuta). I grassi sono utilizzati dai vegetali solo per i loro semi. I semi, infatti, devono avere la capacità di formare altre piante in luoghi lontani dalla pianta-madre, ed hanno pertanto bisogno di tale tipo di energia "più vitale" presente nei grassi. Si ha dunque che, la capacità di produrre i preziosi grassi da parte delle piante, è normalmente minore di quella degli animali: viene così ulteriormente dimostrato che, la struttura biologica di una pianta, è evolutivamente molto inferiore a quella posseduta dagli animali.

33. I tipi di cibo creano i tipi di animali

I vegetali hanno una loro vita sostanzialmente PASSIVA, mentre gli animali hanno una vita sostanzialmente ATTIVA.

Un esempio di tale passività è fornito dal fatto che, le piante, hanno una vita sincronizzata con le stagioni: lo spuntare delle foglie, la fioritura, la maturazione dei frutti, l'accumulo delle sostanze di riserva.

L'animale è invece meno dipendente dall'ambiente esterno, perché dotato di una struttura estremamente complessa ed evoluta, la quale fornisce ad esso capacità di grandi variazioni della sua funzionalità biologica; per esempio, la stabilizzazione della sua temperatura, nonostante le variazioni della temperatura ambientale.

La necessità di attuare tale stabilizzazione termica è indicativa di una preziosa complessità della sua psiche.

Il mantenimento della temperatura corporea al valore specifico di ogni animale serve a stabilizzare la frequenza delle sue onde psichiche, dalla quale deriva la sua percezione della realtà: è ben noto che, quando si ha la febbre, il cervello "funziona male". Se poi la temperatura è attorno ai 40°C, l'individuo comincia a delirare: ovvero, non è più sé stesso, giacché egli si pone in rapporto con mondi caotici degenerativi.

Il citato ambiente più vasto, con cui deve interagire l'animale, richiede una capacità di organizzare le sue reazioni che sia estremamente rapida; l'animale si avvale, pertanto, di un sistema nervoso che è percorso dalla tipica rapidità degli stimoli elettrici.

Nelle piante invece, si ha una capacità di reazione rivolta a stimoli di un ambiente che è sostanzialmente costante, in ragione della loro immobilità. Per tale motivo, le piante affidano il coordinamento funzionale tra le loro parti costitutive al movimento degli ormoni: un mezzo di comunicazione chimica molto più lento di quello elettrico (operante con il sistema nervoso tipico degli animali).

Un'altra notevole differenza tra le piante e gli animali è quella attinente il loro accrescimento. Il corpo di un animale si sviluppa in coordinamento con tutti i suoi organi interni, e solo fino a certe dimensioni ritenute di massima funzionalità. Il corpo delle piante invece si accresce centrifugamente, trasferendo tutte le sue funzioni vitali ad un esiguo spessore periferico (dove sono presenti i cosiddetti “libro e cambio”): all’interno della “zona scorza” il tronco degli alberi è infatti costituito da tessuti cellulari morti.

Va notato che il mangiare l'erba può, sì, creare animali imponenti e in un certo senso superiori (quali l'elefante, l'ippopotamo, il bufalo, il rinoceronte, eccetera), ma tale superiorità non è intrinseca, bensì indiretta. Essa è infatti determinata dalla DEBOLEZZA del loro AMBIENTE di riferimento creato dall'imponenza pericolosa del loro corpo.

Con ciò si intende chiaramente dire che, l'essere vegetariani non significa essere inferiori né significa diventarlo. Significa invece che l'alimentazione esclusivamente vegetariana preclude alcune facoltà evolutive, intese in un senso universale e non nel senso intellettuale comune. Nonostante sia notorio che vari scienziati del passato fossero vegetariani, ritengo dunque UTILE mangiare ANCHE un po' di carne. Io valuto infatti le persone non in base alla propaganda del potere culturale della politica, ma con il valore universale della Psicostasia Fisiognomica. Se le cose del mondo vanno male è solo perché esso è comandato da persone non adatte ai ruoli svolti, le quali sono state poste in posizione di potere dagli “Alieni angelici” nostri parassiti, facendole credere brave, buone e intelligenti proprio per far fare ad esse le cose subdolamente sbagliate che creano le sofferenze dell'umanità.

Tornando dunque al discorso dell'alimentazione, la inferiorità degli animali erbivori rispetto agli animali carnivori è quella che, la Psicostasia Fisiognomica, consente di rilevare dalla forma della loro bocca: in un modo estremamente facile che rende insignificante qualsiasi discussione.

Gli erbivori (mucche, cavalli, asini, pecore, elefanti, rinoceronti) come tutti gli animali inferiori prediligono vivere in branco, sono più grossi e fisicamente più forti, più resistenti alla fatica.

Gli erbivori sono animali tipicamente NON AGGRESSIVI e pertanto il loro corpo non è dotato di mezzi atti ad aggredire, bensì è dotato di mezzi atti a difendersi, da usarsi solo a seguito di aggressioni altrui. Vediamo infatti che gli erbivori sono dotati di pelle molto spessa e resistente.

Soprattutto, però, essi sono dotati di corna, le quali possono essere pericolose per qualcuno che li aggredisca, ma sarebbero poco idonee per andare aggressivamente a caccia di altri animali. Le corna infatti sono ingombranti e non possono essere usate con immediatezza, giacché il loro spostamento subisce il rallentamento inerziale dovuto al peso della grande testa e/o del corpo.

I carnivori invece non hanno le corna proprio perché, appena la loro piccola testa si avvicina alla preda, la loro arma (consistente nelle fauci con denti appuntiti) è già pronta per ferire ed uccidere; basta un attimo e la loro bocca è in grado di spostarsi di quei pochi centimetri per lacerare un'altra zona del corpo della vittima.

I carnivori sono inoltre dotati di una agevole capacità di appoggio al suolo anche con le sole zampe posteriori, per usare gli artigli delle zampe anteriori.

I carnivori cioè hanno armi da attacco, anziché armi da difesa. Le loro armi sono la leggerezza, lo scatto; per questo il loro corpo è agile e flessuoso e la loro pelle è poco spessa: per pesare poco, per avere minime forze di inerzia che consentano ad essi di schivare i colpi, anziché riceverli e resistere ad essi.

I carnivori (leoni, tigri, pantere, gatti, iene, lupi, orsi, serpenti, mustelidi) come tutti gli animali superiori, prediligono vivere in solitudine (sanno difendersi da soli) sono dotati di minore imponenza fisica, ma di scatto fulmineo, di artigli e fauci potenti, di veleni letali, di intelligenza predatoria, tali, da uccidere animali più grossi di loro e di tenere minacciosamente lontani altri predatori concorrenti (per esempio, il piccolo Ghiottone che spaventa gli Orsi...).

Un fatto che merita una certa attenzione è quello che i gatti non sono compatibili con l'alimentazione Vegana, al punto che i loro padroni vegani devono integrare il cibo destinato ad essi con la famosa TAURINA, composto tipicamente di origine animale con proprietà eccitanti (al punto da essere usato in una famosissima bibita reclamizzata da capacità di far vincere, e di cui non faccio il nome....).

34. L'immanenza di una psiche

Partendo dall'assunto che la vita (vegetale e animale) possiede una cognizione esistenziale, che permea la materialità dei corpi biologici mediante un coordinamento funzionale delle loro cellule, tale cognizione esistenziale non può che identificarsi in ciò che è definibile psiche.

Poiché i cibi che vengono comunemente mangiati sono quelli che ancora possiedono una vitalità (verdure fresche e non avvizzite; carni fresche e non putrefatte), consegue che, introducendo alimentariamente un cibo, si introduce nel nostro corpo anche la sua psiche.

Introdurre nel corpo di un animale una "psiche vegetale" significa, pertanto, introdurre una psiche molto differente da quella che è necessaria ad esso. Ciò induce ad ipotizzare che l'organismo dell'animale avrà qualche difficoltà nel trasformare tale psiche vegetale in una psiche animale; ovvero, che esso dovrà compiere un maggiore lavoro di trasformazione, comportante un maggior impiego di tempo e di risorse della propria vita.

Come già detto, osservando gli animali erbivori e gli animali carnivori, è facile constatare che mangiare "psiche vegetale" crea animali-prede, mentre mangiare "psiche animale" crea animali-predatori.

35. Superiorità: una parola difficile da pronunciare

Nella nostra moderna società, basata sull'ipocrisia, la parola SUPERIORITÀ è una parola tabù, giacché implica una proibizione irrazionale, un argomento vietato alla libera discussione dalla minacciosa prepotenza delle leggi dello Stato.

Tale parola è considerata una bestemmia, un'apologia di reato.

Mi rivolgo pertanto al buon senso di chi ha ancora (nonostante l'incessante lavaggio dei cervelli effettuato dalla televisione) una capacità di pensare che sia libera ed autonoma, per verificare la sussistenza di tale tabù.

Semplicemente perché se l'alto è come il basso, se il dolce è come il salato, se il caldo è come il freddo, se la luce è come il buio, se il giusto è come l'errato, se l'amore è come l'odio, la vita stessa diventa difficile, giacché non ci sarebbe più nemmeno la differenza tra chi vorrebbe farci del male e chi vorrebbe invece il nostro bene, impedendoci conseguentemente di difenderci.

Infatti, tale verifica del tabù attinente la superiorità, ha come denominatore comune la violenza; nel senso che, per animale superiore, si intende un animale capace di una maggiore capacità di violenza, con cui prevalere su un altro animale dotato di una capacità di violenza minore.

Tale verifica è dunque una semplice invito alla constatazione di ciò che avviene in natura.

Questo discorso si riferisce esclusivamente all'analisi filosofica dell'alimentazione. Esso pertanto non significa che la violenza sia qualcosa da esaltare o da ricercare (come peraltro fanno tutti...). Infatti, tutte le mie ricerche scientifiche stabiliscono che, il fine dell'esistenza, è la conquista del sorriso e quindi il rispetto per la vita intesa in ogni sua espressione.

La violenza di cui parlo è la violenza espressa dalla stessa natura, che spinge a diventare sempre più grossi, perché "il pesce grosso mangia il pesce più piccolo": senza aver letto i miei scritti!

Va peraltro considerato che la popolazione umana è “una carne da macello” allevata dagli Alieni (o Angeli degli UFO) e, come tale, è tanto più apprezzata quanto meno essa capisce la propria condizione, giacché da tale mancanza di consapevolezza deriva la sua docilità. Tale fatto è ciò che giustifica il mio intento di capire e di informare l’umanità sul fatto che esistono entità ultra-umane (Demoni, Angeli) che sono superiori agli esseri umani: è infatti solo così che l’umanità potrà trovare un modo di sottrarsi alla violenza di tali entità occulte e subdole.

36. Le ipocrisie sociali

Come un gregge di pecore, come una mandria di gnu, come uno stormo di uccelli, come un banco di sardine, l’essere umano si muove con il branco: ognuno deve fare quello che fanno tutti gli altri.

Da questo far parte del branco deriva una caratteristica umana: l’ipocrisia camuffata. Tale caratteristica emerge dall’incoerenza concettuale espressa dal negare che esista, tra gli esseri umani, la possibilità che uno sia superiore ad un altro. Inoltre, tale caratteristica è espressa dall’agire in difesa del proprio predominio sul prossimo. Una tipica dimostrazione umana che la superiorità non esiste è la seguente: “La superiorità non esiste perché siamo tutti uguali, e se tu provi a dire il contrario ti spacco la faccia”!!!!

Di fatto, si ha dunque sempre un predominio in termini di più bello, più alto, più intelligente, più ricco, più famoso, più forte, più furbo, più giovane, eccetera.

Un predominio che è un sinonimo di superiorità, perché significa un porsi ad un livello di “casta” sociale che è SUPERIORE a quello degli altri e che lo si attribuisce alle proprie capacità. Poiché qualcuno potrebbe essere incapace di vedere l’esistenza di tali caste, allora esprimo il concetto in termini di Psicostasia Fisiognomica, specificando che l’inclinazione del profilo nasale esprime la considerazione positiva che l’individuo riceve

dall'ambiente, cosicché un aumento (il citato "più") di stima ricevuto crea una rotazione verso l'alto della testa, la quale comporta un aumento delle inclinazioni della linea della bocca creanti la superiorità. Dicendo pertanto "più ricco" si esprime un aumento di predominio che è proporzionale alla ricchezza posseduta, giacché con il denaro si compra tutto e tutti. La onnipresente corruzione costituisce, con la sua origine antica, un esempio significativo di come l'essere umano ricerchi il denaro per acquisire la violenza per fare cose illecite. Con il denaro si ottengono false testimonianze, sentenze giudiziarie favorevoli (meglio fare un favore ad una persona ricca e pericolosa, piuttosto che fare un favore ad un pezzente inerme...); con il denaro ci si circonda di guardie del corpo; con il denaro si assoldano killer (lo sapeva anche Rigoletto quando pagò Sparafucile per uccidere il Duca di Mantova, nel famoso omonimo melodramma Verdiano); con il denaro si compra la violenza di soldati mercenari (i famosi Capitani di ventura). Tuttavia, l'apoteosi che incorona la citata ipocrisia stabilente che siamo tutti uguali è espressa dallo SPORT, dal tipico linguaggio violento presente nelle cronache degli avvenimenti sportivi.

Lo sport è infatti finalizzato al VINCERE una gara. Poi, considerando la ferocia dei tifosi con cui difendono la vittoria della loro squadra (con cui esprimono un corpo sociale unico....), si può sufficientemente capire che, parlando di superiorità, non si parla di qualcosa che NON ESISTE....Purtroppo il mondo è basato sugli equivoci, proprio per poter creare legittimamente tutte le ingiustizie sociali a vantaggio di chi ha fatto la legge: la legge del più forte (del.....superiore?).

37. La differenza tra cibi di origine animale e cibi di origine vegetale

Se ad un vegetariano o ad un vegano si dovesse dire che gli alimenti di origine animale sono "più nutrienti" di quelli di origine vegetale, egli potrebbe rispondere che lui non mangia

carne e sta benissimo; non solo, ma potrebbe perfino farvi un lunghissimo elenco di personalità importanti sane e forti che sono o erano vegetariani.

Questo fatto sta ad indicare che, le opinioni dei tanti “esperti” dell'alimentazione, non godono di alcun credito.

In effetti, penso anch'io che una persona vegetariana, serena ed in salute, abbia tutte le ragioni per continuare a mangiare nel modo da cui essa trae un suo benessere.

Va comunque sempre considerato che l'idoneità di un tipo di alimentazione è condizionata dal tipo di attività che si svolge, ma soprattutto dalla soggettiva struttura psico-fisica evidenziata dalla Psicostasia Fisiognomica.

Personalmente, io ritengo che la attuale Scienza dell'Alimentazione sia solo un insieme caotico di dettagli statistici e/o sperimentali che, anche nell'ipotesi che dicano qualcosa di vero, non sono tra essi collegati ad esprimere un quadro di insieme che sia valido per chiunque.

Come si è visto precedentemente, i processi alimentari sono conosciuti solo nei loro aspetti macroscopici e grossolani. Della chimica che si sviluppa fino alla complessità generante i processi biologici si fa finta di sapere e di aver capito tutto. In realtà, si prendono solo i risultati sperimentali e si fanno statistiche con essi; allo scopo si introduce la indeterminazione con le parole equivocate “migliora”, “favorisce”, “potrebbe”.

È un po' come il discorso dei farmaci. Essi dovrebbero guarire una malattia, ma se non la guariscono è “perché le reazioni degli organismi non sono tutte uguali”; in ogni caso vanno usati “sotto controllo medico”: sia per rilevare eventuali pericolosi effetti collaterali, sia per valutare l'opportunità di un altro tipo di cura. Tale discorso non è volto a parlare male della Medicina: essa da sempre cerca idealmente di guarire le malattie con il massimo impegno, ma con risultati che io ritengo esigui, perché si occupa dell'evidenza del male trascurando le difficili indagini alla scoperta di ciò che lo ha generato.

Sono esigui, anche perché non ritengo che il cosiddetto allungamento della vita sia dovuto alle cure mediche, bensì semplicemente al fatto che da settant'anni la vita è più spensierata, allegra, giacché non vengono fatte guerre mondiali: questo fatto eleva ovviamente il numero della media statistica della longevità.

I famosi centenari sparsi in ogni parte del mondo sono persone cresciute (e auto-rafforzate) quando la Medicina "scientifica" era inesistente. Mio padre (che era nato all'inizio del 1900 da una famiglia di otto figli in cui l'unico aleatorio reddito era fornito dal mestiere di calzolaio esercitato da mio nonno) mi raccontava che, riuscire a mangiare "qualcosa", era un fatto teorico.

Ebbene, tutti questi figli poverissimi e denutriti che vivevano in case dove la parola casa era un eufemismo, sono tutti vissuti oltre gli ottant'anni senza alcun intervento di medici.

D'altronde, tutti gli ultra-centenari segnalati dalla cronaca, sono sempre persone semplici, povere, mai curate da nessun dottore.

La Chirurgia, invece, è sicuramente positiva, perché basata sulla possibilità concettualmente SEMPLICE di togliere le parti malate e sostituirle con altre sane.

Tutto ciò dimostra che la salute di un individuo la crea il suo organismo e non certo gli interventi della tradizionale farmacologia chimica. Molto valida è invece la nuovissima cura con i cosiddetti farmaci biologici (perlomeno quando funzionano). Anche tali farmaci portentosi, tuttavia, agiscono sul male conclamato, ignorando totalmente i fattori che l'hanno generato. Fattori che io ritengo siano eliminabili in modi estremamente facili qualora li si cercasse con principi metodologici completamente diversi da quelli usuali.

Affermo ciò con cognizione di causa, giacché tutte le malattie sono generate da particolari squilibri termici e sessuali.

Comunque, a prescindere dalle differenti strade di ricerca Medica possibili, si deve sempre ben considerare l'importanza del nostro organismo.

Un organismo che sa fare miracoli, tra i quali va segnalato quello di mantenersi in salute nonostante la qualità del cibo mangiato.

Brutalmente parlando, ritengo che l'attuale scienza dell'Alimentazione è una scienza inutile.

Nel senso che...NON HA CAPITO NIENTE, MA PROPRIO NIENTE, DI COSA SIA L'ALIMENTAZIONE!

Nel mio articolo "La favola delle calorie alimentari", pubblicato sulla rivista Scienza e Conoscenza N° 13 del 2005, e anche sul mio sito Internet (insieme ad altri miei articoli sull'argomento Alimentazione) sono evidenziate le ragioni di tale mia opinione. Il fatto che siano evidenti non significa, tuttavia, che siano comprensibili a tutti....

38. Nuovi percorsi di ricerca

Le mie conoscenze globali mi consentono di conoscere proprietà, attinenti l'alimentazione, che spaziano oltre gli angusti limiti della frammentata scienza contemporanea; ciò avviene però seguendo percorsi inediti e complessi che rendono difficile la loro identificazione concettuale.

Sinteticamente, tali proprietà dell'alimentazione consistono nel fatto già esposto che, qualsiasi espressione materiale dell'universo, ha una propria cognizione esistenziale, idonea a cogliere i soli aspetti reali necessari a fornirgli motivazioni alla sua esistenza, finalizzate all'attuazione di sue trasformazioni evolutive.

Tali fenomeni sono precisi ed assoluti; è dunque opportuno che siano ben assimilati dal lettore, mediante la loro ulteriore esposizione sintetica seguente.

Ogni espressione materiale dell'universo ha una sua massa associata a propri spazi interni, acquisiti mediante una sua intrinseca forza centrifuga, o espansiva.

Tale forza centrifuga ha una sua tensione vibratoria specifica e relativa alle particelle elementari da essa distanziate ordinatamente: ovvero, mediante una intelligenza.

La massa di tali particelle elementari è assoggettata alle azioni esercitate da tale forza centrifuga al fine di trasformarla in energia elettromagnetica radiante (onde elettromagnetiche, raggi infrarossi, eccetera).

Da questa proprietà derivano tutti i processi aggregativi, evolutivi, della materia dell'universo.

Questa proprietà stabilisce pertanto che, qualsiasi reazione fisica o chimica ha una sua precisione che non è frutto della casualità, bensì che è derivante da uno specifico progetto "razionale" posto in essere dalla citata forza centrifuga. A tal punto, tale forza centrifuga appare dotata di connotazioni razionali e cognitive; ovvero, connotazioni spirituali che la rendono identificabile come una Forza Psichica. Una forza che, come tutte le forze coinvolte nelle dimensioni spaziali, può esprimersi anche come ENERGIA PSICHICA (ovvero, come una forza associata ad uno spostamento, ed atta a compiere ciò che la fisica definisce "lavoro meccanico", che in questo caso opera nel mondo della NON-MATERIA).

Tale energia psichica centrifuga è indissolubilmente legata, con aspetti complementari, alla notoria energia elettromagnetica connessa con le quattro interazioni universali note (gravitazionale, elettromagnetica, nucleare debole, nucleare forte). Tutte queste notorie interazioni hanno andamento centripeto, al fine di attuare quella che è la comune compattezza o solidità, identificante la massa materiale.

Da tali concetti deriva il fatto che l'alimentazione non è un fenomeno legato a quella che definiamo vita vegetale o vita animale, bensì che essa è un fenomeno universale.

Con esso qualsiasi tipo di materia tende a diventare sempre più leggera, sempre più vuota: acquisendo in tale modo spazi sempre più grandi, mediante strutture molecolari sempre più complesse. La vita vegetale e animale costituiscono dunque un aspetto intermedio (che per noi è quello più evoluto) di trasformazioni materiali cosmiche, tendenti alla totale eliminazione della massa a cui consegue lo STATO LIMITE dell'energia psichica libera (senza spazio e senza tempo) identificabile in Dio.

Scendendo a riferimenti più concreti, si ha dunque che qualsiasi cosa (e quindi qualsiasi vegetale e qualsiasi animale) ha un'anima, una cognizione della sua esistenza e della precarietà della stessa.

Dalla cognizione della precarietà esistenziale nascono tutte le intelligenze comportamentali degli individui (vegetali e animali), finalizzate a vincere lotte da intraprendere contro le ostilità ambientali per consolidare la propria vita.

Da queste elucubrazioni, è pertanto evidente che gli animali sanno di essere vivi e lottano per continuare a vivere.

Quando poi tali animali sono animali da macellazione, la loro uccisione è sicuramente un delitto.

Un delitto che, o va evitato, o va adeguatamente giustificato.

I vegetariani non accettano giustificazioni, per cui tale delitto lo evitano, non vogliono alcuna responsabilità morale della morte di altri esseri viventi che suscitino la loro affettività.

I vegetariani si trovano in una posizione analoga a quella di soldati che rifiutano di far parte di "plotoni di esecuzione" preposti a fucilare la gente.

Una posizione sicuramente encomiabile che, tuttavia, non impedisce che le fucilazioni vengano effettuate da altri soldati. Per questo, ritengo più utile insegnare a tutti i soldati un modo che eviti qualsiasi fucilazione.

39. La cognizione esistenziale della materia

Tutta la materia dell'Universo si evolve, si trasforma, si aggrega in base a quelle che, generalmente, vengono chiamate proprietà fisiche. Più precisamente però, dovrebbero essere chiamate SCELTE ESISTENZIALI.

Tali proprietà fisiche non sempre sono semplici e chiare: a volte presentano aspetti sconosciuti che prefigurano leggi più complesse ed incomprensibili con i comuni modelli razionali.

Per esempio, si pensi alle proprietà molteplici del Benzene.

Benché la sua molecola C_6H_6 sia insatura, essa difficilmente prende parte a reazioni di addizione e di sostituzione dei suoi atomi di idrogeno con alogeni o con gruppi atomici (nitro-gruppo, gruppo solfonico).

Per una definizione della sua struttura è ipotizzata una nube elettronica delocalizzata di sei elettroni dei sei atomi di carbonio.

Per spiegare i suoi comportamenti sono state ipotizzate molteplici strutture (Kekulé, Dewar, Von Baeyer, Thiele) che fanno sorgere una domanda: “Perché tanta sofisticata complessità strutturale”?

Perché i suoi atomi di Carbonio e di Idrogeno si sono uniti tra essi in questo modo strano, che ha reso le ipotizzate definizioni della sua struttura “uno dei momenti più importanti della Chimica Organica”?

Come altro esempio di proprietà fisiche con aspetti sconosciuti, si pensi all’origine dei fulmini. Di essi si sa che sono passaggi di corrente tra accumuli (differenza di potenziale) di cariche opposte, ma non si sa esattamente come avvenga la ionizzazione che produce tali cariche.

Tanto per capirci, valga il seguente fatto.

In un documentario scientifico di una rete televisiva di importanza mondiale, un intervistatore chiese ad uno scienziato (che egli definì il massimo esperto mondiale sui fulmini) una sua spiegazione sui “Fulmini Globulari”.

Tale scienziato fornì sostanzialmente la seguente risposta: “Ancora non abbiamo capito i fulmini normali, figuriamoci cosa sappiamo dei fulmini globulari”!

Per rendersi conto che tale scienziato era una persona seria, è sufficiente considerare il mistero delle 160 tempeste di fulmini che avvengono ogni anno in una zona del Venezuela.

Tali tempeste avvengono sulla foce del “fiume” Catatumbo (data la sua piccolezza esso non è indicato sugli atlanti geografici), nel lago Maracaibo, in un’area molto esigua (nel senso che non offre le enormi quantità di aria da ionizzare per creare i fulmini in argomento. Arco voltaico da 5 Km di altezza, 150 notti all’anno, per 10 ore al giorno e con frequenza fino a 280 fulmini all’ora!

Tale luogo è considerato scherzosamente il maggiore produttore di Ozono della Terra (come è noto, i fulmini ionizzano la molecola biatomica dell’Ossigeno per ottenere atomi di Ossigeno singoli, con cui si creano le molecole triatomiche dell’Ozono).

Ovviamente, siccome tale fenomeno avviene in un posto specifico dove ci sono nubi temporalesche, fiume, lago, zona torbiera, le persone “più intelligenti e più edotte del citato scienziato” ritengono che, tale fenomeno, sia un fenomeno naturale! Secondo me, però, tale fenomeno è naturale come è “naturale” il fatto che, appena il grano è maturo, nelle distese di spighe appaiono puntualmente cose rumoreggianti che avanzano tra di esse e le tagliano! In modo ironico, va detto che, a questo “fenomeno naturale” qualcuno ha dato il nome di “trebbiatura”!

I due citati esempi stanno ad illustrare che, dicendo proprietà fisiche, a volte ci si riferisce a leggi astratte, conosciute solo parzialmente e non integrate in fenomeni “ultra dimensionali” inconoscibili.

Dicendo dunque “proprietà fisiche”, non si evidenzia adeguatamente la capacità di scelta posseduta dalla materia. Ciò vale anche quando tale capacità di scelta è semplice e regola (per esempio) la forma dei cristalli, decidendo la loro crescita in modi spazialmente diversificati. Ciò è quanto dimostrato anche dagli esperimenti di Masaru Emoto, attinenti le differenti forme che possono assumere i cristalli di ghiaccio in funzione del campo psichico ad essi esterno. Tali evidenze della sensibilità psichica dell’acqua costituiscono una

eclatante conferma degli studi di Jacques Benveniste riportati sul suo libro “La memoria dell’acqua” in cui si spiegano gli “impossibili” successi della Omeopatia.

Le citate possibilità di scelta possedute dalla materia ci sfuggono, ma è necessario ipotizzarle per spiegare la versatilità di essa. Possibilità di scelta che implicano un’intelligenza, una conoscenza ampia dell’ambiente in cui si vive. In ultima analisi, tali scelte implicano la presenza di un’anima cognitiva: la presenza di una psiche in qualsiasi cosa materiale.

Una psiche che non è certo paragonabile a quella umana, e nemmeno a quella degli animali, e nemmeno a quella dei vegetali. Nonostante ciò è una psiche, è una cognizione esistenziale a cui è affidata la scelta del futuro di tale materia generica dell’Universo che, da protagonista, presuppone una percezione del tempo e dello spazio.

È un po’ come dire che una monetina da un centesimo di euro è denaro: sarà teoricamente denaro, ma non è il tipo di denaro di chi si occupa dei bilanci finanziari di una nazione. Per costoro, il valore di un centesimo di euro è un qualcosa di insignificante, come un numero decimale dopo la virgola presente in un numero di dodici cifre. Ovvero, è una semplice astrazione matematica che non ha attinenza con le cose concrete.

Nonostante ciò, la monetina da un centesimo di Euro è denaro, perché avere cento di queste monetine significa avere un euro. Così pure, se tali monetine fossero centomila esse sarebbero una soma di denaro di mille euro con cui la maggior parte dei pensionati italiani riesce a vivere per un mese. Pertanto, per stabilire se la citata monetina da un centesimo di euro è denaro, bisogna previamente definire o conoscere i riferimenti di giudizio.

Ciò premesso, possiamo pertanto esaminare la nostra umana alimentazione, per coglierne quei dettagli che sono, di fatto, la sua essenza.

40. Alimentazione: apoteosi della brutalità

In merito a ciò, è opportuno esaminare (prima del cibo del pranzo o della cena che è nel nostro piatto) come avviene l'alimentazione degli animali in natura.

L'alimentazione, nella sua espressione più conosciuta, è quella che avviene nel Regno Animale. Osservando come essa avviene, appare inequivocabile che essa è un fenomeno avente, come suo aspetto fondamentale, la brutalità. Una brutalità, talmente perentoria, che si potrebbe definire ferocia, crudeltà.

D'altronde l'alimentazione ha, come suo concetto-base, quello di "fuga dalla morte".

Per fuggire dalla morte per fame, l'animale deve mangiare. Se non mangiasse, l'animale si troverebbe a fronteggiare il nemico più assoluto, il nemico più insensibile, il nemico più spietato: la morte!

Esercitando ferocia, brutalità implacabile, l'animale che mangia un altro animale fa soltanto la cosa più giusta che può fare.

Non c'è niente di più sacro della difesa della propria vita! Legittima difesa! Qualsiasi cosa, che consenta il mantenimento della vita, è sacro e basta! Non ci sono altri aggettivi o giudizi morali che meritino la purché minima attenzione.

In questo scenario imposto dalla natura, la preda non è considerata un essere vivente che potrebbe vivere un dramma disperato. La preda è considerata solo una cosa chiamata cibo. La preda è considerata una cosa che ha, come sua finalità esistenziale, solo quella di nutrire il predatore. Il resto è silenzio assoluto; è buio abissale.

Un aspetto fondamentale della Natura è la lotta per la sopravvivenza. Una sopravvivenza che sarà pure provvisoria, ma che è opportuno difendere in attesa di....non si sa mai!

L'essere umano ha una razionalità che filtra i suoi comportamenti, pretendendo che essi siano logici. Tale razionalità è basata sulle conoscenze scientifiche. La scienza, però, non è in grado di conoscere tutto.

Ciò è plausibile, ma sarebbe auspicabile che le cose sconosciute venissero elencate. In questo modo la fiducia conferita alla scienza potrebbe essere onestamente parzializzata, per lasciare spazio a pubbliche ipotesi atte a migliorare costruttivamente l'atteggiamento collettivo.

In mancanza di meglio, si potrebbe dunque concedere alla Scienza un po' di rispettosa attenzione; ma ciò, tenendo ben presente che la scienza non è ancora arrivata a dare all'uomo una risposta alle sue domande essenziali: "Perché si vive? Cosa c'è dopo la morte"?

E nemmeno è riuscita a conoscere l'origine delle guerre, che da sempre fanno carneficine immense in ogni luogo, inducendo danni geopolitici devastanti (vedasi l'attualità migratoria). Su tali origini, la scienza sta ancora farfugliando sui soliti fatti politici ed economici, senza spiegare perché l'umanità è da sempre flagellata dalla bramosia del potere e della ricchezza.

Si sono citate le guerre e la inesistente distribuzione della ricchezza semplicemente perché, seppure in modo nascosto, tali cose hanno attinenza con l'alimentazione.

In ogni caso si ha che, l'insufficienza delle attuali cognizioni scientifiche, deve costituire un motivo per stimolare l'umanità ad una maggiore apertura intellettuale, che sia idonea a consentire la soluzione dei suoi problemi.

L'attuale sussistenza di questi problemi, di fatto pone l'umanità in una condizione drammatica, che essa deve purtroppo ignorare per sopravvivere nell'impellenza del quotidiano.

A rafforzare tale ignoranza provvede la scienza ufficiale, con le sue pseudo-verità.

La più devastante di queste falsità è la "dottrina" delle Calorie Alimentari, pervicacemente imposta a tutto il mondo: nonostante le mie scoperte illustrate nei miei scritti sull'argomento, presenti nel mio sito www.poetarolando.com.

Tale ignoranza umana è, per contro, legittimamente favorita dalla spensieratezza, dallo scegliere solo le cose belle, dal fare solo le cose che arrecano piacere immediato.

Va infatti considerato che, il cervello umano è finalizzato a risolvere problemi: quei problemi che ostacolano l'esistenza e che creano la sofferenza. Ciò significa che, proponendo all'individuo solo cose belle, facili, gioiose, si determina contemporaneamente la sua stupidità, giacché si inattiva il suo cervello.

Questa mia scoperta scientifica, peraltro, è stata preceduta sinteticamente dall'aforisma
IL SORRISO ABBONDA NELLA BOCCA DEGLI STOLTI.

Tale aforisma, nonostante esprima una verità, è tuttavia inserito in un contesto parziale. Infatti, è vero che l'allegria spegne l'intelligenza umana, ma essa è necessaria per ipotizzare un futuro che meriti di essere vissuto. Ciò significa che, la gioia deve coesistere con la serietà della violenza verso chi costituisce un pericolo per l'esistenza dell'individuo.

41. Alcune nozioni di Psicostasia Fisiognomica

Questo concetto apparentemente difficile è stato semplificato dalla Psicostasia Fisiognomica mediante la scoperta della RELATIVITÀ AMBIENTALE, applicata nell'analisi della VIOLENZA rappresentata materialmente dalla forma della bocca degli animali (e dell'uomo). Tradotto in termini più semplici, ciò significa che la bocca può conservare la inclinazione all'insù delle sue estremità per realizzare il sorriso e la gioia (ambienti DEBOLI), purché possieda anche le "inclinazioni all'ingiù" nella sua zona centrale (ambienti FORTI), creanti una SUPERIORITÀ nei riguardi di ciò che ostacola la nostra vita.

Chi ostacola la nostra vita, ostacola infatti anche la nostra volontà di essere amorevoli verso chi è debole (i nostri animali da compagnia).

Una superiorità che è implicante il possesso di una GRANDE VIOLENZA: una violenza resa disponibile solo da apposite conoscenze fornite dall'intelligenza, ovvero dal cervello raziocinante.

L'intelligenza è infatti ciò che ha consentito all'essere umano la costruzione delle armi, con cui egli è attualmente in grado di esercitare la violenza assoluta attinente il suo potere di uccidere qualsiasi animale.

Il citato modo di essere superficiali posseduto dall'umanità è dunque criticabile, ma solo mediante argomenti che siano in grado di fornire ad essa una gioia maggiore, un futuro più felice: un futuro che non derivi da una illusoria speranza, bensì da un'evoluzione verso effettive superiorità maggiori da cui far derivare stabili felicità maggiori.

Finora il futuro felice lo hanno offerto con grande successo solo le Religioni, visto il potere da esse acquisito nelle società umane di tutto il mondo. Tuttavia ora, per quelle persone sfortunate che non hanno ricevuto da Dio il "dono della fede", c'è un'altra strada: una strada che è meno facile, ma meritevole di attenzione.

È una strada che sto umilmente costruendo con le mie scoperte filosofiche che espongo nei miei scritti.

Tra queste scoperte filosofiche vi è quella di "alimenti speciali" comprendenti un "nuovo tipo di carne" adatto all'alimentazione anche dei vegetariani e dei vegani. Un nuovo tipo di carne che ritengo possa giovare a tutti coloro che hanno rispetto per il proprio sorriso. Quel sorriso che nasce dal riuscire a rendere felici anche gli animali; quel sorriso che nasce dalla possibilità di conferire agli animali un impulso alla vita utilizzabile anche dalla nostra vita.

Partiamo dunque da un particolare discorso. Un discorso che è da mettere tra parentesi, per riesaminarlo dopo aver letto quanto verrà esposto nel seguito di questo scritto.

Tale discorso da mettere tra parentesi è il seguente: "Gli animali che vivono secondo le leggi di natura sono sempre destinati ad essere sbranati da altri animali; oppure, sono

comunque destinati a dissolversi con la putrefazione del loro corpo morto”. Chiusa parentesi.

42. La sensibilità dei vegetariani alla luce della Psicostasia Fisiognomica

Tipicamente, i vegetariani sono persone che non sono capaci di uccidere un animale per mangiarlo.

Tipicamente, i vegetariani sono anche persone che amano gli animali e che, in tal senso, non vogliono che essi soffrano.

A seguito di ciò, i vegetariani sentono il dovere morale di difendere gli animali in senso vasto: opponendosi alla vivisezione, opponendosi alla caccia di uccelli e di altri animali selvatici, opponendosi agli allevamenti di animali da pelliccia, opponendosi all'uso degli animali per la sperimentazione farmacologica, opponendosi alla caccia delle balene e delle foche, eccetera.

Se c'è tale opposizione dei vegetariani è perché, ovviamente, ci sono altre persone che la pensano in modo contrario.

Nell'istinto umano, chi la pensa diversamente è un nemico, è una persona da eliminare.

Ecco pertanto che, i dolcissimi animalisti, possono diventare guerrieri feroci e spietati verso coloro che trattino gli animali quali semplici prede prive di qualsiasi diritto.

Tale duplice comportamento potrebbe sembrare una contraddizione, invece è una cosa normalissima, naturale, ovvia, evidenziata dalla mia Psicostasia Fisiognomica (vedasi www.psicostasia.it).

Tale scienza ha dimostrato che qualsiasi proprietà psicologica non è mai assoluta, bensì è sempre relativa ad una specifica situazione ambientale. Tale dimostrazione non è il frutto di un ragionamento, bensì è la semplice applicazione di un'analisi standard effettuata sulla forma dei corpi.

Si può dunque essere buoni con qualcuno e si può pure essere cattivi con qualcun altro, nel modo che è materialmente evidenziato dall'analisi fatta con i criteri della citata Psicostasia Fisiognomica.

Questo duplice aspetto, notorio e ovvio per chiunque, in realtà è un aspetto che sarebbe una cosa insignificante senza la Psicostasia Fisiognomica. Infatti, viene ritenuto un aspetto comune a tutti e uguale per tutti, mentre in realtà non è così.

La capacità di violenza posseduta dagli esseri umani è SOLO QUELLA soggettiva che essi hanno espressa nella forma della loro bocca, analizzata secondo le leggi scientifiche scoperte dalla Psicostasia Fisiognomica.

Ciò significa che non tutti gli esseri umani sono capaci di provare tenerezza per un certo animale, bensì solo quelli che hanno una bocca "con inclinazioni geometriche di inferiorità in zone rappresentative dell'ambiente (costituito da quel certo animale) che siano poste nelle estremità della bocca".

Detta così, tale specificazione è oggettivamente ermetica. Esprimendola in modo più chiaro, si può dire che essa costituisce il sorriso. Il sorriso ha infatti come sua proprietà intrinseca, l'impossibilità di esercitare violenza verso chi è inerme, verso chi è assolutamente innocuo. Per questo motivo, pulcini, gattini, cagnolini, neonati suscitano tenerezza. Una tenerezza che può esistere solo se le estremità della nostra bocca si conformano ad esprimere un sorriso. Più il sorriso è intenso, felice, meno si sarà capaci di far del male a chi stiamo sorridendo.

Questo discorso significa che, ciò che crea la nostra gioia, può essere solo "qualcosa" che non sia pericoloso. Il sorriso è tanto più intenso quanto più chi lo suscita è innocuo, è inerme, è benevolo.

Da questa proprietà deriva che il proprio cagnolino, il proprio gattino, possiedono una importanza estrema: proprio per il fatto che solo essi, con la loro innocuità, con il loro

disperato bisogno d'amore, possono costituire un ambiente psicologico di riferimento definibile debole, anzi debolissimo (ipo-debole: "estremità-estreme" della bocca).

Un ambiente che non è vago; un ambiente che ha un valore numerico in una posizione materiale, precisa ed inderogabile, nelle estremità della bocca. Tali estremità sono quelle parti della bocca che possono muoversi (verso l'alto e verso il basso) e che possono creare il sorriso. È facilmente rilevabile sulla propria bocca che (guardandosi allo specchio), quando gli facciamo esprimere un sorriso, essa ha la sua la parte centrale che rimane ferma: si solleveranno verso l'alto solo le sue estremità.

Quando il Papa Francesco fa il suo sermone di condanna verso coloro che sono generosi con i propri animali da compagnia e non sono generosi verso le persone, lo fa in buona fede perché non conosce le leggi che regolano l'equilibrio psicologico degli esseri umani. Egli non considera, cioè, che le cose importanti sono quelle che ci fanno felici, e che gli animali da compagnia sanno creare sorrisi miracolosi che la genericità delle persone non sa creare. Più persone stanno insieme, più contrasti e litigi esse generano.

Non credo che sia peccaminoso essere felici nel far felice un animaletto che ha bisogno del nostro affetto per vivere.

Per contro, sarebbe crudele renderlo triste per il fatto di non avergli comperato ciò che lo avrebbe fatto felice.

Le sofferenze umane che vediamo attorno a noi non derivano da una mancanza di carità, ma dalle scelte politiche, economiche e militari dei potenti della Terra, preposti proprio a creare le tragedie umane per assecondare i voleri dei nostri parassiti trascendentali (UFO, Alieni, Angeli).

43. La violenza, alla luce della Psicostasia Fisiognomica

Gli aspetti ideologici degli esseri umani contano poco. Conta molto di più la materialità della forma della bocca di essi. Tale forma è quella da cui nasce il sorriso, perché il sorriso è la sintesi della vita.

Ciò è dimostrato dal fatto che, dopo una discussione tra persone di ideologie differenti, ognuno conserva sempre la propria opinione.

Le discussioni effettuate senza tener conto della intrinseca struttura psico-biologica degli esseri umani, espressa dalla forma del loro volto, non cambiano assolutamente niente.

I cambiamenti possono essere realizzati solo dalla violenza, dalla paura che essa crea.

Una violenza che può essere espressa da un singolo individuo, oppure da una moltitudine di individui; oppure addirittura, in modo potenziale ed immateriale, dalla invincibilità delle leggi dello Stato e dal grande aleatorio silenzio minaccioso di chi ha il potere di gestire immense ricchezze.

La violenza non è una “parola brutta”, non è una bestemmia in senso religioso: la violenza è semplicemente una spudorata realtà esistenziale che sta alla base di qualsiasi espressione materiale dell’Universo.

Negli animali (e quindi anche nell’animale-uomo), la reale capacità di esercitare violenza è concretamente determinata, indicata, perfettamente specificata, dalla forma della loro bocca.

Una forma costituita da linee geometriche materiali di cui, per la prima volta nella storia, si è in grado di conoscere il loro significato mediante le leggi scoperte dalla citata Psicostasia Fisiognomica.

La forma della bocca non è creata dal caso, ma da ragioni esistenziali ben precise che finora erano ignorate.

44. L'indispensabilità della debolezza altrui per crearci il sorriso dimostrata dalla

Psicostasia Fisiognomica

Dalle proprietà intrinseche delle linee definenti la conformazione della bocca umana, rileviamo innanzi tutto che la "pietà per gli animali" è un qualcosa di attinente gli AMBIENTI DEBOLI.

Ciò deriva dai seguenti fatti.

Qualsiasi sentimento umano non è mai assoluto; esso è sempre riferito alle specifiche situazioni ambientali in cui si trova l'individuo.

Nel senso che, se di fronte a noi abbiamo una persona cattiva, prepotente, i nostri sentimenti verso tale persona sono malevoli: siamo cioè contenti quando un malvagio viene punito, quando finisce male.

Il successo della cinematografia è basato proprio su tale proprietà.

In tutti i film, il protagonista giovane, alto, bello, forte, intelligente, giusto, nel quale il pubblico si identifica, è sempre quello vincitore, è sempre quello che è simpatico perché sorride, è sempre quello che trova l'amore!

È quello che DEVE ESISTERE per rendere possibile il fatto di incontrarlo per la strada e che potrebbe essere nostro amico!

Per contro, il vecchio, il cattivo, il perverso, lo stupido, è sempre quello basso e brutto che viene sconfitto e che viene punito (meno ce ne sono in giro, meglio è!).

Così, alla fine del film possiamo dire: "Bello questo film! Mi è piaciuto! Bravo l'attore, bravo il regista! Quando essi faranno un altro film andrò a vederlo"!

Questo esempio dei film sta a dimostrare che, verso chi non costituisce pericolo per la nostra esistenza (il bello, il giusto che ci sorride....), siamo portati ad esprimergli amore, affetto, stima, simpatia. Mai saremmo contenti se gli succedesse qualcosa che lo facesse soffrire!

In altre parole, non saremmo in grado di desiderare il male di questo eroe; le violenze ambientali che fossero ipoteticamente esercitate su di lui sarebbero da noi considerate malvage. Appunto perché egli, essendo bello, buono e bravo, sicuramente non farebbe mai alcun male a nessuno, e quindi nemmeno a noi!

Questa situazione immaginaria (in cui le persone che abbiamo intorno riteniamo che non costituiscano per noi alcun pericolo) rientra in quelle che, la Psicostasia Fisiognomica, ha definito AMBIENTI DEBOLI (cioè per noi innocui).

Tali ambienti deboli sono ubicati nelle estremità della bocca (è utile guardarsi allo specchio). Quelle zone della bocca che possono essere spostate: o verso l'alto quando sorridiamo (quando siamo felici), oppure essere spostate verso il basso quando siamo preoccupati, impauriti, sofferenti, cattivi (espressione seria del viso).

Nelle altre zone centrali della bocca sono invece ubicati quelli che, la Psicostasia Fisiognomica, definisce AMBIENTI FORTI. Cioè quelle situazioni ambientali fatte di persone e di cose in cui esiste proporzionalmente un pericolo per la nostra esistenza; un pericolo che riduce le nostre scelte comportamentali. Più l'ambiente è forte, più possiamo soltanto SUBIRE nel modo indicato dalla immobilità della zona centrale della linea della bocca.

Da questa proprietà morfologica della bocca risulta, dunque, che la possibilità di SCEGLIERE se fare del male (serietà, cattiveria) oppure fare del bene (sorriso, bontà) è consentita solo alle ESTREMITÀ DELLA BOCCA (cioè la parte della bocca in relazione con gli Ambienti Deboli).

In altre parole, tale possibilità di scegliere il nostro comportamento è affidata alla sussistenza di condizioni ambientali che siano prive di pericolo. L'individuo deve cioè trovarsi inderogabilmente in situazioni ambientali facili, che gli consentano di sentirsi libero, potente.

In queste situazioni costitutive di Ambienti Deboli, egli sarà poi libero o di essere un sadico (violenza verso i deboli), oppure di essere (verso tali Ambienti Deboli) un buono che, la

violenza, è disposto a riceverla lui da tali Ambienti Deboli. Ciò avviene in ragione di una intrinseca bontà espressa dalle estremità della sua bocca rivolte all'insù, ad indicare un sorriso benevolo.

Queste considerazioni si riallacciano alle notorie esperienze di vita in cui, chi è malato, chi soffre situazioni di miseria, di fame, di prepotenza, di ingiustizia, difficilmente è in grado di sorridere o di essere generoso verso gli altri (a meno che abbia rinunciato alla sua vita e aspetti solo di andare in paradiso). Più facilmente invece, costui coverà sentimenti di invidia, di rivalsa, di vendetta verso gli altri.

L'istinto alla vita posseduto dall'individuo è infatti, in ultima analisi, l'istinto ad essere libero; siccome ciò che può togliere all'individuo la sua libertà è l'ambiente ad esso esterno, il citato istinto alla vita è anche un istinto al dominio verso il suo ambiente esterno; un dominio che egli può esprimere solo con la violenza (potenziale, oppure esplicita).

Una analoga situazione è quella dei soldati in battaglia. Tra bombe e proiettili che potrebbero ucciderli in ogni momento, tra agguati di ogni genere che essi potrebbero subire avanzando tra le macerie di città bombardate, oppure avanzando in una giungla foriera di agguati (cioè nelle pericolose situazioni degli AMBIENTI FORTI), difficilmente tali soldati si farebbero scrupoli nell'uccidere qualsiasi animale innocuo che dovessero incontrare.

Notoriamente, la sofferenza rende cattivi. I religiosi martiri che appaiono buoni, in realtà traggono la loro bontà non dalla sofferenza, ma dalla gioia di sentirsi amati da Dio.

Il vivere in un modo che ci è imposto minacciosamente (per esempio, dal potere della Società) impedisce tipicamente ogni pietà, ogni generosità; l'individuo tende infatti legittimamente a difendere egoisticamente i propri interessi, perché è prioritaria la propria vita (*mors tua vita mea*).

Si ha dunque che, quando "gli altri" stanno tutti meglio dell'individuo-soggetto, essi non possono costituire per lui un Ambiente Debole, ma solo Ambienti Forti; cioè, ambienti

capaci di sopravvivere meglio di lui, e che per questo sono inaccettabilmente più forti di lui (rapporto individuo-ambiente e viceversa).

Tale situazione esistenziale è tipica di tutti gli animali predatori, i quali, mentre sbranano la loro vittima, non si commuovono per il dramma di essa; tali predatori, infatti, o mangiano oppure muoiono di fame.

La loro condizione in cui scaricano violenza è cioè una condizione di AMBIENTE FORTE, nella misura in cui si uccide solo per la necessità vitale di dover mangiare. Ciò non impedisce a tali animali di esprimere una grande dolcezza, un grande amore, verso i propri cuccioli mentre (dopo aver mangiato e dopo aver pertanto creato situazioni di AMBIENTE DEBOLE) essi si rilassano in una “intimità familiare....”.

I contadini di una volta (quando la miseria era una cosa certa...) non si impietosivano minimamente quando riuscivano ad avere una gallina o un coniglio da uccidere, per mangiare finalmente un po' di carne!

La storia insegna infatti che, generalmente, ciò che i contadini producevano con l'agricoltura e con l'allevamento era di proprietà dei loro ricchi padroni, che controllavano a vista (mediante i cosiddetti “fattori”) ogni cosa commestibile per sottrarla minacciosamente a tali contadini.

Quanto detto non significa che chi ha la “pancia piena” è buono e chi ha la “pancia vuota” ha il diritto di essere cattivo; significa solo che la bontà richiede come minimo la realizzazione di AMBIENTI DEBOLI.

Una volta acquisita un'esistenza in condizioni di Ambienti Deboli, si ha poi l'alternativa della scelta: o sorridendo si è buoni e non si esercita alcuna violenza su chi è debole (e si diventa VEGANI...), oppure grintosamente si ritiene opportuno essere cattivi.

Ovviamente, si può anche essere semplicemente non-cattivi: ciò avviene quando si è indifferenti o inconsapevoli delle sofferenze che, spontaneamente, si infliggono a tali ambienti deboli (e si diventa cacciatori, pescatori, macellai o semplicemente carnivori).

45. La difficoltà di essere cattivi

La pietà umana che pervade i vegani o i vegetariani, quando pensano alle povere bestie uccise nel pieno vigore della loro vita, non è una loro peculiarità: in loro, tale pietà è solo più esplicitata.

Nelle moderne società esiste, infatti, un aspetto tendenziale che dimostra una diffusa sensibilità verso la sofferenza degli animali. In particolare, evidenzia una repulsione a mangiarli.

Ciò è quanto dimostrato dalla Moderna Cucina, in cui il “valore” di una certa portata di cibo non è stabilito solo dal suo sapore, ma anche dal modo esteticamente bello in cui tale cibo è esposto alla vista.

Peraltro, non è certo una novità che, il cibo presentato in tavola, NON DEVE assomigliare all'animale da cui è tratto.

Nelle moderne società consumistiche, il classico bue squartato e appeso sanguinante è diventata un'immagine introvabile.

Attualmente gli animali macellati non vengono più mostrati interi, ma a piccoli pezzi, dai quali è impossibile dedurre che sono costitutivi di un animale, ovvero di un essere vivente.

In altre parole, la gente preferisce non rendersi conto che una bistecca deriva da una mucca uccisa (mentre avrebbe voluto vivere) per essere mangiata: per questo motivo, nei supermercati la carne è esposta solo già confezionata in piccoli vassoi bianchi, dove la cosa più vistosa è la plastica.

Addirittura, i vassoi destinati a contenere carne sanguinolenta, sono realizzati a doppio strato. Più precisamente, con uno strato superiore di polistirolo espanso traforato, per consentire al sangue di scendere all'interno dello spessore del vassoio; in tale spessore è infatti occultato un foglio di carta assorbente, preposto a trattenere e nascondere il sangue

anche nel caso in cui il vassoio dovesse subire un rovesciamento, durante il suo trasporto fino alla casa del consumatore.

In questo modo, la carne appare come un “materiale” privo di sangue, e perciò un qualcosa di estraneo ad un essere vivente (l’animale).

Nei supermercati, ora la carne è offerta soprattutto sotto forma di polpette; oppure tritata e conformata a disco (hamburger), a cilindro (salsicce, mortadelle, salami, wurstel ed altri insaccati), ad ampie fette sottili (prosciutto, roast-beef magro già cucinato, bistecche).

Questa situazione non deriva tanto da motivi di praticità o di igiene nella vendita dei prodotti, quanto soprattutto perché essa impedisce di identificare quella “certa cosa” come un pezzo di essere vivente crudelmente ucciso.

Forse per un retaggio religioso del detto “Non fare agli altri quello che non vorresti fosse fatto a te”, si ha paura di essere complici, corresponsabili della morte di un essere vivente. Si teme inconsciamente che qualcuno possa uccidere noi, e per questo si agisce da “buoni”, da persone incapaci di uccidere il prossimo. In quanto tali si diventa consequenzialmente, per l’ambiente in cui si vive, quell’Ambiente Debole dove è più facile che la bocca crei il sorriso, la benevolenza (una benevolenza che, in questo caso, vorremmo fosse rivolta verso di noi).

46. Riflessioni sulla vita degli animali da macellazione

Si potrebbe dire che gli animali da macellazione industriale esistono proprio per essere mangiati, ma si direbbe un qualcosa di vero solo a metà.

Gli animali esistono, infatti, perché si sono “trovati addosso” la vita; una vita che è solo di essi; una vita che è unica e non ha nient’altro di simile; una vita che essi vogliono conservare.

All'animale destinato alla macellazione non importa minimamente discutere sul fatto che, la sua nascita, è avvenuta perché l'essere umano ha creato gli allevamenti e che, senza di questi, tale animale non sarebbe esistito!

Una domanda tra parentesi. Il continuo aumento della popolazione mondiale è un fatto spontaneo, oppure (come l'aumento della produzione agricola e zootecnica mondiale) tale aumento è il risultato di un allevamento intensivo effettuato da "parassiti trascendentali", per una grande mattanza futura destinata all'alimentazione di costoro? Per avere la risposta, sarebbe opportuno leggere il mio libro gratuito UFO, CARNEFICI DELL'UOMO. Chiusa parentesi.

Tornando a considerare il generico animale da macellazione, di fatto, ora esso sente di esistere ed il dover morire è per esso l'angoscia più devastante e disperata. Solo questo conta.

Per una oggettiva valutazione della situazione, si potrebbe giustamente dire che la morte è un evento paurosamente indescrivibile che riguarda tutto e tutti.

La morte è una voragine immensa nel cui buio tutto si perde, tutto diventa senza senso: anche l'urlo inumano di chi vorrebbe impazzire urlando per uscire da un incubo infinito.

Se si pensasse alla propria morte, verso cui ci trasporta delicatamente il tempo, la vita non potrebbe più esistere. La vita è come una bolla di sapone: affascinante, colorata, dolcemente sospesa nell'aria, ma estremamente delicata: un movimento brusco, un urto contro la durezza di cose e pensieri presenti attorno ad essa, e di colpo quella bolla di sapone chiamata vita non esiste più!

Per questo la vita deve essere leggera, serena, allegra, bella. Si deve pertanto vivere senza pensare a ciò che un giorno la farà dissolvere in un attimo.

Non ha senso, non c'è alcuna ragione di pensare alla morte; capire il senso della morte significa annullare il senso della vita.

La morte va annullata, perché la morte non deve esistere!

È dunque necessariamente logico che la morte non esista.

È pertanto “logico” che la morte è e deve essere un semplice passaggio ad un'altra condizione esistenziale eterna alla quale, con un po' di buona volontà, si può accedere.

Basta fare quello che dicono le religioni, e si vivrà facilmente per sempre in un luogo bellissimo chiamato Paradiso!

Pensare che esista il Paradiso potrebbe essere ritenuto assurdo, ma potrebbe essere assurdo anche pensare che il Paradiso non esista. Per definire assurdo un qualcosa, si dovrebbe avere come riferimento un qualcosa di logico. Siccome nell'esistenza umana io non vedo niente che sia logico in modo assoluto, non riesco a vedere nemmeno niente di assurdo!

Pensate semplicemente al fatto che il tempo dovrebbe essere eterno: come è possibile che esso non abbia un inizio per il fatto che, prima di tale inizio, tale tempo non poteva non esserci già?

Come è possibile che il tempo finisca? Finché esiste qualcosa, tale qualcosa per esistere richiede il tempo. Ecco dunque che il tempo esiste solo se esiste qualcosa di materiale che ha bisogno di esso.

Ma qualcosa di materiale per esistere richiede uno spazio che contenga le sue dimensioni.

Ma allora tale spazio quanto è grande? Se guardiamo il cielo non ne vediamo la fine perché, se lo spazio avesse un limite, oltre tale limite non potremmo che vedere altro spazio.

Sono ovviamente le antiche domande che l'essere umano si è posto, da sempre, senza trovare mai risposte sensate.... Forse sarà perché sono “Inumano” nel senso peggiore del termine, ma una risposta io l'avrei trovata: è quella esposta nel mio scritto LE MOLTEPLICI DENSITÀ DEL TEMPO E DELLO SPAZIO CREATE DAI LIVELLI DI SUPERIORITÀ DELLA MATERIA UNIVERSALE (UFO COMPRESI).

Vedasi www.poetarolando.com

Comunque, ritornando al tema in argomento, per fare un esempio si potrebbe dire che l'esistenza è un fatto soggettivo; ovvero, che la materia fa parte di un insieme interdipendente e inscindibile con il tempo e lo spazio. Tuttavia, questa spiegazione sarà anche vera, ma dire che sia logica è difficile.

Logica è la vita, ma se la vita è legata alla materia essa non può essere logica, perché qualsiasi cosa materiale è mutevole, si trasforma, perde la sua identità; perdendo la sua identità la materia perde anche la sua vita, per diventare un'altra cosa che avrà un proprio inizio ed un'altra fine.

Non si tratta di astrazioni. Sono considerazioni deducibili da ciò che la nostra logica impone come vere. Si dice comunemente che l'Universo è cominciato 15 miliardi di anni fa con l'esplosione (Big Bang) di una cosa chiamata Buco Nero. Ma prima cosa c'era?

Ma è logico pensare che prima non c'era niente? In fin dei conti 15 miliardi di anni fa sono "un attimo" se paragonati al concetto di eternità teoricamente necessario!

Peraltro, la scienza ci dice che tale Big Bang non spruzzava né bruscolini né pop-corn: sparava con energie incommensurabili una materia avente temperature di milioni di gradi, e perciò neanche definibile materia. Semmai plasma. Ma cos'è tale plasma se la materia, che riteniamo reale (massa dei protoni e degli elettroni), più la esaminiamo e meno risulta materiale, al punto, da ipotizzare gli invisibili Quark e poi le vibrazioni delle immateriali "Stringhe"?

Ma soprattutto perché, da questo caos universale smisurato, tali "particelle-non particelle" (si pensi ai fotoni che non sono materiali ma si comportano come se lo fossero, al punto da dover inventare per essi definizioni bislacche come i famosi "pacchetti di energia") si sono messe a creare infiniti tipi di materia (si pensi ai costituenti della materia biologica) al fine di determinarne la morte? Dov'è la logica?

È dunque evidente che la nostra scienza, il nostro sapere, è un qualcosa di ridicolo.

Gli esseri umani hanno un modo di ragionare che è completamente sbagliato. È necessario costruire un nuovo modo di ragionare in cui la parola “assurdo” non esista più. Allora anche la morte potrà essere capita in modi diversi.

In questo nuovo modo di ragionare, il senso del Dio, dell’eterno, dell’infinito, dovrebbe trovare conciliazione con il senso della gioia. Il senso infinito della gioia dovrebbe trovare conciliazione con l’evanescenza della materia.

47. Ulteriori aspetti di Psicostasia Fisiognomica

Io non sono un fumatore per cui, se ciò che dico potrebbe sembrare vago, esso “non è fumo”! Semmai, è un qualcosa di molto complesso che, io stesso, cerco di capire con argomenti che lo semplifichino. Cerco infatti argomenti che conferiscano a tale “qualcosa” quel senso logico che noi attribuiamo a ciò che assomiglia alla realtà; ovvero, che possieda una provvisorietà. Una provvisorietà che sia sufficiente a concepire come ulteriori quelle realtà provvisorie necessarie per giustificare la progressione della vita.

Così, per esempio, esamino il sorriso che si vede nella forma delle bocche delle persone felici.

Qualsiasi cosa, per esistere, deve essere in relazione con un'altra “cosa” che possa guardarla (ambiente) e, quindi, che sia all'esterno della superficie delimitatrice del volume di essa. Un'altra cosa che sia cioè un elemento antagonista, rispetto al quale possano risultare le differenze con cui stabilire che la citata cosa non fa parte di noi.

In base a tale concetto, per capire il senso della materialità delle cose è dunque necessario capire ciò che non è materiale. Ovvero, è necessario capire l’evanescenza della psiche.

Soffermandoci sul concetto di felicità, ci appare inequivocabile che essa sia un’emozione, cioè un fatto spirituale, etereo, privo di concretezze materiali. Eppure, nonostante tali apparenze istintive, possiamo facilmente verificare che la gioia è un qualcosa che si vede

dalla faccia delle persone. Come già detto, una persona felice, ha infatti una bocca conformata ad esprimere un sorriso; più precisamente vediamo che, tale sorriso, è sostanzialmente creato da inclinazioni all'insù delle due estremità (destra e sinistra) della bocca. All'insù come le inclinazioni delle due linee costitutive della lettera V (come fanno i disegnatori di fumetti).

Tale fatto, apparentemente ovvio e insignificante, è in realtà l'espressione della più importante legge dell'universo: il legame che unisce la psiche alla materia. Tale legge stabilisce che, ogni variazione della psiche, determina una corrispondente variazione della materia e viceversa, perché tale proprietà è reversibile. Non si può essere felici (spiritualità delle emozioni) senza che il nostro volto acquisisca una forma espressiva di tale felicità; similmente, un volto feroce, minaccioso, è l'espressione di un intimo stato d'animo di corrispondente cattiveria. Ogni intima variazione della nostra gioia è sempre accompagnata da una variazione dell'espressione del volto.

La gioia è un'entità connessa alla frequenza vibratoria dell'energia psichica (l'energia complementare all'energia elettromagnetica irradiata dalla materia, come ampiamente illustrato da altri miei scritti presenti nel mio sito www.poetarolando.com). Tale entità coinvolge specifici aspetti di ulteriori realtà che sono creati direttamente da tali frequenze vibratorie.

È un po' quello che succede con l'energia elettromagnetica attinente le sue frequenze vibratorie. Vediamo infatti che le onde elettromagnetiche del campo dell'infrarosso, sono create da temperature proporzionali alla loro frequenza.

I comuni moderni termometri elettronici, non sono altro che "contatori" del numero di creste d'onda che si irradiano in un secondo e che vengono ricevute da un'antenna. Un numero che non è altro che la cosiddetta frequenza dell'onda.

Come ogni valore di temperatura crea specifici effetti sulla materia (quando è sotto-zero fa ghiacciare l'acqua, quando è un centinaio di gradi crea scottature, quando è qualche

centinaio di gradi incendia la generalità delle cose comuni, eccetera), così ogni valore della frequenza psichica crea emozioni esistenziali di superiorità, che sono proporzionali a quanto esso sia elevato.

Siccome la gioia è semplicemente la conseguenza di una certezza di vita futura che è proporzionale allo “stato di superiorità” evolutivamente acquisito dalla materia, diventa ben chiaro che, disporre di una bocca con sue estremità dotate di inclinazioni prossime alla verticalità (90°), significa entrare in rapporto con realtà ultra-umane.

Per queste ragioni, quando la gioia è straordinariamente immensa essa è chiamata “estasi”.

Chi è che prova l’estasi? I mistici, i santi! Chi sono i santi? Quelli vicini a Dio!

Ecco pertanto che i citati valori angolari consentiti alle estremità della bocca generalmente non superano i 45° . Più ci si avvicina ai valori della verticalità (90°), più si sconvolge il comune senso della realtà.

Finché si vuole essere “umani”, ci si deve accontentare delle gioie attinenti i bassi valori angolari delle estremità della propria bocca (che, generalmente, sono inferiori ai 45°).

48. La gioia creata dal voler bene a chi ci vuole bene, vista dalla Psicostasia Fisiognomica

Questi “discorsi inumani” sono facilmente riconducibili al vivere quotidiano, considerando la cosiddetta “Pet Therapy”. Oppure, considerando l’illuminante aforisma UN SORRISO CHE NON DÁI, È UN SORRISO CHE NON HAI.

In entrambi i casi si evoca il sorriso: nel primo caso lo si crea ponendosi a contatto di situazioni ambientali ESTREMAMENTE DEBOLI. Situazioni ambientali costituite da esseri viventi (neonati, bambini in tenerissima età, piccoli animali innocui) con cui stabilire uno scambio affettivo; esseri viventi ai quali far percepire la nostra incapacità di rivolgere ad essi

qualsiasi violenza. Una incapacità che trova il suo ovvio rafforzamento nel mettere, noi stessi, nella disponibilità di ricevere violenza da tali esseri innocui che ci chiedono amore.

Tale “bontà” che l’individuo tende ad acquisire per rivolgerla ad un “ambiente” (nel senso definito dalla Psicostasia Fisiognomica) che sia DEBOLE il più possibile, trova la sua espressione-limite in certe religioni indiane. Il Giainismo, per esempio, impone ai suoi fedeli di respirare sempre con una mascherina in tessuto filtrante, atta ad impedire che i microbi presenti nell’aria possano involontariamente essere uccisi facendoli penetrare nei polmoni! Situazioni analoghe, di tale tendenza ad essere sempre più buoni, sono quelle espresse da quegli individui incapaci di fare del male persino agli insetti (formiche, farfalle, ragni, zanzare, eccetera).

Queste ricerche di acquisizione di bontà potrebbero apparire esagerate, o demenziali. Tuttavia, esse potrebbero apparire anche “più che sensate” considerando che, essere “buoni” verso tali “organismi viventi di debolezza estrema”, significa acquisire una bocca con sue estremità (zone degli ambienti debolissimi) rivolte all’insù, ovvero realizzatrici di una propria bontà verso i deboli, gli inermi, gli indifesi.

Una bontà identificabile con quel SORRISO che, mentre viene rivolto verso “qualcosa”, crea contemporaneamente in noi LA GIOIA: quella gioia che ci dà l’energia per vivere!

Scusate se è poco...ma perlomeno penso che sia sufficiente per indurci a giudicare meno severamente chi rivolge una sua bontà verso esseri che siano DEBOLI: anzi DEBOLISSIMI, anzi MOLTO DEBOLISSIMI, ma talmente deboli da non riuscire neanche a vederli!

Tale ricerca di rivolgere la propria bontà, la propria inferiorità (inferiorità che si possiede nei riguardi di AMBIENTI DEBOLI, ben diversa dall’inferiorità che si possiede nei riguardi di AMBIENTI FORTI: vedasi Psicostasia Fisiognomica) verso esseri sempre più innocui per la propria vita, è una ricerca di vivere in un ambiente di pericolosità nulla.

Tale ambiente è materialmente espresso (rispettivamente per le due parti destra e sinistra del corpo) dai due punti estremi della bocca: quello più a destra e quello più a sinistra.

Tali due punti matematici infinitesimi che delimitano la bocca sono quelli che, nell'asse orizzontale del CAMPO AMBIENTALE (vedasi Psicostasia Fisiognomica) costituiscono il VALORE ZERO.

Essi sono cioè i punti in cui l'ambiente diventa assolutamente privo di pericolosità e pertanto si annulla; l'AMBIENTE non è più AMBIENTE di riferimento per l'equilibrio esistenziale dell'individuo. Tale Punto-Zero coincide pertanto con l'individuo stesso, e non costituisce più entità esterne antagoniste dell'individuo.

Ecco pertanto che una dolcezza, un sorriso, una bontà infinita (inclinazione verticale delle estremità della bocca) attinente i citati 90°, che si tenda a rivolgere verso ambienti che siano sempre più deboli, sta a significare una bontà infinita. Una bontà che si tende a rivolgere verso sé stessi, per creare in noi stessi la gioia infinita che è nel "senso del divino".

Eccoci pertanto giunti a dimostrare che, dietro l'apparente esagerazione dell'alimentazione vegana, c'è in realtà un impulso creato da un elevato livello evolutivo che spinge l'individuo verso dimensioni ultra umane, mediante l'estrinsecazione di una bontà spirituale infinita.

49. La istintiva ripugnanza ad uccidere

Il senso di pietà verso gli animali che vengono uccisi per l'alimentazione umana è un fatto soggettivo, spontaneo, irrazionale e, come tale, va rispettato.

Ciò non impedisce tuttavia di fare considerazioni moralmente svincolate. Tali considerazioni filosofiche non sono finalizzate a stabilire cosa sia giusto e cosa sia sbagliato. Esse sono volte a considerare l'insieme dei vantaggi e degli svantaggi connessi con tali uccisioni animali, effettuate da parte della società umana per scopi alimentari.

Un qualcosa può crearci turbamento o ripugnanza, ma ciò non toglie che, tale qualcosa, debba essere fatto per un nostro imprescindibile bene.

A volte, un qualcosa di brutto non deve essere valutato rispetto ad un qualcosa di bello, bensì deve essere valutato rispetto ad un qualcosa di più brutto.

Infatti, la storia insegna la inaffidabilità dei giudizi umani ed impone, pertanto, una loro più cauta ed umile formulazione.

Si pensi per esempio alle tipiche guerre del passato, combattute con il “corpo a corpo”.

In tali guerre si trovavano di fronte due uomini che non si conoscevano, che potevano essere bravissime e buonissime persone; due uomini che non volevano scegliere tra la brutta cosa di uccidere il soldato “nemico”, o la cosa più brutta di essere uccisi dal soldato nemico.

E nemmeno volevano aumentare tali possibilità di scelta aggiungendo la possibilità di essere fucilati dai propri commilitoni, nel caso che ci si fosse rifiutati di combattere e che si diventasse, conseguentemente, colpevoli del reato di diserzione.

In altri termini, per evitare tali situazioni (che potevano essere più brutte o meno brutte, ma mai belle), si è sempre cercato un modo per evitarle; infine, tale modo è stato trovato.

Evviva! Infatti, adesso le guerre non vengono più combattute con il “corpo a corpo”, bensì con modalità che assomigliano ad un gioco.

Ora si utilizzano i cannoni, che ci si diverte ad usarli come grossi petardi. Infatti, con essi non si vede cosa succede a qualche chilometro di distanza, dove il proiettile (che neanche si vede quando esce dalla canna del cannone) colpisce il bersaglio. In effetti, tale proiettile potrebbe distruggere un palazzo e maciullare decine di persone; persone generalmente destinate ad una morte lenta causata dalle ferite, tra le macerie e la puzza indescrivibile dei cadaveri in decomposizione. Al giorno d'oggi, cioè, le guerre sono fatte come si fanno i videogiochi: le sofferenze inflitte al nemico non esistono, perché non si vedono; perché tale nemico viene ucciso da lontano (perfino con missili ed aeroplani) senza vederlo. È un po’

come avviene per la legge: non esiste un delitto se non viene trovato il cadavere, cosicché un sospetto assassino non può essere arrestato.

In ogni caso si ha che, le guerre moderne consentono ai soldati di ammazzare il nemico con spensierata allegria!

Le moderne armi da guerra aiutano dunque i soldati a risolvere i loro dilemmi morali: ora i morti non sono più persone sanguinanti, ma semplici numeri astratti.

Questo esempio, non fa parte della solita retorica antimilitarista. Infatti, io mi considero sufficientemente intelligente da non dire o fare ciò che, da millenni, hanno sempre fatto tutti senza mai ottenere alcun risultato!

Specialmente al giorno d'oggi quando, semplicemente accendendo il televisore, si viene doviziosamente informati di tutte le guerre che "in tempo reale" si stanno combattendo in ogni parte del mondo, sempre "per colpa degli altri".

La vera causa delle guerre è stata da me chiaramente scoperta ed illustrata ma, come qualsiasi cosa, per essere considerata vera, deve prima essere capita.

Nel nostro mondo di sportivi, di cantanti, di ballerini, di artisti, di persone impegnate nella rimozione del pelo superfluo e nella lotta alla cellulite incombente, di tanta gente specializzata a parlare intelligentemente sugli argomenti più insignificanti, trovare qualcuno che dedichi il suo tempo a capire l'origine delle guerre è molto difficile.....

Peraltro, una recentissima indagine statistica ufficiale ha stabilito che, le persone che non riescono a capire ciò che leggono, sono il 50% della popolazione (cioè una persona su due). Benché tale percentuale sia riferita all'Italia, credo che sia comune a tutte le nazioni del mondo.

D'altronde, come esaurientemente spiegato nel mio libro UFO, CARNEFICI DELL'UOMO, le guerre sono create dagli Alieni degli UFO mediante apposito indottrinamento dell'umanità che impedisca ad essa di pensare.....

Tali Alieni sono esseri ultra-evoluti invisibili che si nutrono dell'energia psichica (Anima) umana. Essi hanno un potere quasi divino (come il potere invincibile dell'umanità rispetto a galline, pecore, maiali e mucche), per cui è difficile che basti la consapevolezza di un imbecille qualsiasi (sto parlando di me...) per eliminare le guerre dalla Terra!

Contrariamente a quanto si crede, le rivoluzioni non vengono fatte dalle idee, ma da masse popolari inferocite! Per eliminare le guerre è necessario che le cause di esse vengano capite da TANTI esseri umani.

Per lasciare le cose come stanno, gli Alieni degli UFO usano gli stessi metodi garantiti da successi millenari.

Tali metodi sono quelli sintetizzati da Giovenale nelle sue Satire con il detto PANEM ET CIRCENSES (pane e giochi del circo). Con tale detto, egli evidenziava il fatto che gli imperatori romani facevano fare al popolo quello che essi volevano, dando al popolo un po' di pane da mangiare e divertimenti con cui rincoglionirlo!

Un popolo così è difficile che faccia "una rivoluzione contro le guerre"!

Si deduce da quanto detto che, le periodiche "marce per la pace", sono esclusivamente passeggiate salutistiche: con esse, tutti sono contenti di essere eroici protagonisti di azioni che (secondo loro....) elimineranno le guerre dal mondo e, da tale contentezza, acquisiscono salute!

A giudicare dalle guerre che ci sono attualmente nel mondo (ma soprattutto dai "perché" vengono fatte....) penso che tali marce della pace dovrebbero essere lunghe almeno qualche migliaia di chilometri. Inoltre, esse dovrebbero essere molte, ma molte, ma molte di più, perché finora di effetti positivi (oltreché sulla salute...) non mi pare che ne abbiano determinati tanti!

Non è un caso che la famosa bandiera della pace esprima simbolicamente il contrario di ciò che tali "marciatori" dicono di volere.

Al riguardo vedasi il mio scritto ARCHETIPOSOFIA, SCIENZA DELLA SUPERSTIZIONE presente nel mio sito Internet.

La inutilità delle attuali proteste pacifiste appare anche più grave se si considera il fatto che tutti sono sempre concordi nel dire (solo dopo che la guerra è finita...) che la guerra è UNA FOLLÍA.

Il mio discorso è giunto a queste considerazioni relativistiche partendo dall'intento iniziale di stabilire se è giusto, oppure no, avere pietà per gli animali da uccidere per nutrirsi: con esse si è voluto ipotizzare un quadro in cui "gli animali da uccidere per il nutrimento di esseri superiori "siamo noi uomini.

Proseguendo pertanto in questo mio intento (finalizzato ad offrire uno scenario ipoteticamente più vasto), con il seguente paragrafo trovo opportuno esaminare prioritariamente cosa sarebbe la vita degli animali da macello, se non venissero uccisi per farne polpette e bistecche.

50. Il destino degli animali

In primo luogo va considerato che qualsiasi animale è comunque destinato a morire per sempre.

La sua esistenza lunga qualche anno, se valutata rispetto all'eternità del tempo in cui essa non ci sarà più dopo la morte, diventa irrilevante, nulla. La matematica ci assiste in ciò dicendo che, qualsiasi numero diviso per un valore infinito (l'eternità del tempo), dà sempre lo zero come quoziente.

Senza giungere a tali valutazioni assolute, la vita di qualsiasi animale libero esistente in natura è sempre inquieta, perché si svolge tra mille insidie: costituite dai propri predatori e costituite dalle difficoltà di procurarsi il cibo. Anche i teoricamente fortunati erbivori, a volte, sono vittime di siccità climatiche che li privano di erba e di acqua, facendoli morire di stenti.

Per qualsiasi animale libero cioè, la vita non è mai una “passeggiata di salute”, ma è sempre una lotta intrisa di sofferenze, che fa giungere la morte prima che l’animale giunga all’età di una morte naturale per vecchiaia.

Ciò premesso, osserviamo la vita di una gallina da allevamento intensivo. Tale gallina nasce e cresce in gabbie poste in un ambiente rumoroso, con puzze nauseabonde. Essa cresce in mezzo ad altri pulcini o galline (uguali ad essa) che, l’unica cosa che possono fare, è mangiare e defecare. Da questi fatti è facilmente deducibile che “l’universo” di tale gallina è solo quello ben ristretto in cui essa vive. Essa non ha possibilità di confrontare la sua condizione esistenziale con altre condizioni migliori. Essa non sente né puzze né rumori, perché non conosce ambienti senza puzze e senza rumori; e nemmeno sa che cos’è la gioia di camminare in uno spazio libero che gli faccia capire che essa vive da prigioniera! Essa vive in una realtà esistenziale talmente ristretta che impedisce ogni variazione, ogni riferimento atto a differenziare il suo stato di gioia esistenziale tra una grande gioia e una profonda tristezza.

Per tale gallina esistono cioè situazioni di vita costanti, appiattite; fino a quando, senza capire niente della situazione che sta vivendo, improvvisamente, essa non è più in grado di percepire nemmeno la sua vita.

Nella sua mente non c’è più nulla, nemmeno un ricordo, nemmeno un sogno, nemmeno un incubo.

Uccidere tale gallina, significa farle del male?

La risposta può essere SI oppure NO, ma è comunque una risposta priva di senso.

Considerando invece la vita di animali da allevamento con pascolo brado (pecore con greggi erranti, mucche da alpeggio, galline ruspanti, eccetera), possiamo fare altre valutazioni. Per esempio, quella che tali animali fanno una bella vita: senza pericoli dei predatori, con il cibo sempre a disposizione, con la presenza affettuosa e rassicurante del pastore.

Una bella vita anche perché spensierata, giacché tali animali non si rendono conto che la loro vita è programmata per essere interrotta quando meno se l'aspettano (cioè mentre sono giovani e forti). Essi sono fiduciosi verso quegli uomini che danno ad essi tante belle cose, cosicché, di fatto si adeguano facilmente agli ordini che ricevono.

Anche quando tali ordini (quello di salire su un autocarro) sono finalizzati a portarli al mattatoio. Qui, sicuramente un po' di inquietudine comincia a pervaderli, ma (come si dice) la speranza è l'ultima a morire. D'altronde, essi non hanno nessun potere di non fare quello che sono spinti a fare.....morire!

Per essi, capire certe cose è inutile. Anche l'angoscia è inutile. Qualsiasi cosa morta non sa di essere esistita. Al di là di altrettanto inutili considerazioni pessimistiche, si potrebbe dire che tali animali, allevati al pascolo e liberi di muoversi, vivono una vita bella; bella, ma breve.

Tale brevità della loro vita suscita generalmente un po' di compassione...

Ciò suggerisce la seguente domanda: "La tristezza attinente tale nostra compassione deriva dalla brevità della vita dell'animale, oppure deriva da una perversa insinuazione nel nostro inconscio del concetto di brevità della vita, intesa in un senso ampio che comprende anche la nostra vita"?

51. La morte ed i suoi "dintorni"

Un importante aspetto della questione riguarda l'intrinseca condizione dell'animale morto.

Tipicamente, della vita si sanno tante cose certe, ma della morte si sanno solo cose ipotetiche, vaghe, immaginate.

Che cosa sia un animale morto non è facile da sapere.

Esistono infatti correnti di pensiero disparate che ritengono la morte un semplice passaggio ad altre condizioni esistenziali. Come esempio, si potrebbe citare il confronto tra la

cognizione esistenziale di un feto che nuoti nel liquido amniotico dell'utero materno e quella, completamente diversa, che egli acquisisce a seguito della sua nascita, staccandosi dal corpo della madre. La morte potrebbe essere una ulteriore nascita dell'individuo in un'altra realtà esistenziale.

La morte potrebbe apparire brutta come, per un neonato, è brutta la vita fuori dalla madre: infatti i neonati, appena si trovano all'aperto, piangono!

In tale ipotesi è ovviamente ravvisabile una sorta di continuità, tra la vita comunemente vissuta ed un "regno dell'al di là".

Una continuità che l'amore per gli animali, posseduto dai vegetariani, vorrebbe non compromettere mangiando la carne dell'animale.

Tuttavia, esiste anche una corrente di pensiero secondo la quale, dopo la morte, l'animale perde la sua cognizione esistenziale.

Pertanto, l'animale morto non risente minimamente di ciò che avviene alla materialità della sua carne.

In ogni caso, entrambe le concezioni sono concordi testimoni del seguente fatto. Dopo la morte, tutti gli animali sono soggetti ad una loro disgregazione totale a seguito di una rapida putrefazione, dotata di un potere repulsivo senza uguali. Niente è più nauseante e repellente della puzza creata da un cadavere in decomposizione!

Me ne resi conto qualche decennio fa a Milano. Stavo passeggiando in una abituale larga e tranquilla strada periferica verdeggiante, quando cominciai a sentire un odore sgradevole mai sentito prima.

Proseguii con circospezione nella mia passeggiata, cercando di localizzare la fonte di tale puzza. Percorsi un centinaio di metri e vidi, ai bordi di una strada, la carcassa di un grosso cane: benché lontano, tale corpo in decomposizione riusciva a generare effluvi nauseabondi insopportabili!

Era il modo con cui la natura dice: "Niente è più schifoso della morte"!

Ritornando alla comune consapevolezza delle due citate concezioni, ritengo che si possa trovare una conciliazione tra le due alimentazioni carnivora e vegetariana (o vegana). Vanno considerati i seguenti fatti.

Nonostante il massimo amore che si possa avere verso gli animali, essi sono comunque destinati a morire ed a trasformarsi in una materia putrefatta e nauseante, capace di allontanare anche la persona più affezionata del mondo.

La cosa migliore che una persona possa fare ad un animale amato, è quella di impedire che, dopo la sua morte, la carne di esso si decomponga nei mefitici liquami della morte.

Ciò può essere concretamente fatto, reinserendo la carne di tale animale in un altro ciclo vitale: integrandola nel corpo di un altro animale mediante il processo digestivo.

Per impedire la distruzione totale della materia dell'amato animale, tale materia deve essere mangiata. Quando? Dopo che l'animale ha già vissuto tutta la sua vita.

La morte è un fenomeno che riguarda l'INSIEME delle tante innumerevoli parti biologiche costitutive degli organi o apparati cooperanti per la CREAZIONE DELLA VITA dell'individuo o animale. La morte, cioè, distrugge il RISULTATO della cooperazione tra le cellule biologiche del corpo.

Le singole cellule biologiche (o organi biologici o parti biologiche) anche dopo la assenza di tale RISULTATO determinata dalla morte, conservano per un certo tempo una loro integrale vitalità autonoma: come se tali parti fossero esse stesse un certo tipo di individuo con una propria cognizione esistenziale ed una propria attitudine operativa.

Ciò è dimostrato dalle moderne tecniche chirurgiche dei TRAPIANTI. Vediamo infatti che dopo che un individuo è morto (generalmente a seguito di incidenti stradali), arrivano chirurghi specializzati che asportano da esso i suoi organi (per esempio, cuore, reni, fegato, polmoni, eccetera), li congelano per sospendere i loro spontanei processi biologici, e poi li inseriscono nei corpi di altre persone, da cui sono stati appositamente rimossi i loro originali organi mal funzionanti.

Ecco cioè che, parti vive di un corpo morto, vengono inserite in un ALTRO INSIEME vivente, continuando così la loro esistenza.

La vitalità di tali organi trapiantati è dimostrata dal fatto che, loro “cellule periferiche di giunzione”, agiscono per legarsi alle cellule del corpo ricevente: quel corpo, cioè, in cui era ancora integro il suo concetto esistenziale di INSIEME. Qualsiasi corpo biologico vive, perché tutte le sue parti sono cooperativamente concordi all’attuazione di un INSIEME. Ognuna di esse ha, dunque, una propria cognizione esistenziale che gli è necessaria per la memorizzazione della sua finalità esistenziale di INSIEME.

Un cuore, sa di essere un cuore, ed appena lo si mette nella condizione di continuare ad essere un cuore, continua a fare quello che fa un cuore! Tale cuore (come qualsiasi parte biologica) ha una sua individualità, ha una sua voglia di continuare a vivere.

Quando muore, esso muore solo perché non ha un altro INSIEME in cui poter continuare ad essere un cuore, giacché il suo precedente INSIEME ha cessato di esistere, privando così tutti gli organi costitutivi di tale INSIEME del loro scopo esistenziale per cui erano stati costruiti.

Questo strano passaggio di “un pezzo di vita” in un’altra vita, potrebbe apparire ripugnante. Ripugnante come potrebbe apparire ripugnante per un familiare il vedere medici che squartano una persona amata (e di cui si sta piangendo la sua morte) per asportarne le sue carni.

Ripugnante, sì, ma è il solo modo per vedere che almeno alcune parti della persona amata e morta, possano continuare a vivere.

Non è l’INSIEME, è solo una parte dell’INSIEME, ma è meglio UNA PARTE piuttosto che NIENTE! Non ci sono alternative di scelta.

D'altronde, la vita animale è creata dall'accettazione di una cosa ripugnante: la penetrazione sessuale subita dalla femmina. Una ripugnanza dimostrata dal

corteggiamento, dalle dichiarazioni di amore che il maschio è costretto a fare alla femmina per poter infilare il suo pene all'interno del suo corpo e costringerla a ricevere il suo sperma. Il mangiare carne è dunque introdurre nel proprio corpo una parte viva di un animale morto. Mi riferisco ovviamente agli usuali animali da macellazione, ma uccisi solo dopo che li si è fatti vivere nel modo più felice possibile per tutta la lunghezza della loro vita naturale, e dopo che sono morti prolungando inavvertitamente il loro gradito riposo quotidiano fino all'eternità.

A supporto di tale scelta va considerato un fatto da me scoperto, che ritengo costituisca la base di tante leggende o convinzioni religiose.

Mi riferisco alla Reincarnazione, alla Metempsicosi, alla Antropofagia, al Panteismo, ed alle tante altre simili convinzioni.

Tutte sono accomunate dal fatto che c'è un "GRANDE CICLO" della vita in cui tutti siamo immersi; nel quale tutti ci si trasformiamo eliminando la morte, perché c'è sempre un ALTRO INSIEME in cui potremo reinserirci fluttuando nell'eternità del tempo.

Questa convinzione apparentemente astratta, o frutto della fantasia di qualche ottimista, in realtà è dedotta da un fatto concreto.

Nell'universo, si ha un'alimentazione cosmica della materia, per la quale il superiore mangia l'inferiore per appropriarsi della sua ENERGIA PSICHICA: ovvero del suo spirito, della sua cognizione esistenziale connessa con la densità del suo tempo e del suo spazio.

Ciò vale sia per la cosiddetta materia inorganica, sia per la materia biologica intesa nelle sue espressioni vegetale ed animale.

Di questa citata Alimentazione Cosmica fa parte anche l'alimentazione animale.

52. L'alimentazione è sempre una rapina della vita altrui

Se osserviamo ciò che avviene spontaneamente in natura (ovvero come espressione di una legge naturale), vediamo il seguente fatto.

IL PREDATORE MANGIA LA SUA PREDA VIVA.

La preda muore nella bocca o dentro l'apparato digerente del predatore.

Quando non è viva, la preda mangiata è comunque morta da poco: come devono essere morte da poco le persone da cui vengono espianati gli organi per i Trapianti Chirurgici.

Ecco cioè che in natura, fondamentalmente, l'alimentazione è violenta, predatoria, rapida, in modo che la VITA passi da un individuo ad un altro individuo.

In natura è difficile che un animale muoia di vecchiaia e che il suo corpo vada tutto in putrefazione. Una parte di esso viene quasi sempre mangiata, poco dopo la sua morte, dai tanti "animali ed animalletti" che stanno aspettando l'evento "con l'acquilina in bocca".

In natura si ha dunque proprio un certo tipo di reincarnazione, da una vita ad un'altra; la putrefazione costituisce la PERDITA ENERGETICA propria ed inevitabile di qualsiasi processo evolutivo (come già illustrato in altri miei scritti); ovvero, propria di qualsiasi processo termodinamico che sia attuativo della trasformazione dell'energia TERMICA in energia MECCANICA.

In merito a tale proprietà universale potrebbe essere utile considerare quelle che sono le tradizioni antropofaghe del mondo: ovvero mangiare il parente, il nemico, subito dopo la sua morte per appropriarsi della sua anima.....che sta nel suo corpo!

Tali pratiche antropofaghe evitano la fase della putrefazione post-mortem, che è sicuramente la fase che qualsiasi animale morto, se potesse esprimere la sua opinionepreferirebbe evitare (per esempio, gli antichi faraoni egiziani si facevano imbalsamare).

Ad integrazione dell'argomento, si potrebbero citare, seppure impropriamente, i riti di cremazione dei cadaveri. Con la distruzione attuata dal fuoco, essi impediscono che si verifichi la putrefazione.

Questa scelta della cremazione, tuttavia, è frutto di un disperato modo di esercitare un potere; un modo di dire: "Mi distruggo totalmente ed in modo immediato, perché sono io a volerlo". Un modo disperato, per chi non vuole ammettere che la sua distruzione totale ed eterna verrebbe comunque effettuata dalla natura (anche senza il suo permesso.....).

A prescindere da tali considerazioni (esternate con il massimo rispetto), la citata scelta della cremazione credo che, nella scala delle esistenze universali, conduca la materia ad un livello molto involuto. Più involuto o arretrato di quello da cui le "leggi di Natura" fanno ricominciare le usuali molteplici attività evolutive, per creare nuove soggettività dotate di cognizioni esistenziali che siano le più elevate possibile.

Resta pacifico il fatto che, se qualcuno si fa cremare, la Natura non si offende.

Tuttavia, alla luce delle considerazioni finora esposte, ritengo degno di attenzione ciò che fanno i Parsi, religiosi indiani della città di MUMBAI. Costoro non ammettono la cremazione e nemmeno la sepoltura. Essi, come altre popolazioni dell'Himalaya, mettono i loro morti sulle Torri del Silenzio, affinché gli avvoltoi locali li consumino secondo un rito conosciuto come "Sepoltura celeste". Anche gli antichi Inca delle Ande, affidavano i cadaveri dei loro familiari all'azione "pulitrice" dei Condor e ritenevano che, in questo modo, sarebbero stati portati da tali "Condor-Spirito delle Ande", nella Via Lattea del cielo.

Da un punto di vista teorico, credo pertanto che la soluzione ideale sia quella di un rientro nel ciclo della vita mediante il passaggio, da una vita ad un'altra vita, realizzato dai processi alimentari.

Io non sono vegetariano, ma ritengo che il vegetarianesimo non sia un qualcosa "campato in aria" che possa essere liquidato dal solito cattedratico di turno.

Qualsiasi critica sul vegetarianesimo io ritengo che debba avvenire costruttivamente, con il rispetto che ad esso deriva dalla conoscenza dei seguenti fatti.

L'alimentazione vegetariana è adottata sin dall'antichità per purificare il corpo e la mente, guidata in ciò da precetti religiosi.

In Inghilterra si diffuse nel diciannovesimo secolo per motivi salutistici ed è giunta fino ai tempi moderni, implementata dalle esperienze dietetiche maturate nel frattempo.

L'alimentazione vegetariana è adottata per evitare malattie metaboliche e degenerative che si ritiene siano causate da nutrizioni sbagliate (per esempio, a seguito di un uso eccessivo di zuccheri e di cibi raffinati).

In tale alimentazione vegetariana, per sostituire le tipiche proteine ad alto valore biologico di origine animale, si usano generalmente i seguenti cibi.

Il Tofu è un surrogato del formaggio fatto con la soia.

Il Seitan è un alimento molto proteico ricavato dal glutine del grano tenero o di altri cereali.

Il Tempeh è ottenuto dalla fermentazione della soia gialla effettuata da un particolare fungo cooperante con l'aceto; esso è conosciuto come "carne vegetale".

Gli Edamame sono fagioli di soia acerbi cotti al vapore oppure lessati.

I semi di Chia diffusi nell'America latina e centrale, derivano dalla *Salvia Hispanica* e sono consumati crudi.

I semi di Canapa, noti per il loro notevole contenuto proteico, sono mangiabili sia crudi che cotti.

Il Mopur è anch'esso noto come "carne vegetale" ed è prodotto con il grano.

La Quinoa è una pianta analoga agli spinaci ed alle barbabietole; di essa sono utilizzati i semi, macinati per ottenere una farina.

Il Konjac è una pianta giapponese la cui radice è usata sin dall'antichità per preparare molti cibi.

L'Amaranto è una pianta dell'America Centrale usata in molti modi sin dall'antichità per i suoi semi.

Le Bacche di Goji sono frutti di un arbusto tipico delle valli della Mongolia e della Cina; esse vengono generalmente consumate sia fresche che essiccate.

Le Alghe commestibili più note: sono quelle di origine orientale, quali l'alga Kombu, l'alga Nori (tipicamente usata nella preparazione del Sushi), l'alga Wakame.

Proseguendo nell'esposizione degli aspetti positivi del Vegetarianesimo, va inoltre considerato che, secondo il metodo curativo AYURVEDA (sviluppato in India circa seimila anni fa), una dieta ideale è quella che privilegia l'alimentazione vegetariana, giacché la carne non è ritenuta necessaria per la salute.

In ogni caso, c'è una ragione giustificatrice dell'alimentazione vegetariana che ritengo sia indiscutibile. Tale ragione è quella che, essendo i vegetali tipicamente inferiori agli animali, un alimento vegetale costituisce un "alimento facile" da digerire o assimilare (seppure parzialmente). Tale "facilità" costituisce per l'organismo umano un modo per riposarsi o rilassarsi, al fine di recuperare le proprie risorse funzionali.

L'alimentazione vegetale è cioè utile in un modo paragonabile all'utilità dello sport fatto per il proprio piacere; è paragonabile alle tante attività svolte dall'individuo per divertirsi, per rilassarsi, per riposarsi. Tante attività piacevoli alle quali è necessario far seguire attività serie, problematiche, stimolanti che sono paragonabili all'alimentazione carnivora.

Ciò esprime ovviamente il tipico fondamentale dualismo presente in ogni aspetto dell'Universo, dove il negativo è sempre associato al positivo; dove l'azione è sempre associata alla reazione, dove la veglia è sempre associata al sonno; dove la luce è sempre associata al buio; dove il femminile è sempre associato al maschile.

Nello stesso modo, l'alimentazione carnivora deve essere associata all'alimentazione vegetariana.

53. Chi è un solluker

Tipicamente, un vegetariano è una persona che rinuncia a mangiare la carne perché non vuole essere corresponsabile dell'uccisione dell'animale da cui è tratta.

Per questo motivo, il vegetariano non può che essere considerato una persona la cui bontà è il risultato di una scelta ponderata.

Tipicamente, poi, il vegano è una persona che non solo non mangia carne, ma che non vuole essere corresponsabile nemmeno della estorsione che viene fatta agli animali sottraendo ad essi il latte, che la natura ha fornito ad essi per nutrire i propri cuccioli. Ciò vale anche per le uova, che le galline producono per creare i loro pulcini, e non certo per far fare agli esseri umani maionese o biscotti.

In tal senso, i vegani potrebbero essere considerati persone “anche più buone” dei vegetariani.

Si hanno dunque persone “buone” e persone “più buone”, le quali tendono a far vivere gli animali, e perfino a non farli depredare.

Nonostante i loro encomiabili intenti, tuttavia, tali persone non riescono ad impedire la morte dei citati amati animali.

Peraltro va considerato che in natura, delle uova fatte per perpetuare la specie solo una minima parte di esse giunge a buon fine, a seguito di azioni predatorie svolte da altri animali o a seguito di distruzioni effettuate dalla avversità climatiche o fisiche in genere. Per quanto riguarda il latte sottratto a mucche, pecore, dromedari, si deve considerare che tra tali animali ed i loro padroni esiste generalmente un rapporto affettivo, per il quale tali animali considerano il latte da essi fornito un loro dono affettivo verso il loro padrone.

Si potrebbe obiettare che essi sono costretti a fare “tali doni”, ma ritengo tale costrizione molto blanda, accettabile, come dimostrato dalla loro docilità nel lasciarsi mungere: sia dal contadino che si siede davanti alle mammelle da spremere, sia dai manicotti di gomma dei

macchinari per la mungitura industrializzata. In merito a tale ipotizzata loro accettazione piacevole, vanno considerati i seguenti fattori. Le mucche, come gli altri animali “da latte”, non sono esseri umani; tale affermazione non nasce da un mio bieco cinismo, ma semplicemente dal fatto che tali animali mostrano indiscutibilmente la loro inferiorità con la forma della loro bocca, analizzata secondo le scoperte della mia Psicostasia Fisiognomica. Ciò significa che essi stanno bene nel loro ruolo da inferiori rispetto a quell’animale strano (ma potente) che è l’uomo, come dimostra storicamente la sudditanza verso di esso non solo dei bovini, ma anche dei cavalli, dei dromedari, dei cani, delle galline, eccetera. Anche perché tale animale-uomo offriva ad essi vitto, alloggio, protezione.

Oltre a ciò, io credo che i Vegani, rinunciando agli alimenti carnei, non facciano il proprio bene, giacché “Qualcuno” dice che siano, se non necessari, perlomeno utili alla salute.

I recenti fatti di cronaca, riportanti il ricovero di bambini vegani in strutture ospedaliere “per denutrizione”, potrebbero essere considerati falsi, ma sono sicuramente dei fatti su cui riflettere obbiettivamente, senza arroccarsi su posizioni ideologiche pre-confezionate: se non altro per rimuovere eventuali pericoli che potrebbero verificarsi.

A me, vedere persone che soffrono non piace: conseguentemente, faccio egoisticamente quello che posso fare per non farle soffrire.

54. Come diventare più buoni dei vegani

Comunque, tornando a considerare il rapporto uomo-animale, il basare la propria bontà su motivazioni morali, significa restare nella logica, nella coerenza, nella razionalità.

Se si superasse tale limite, non si apparterebbe più alla “categoria dei buoni”, bensì ad una categoria di persone “troppo” buone, cioè persone dolci in modo esagerato che mandano il loro amato animale in SOLLUCHERO.....

Peraltro, tale esagerazione di dolcezza, di felicità, troverebbe una sua apoteosi se si agisse addirittura per impedire la morte degli animali (già serviti e riveriti come se fossero dei re), inserendoli in un ciclo perpetuo di rinascite.

Se poi tale “inserimento vitale” venisse attuato servendosi del proprio corpo, si concretizzerebbe un fatto doppiamente benefico: benefico per l'animale che riceve un'accoglienza di massimo amore e di massima dolcezza, ma benefico anche per la persona che introduce con immenso desiderio “l'anima felice” di tale animale nel proprio corpo.

Tali persone con il loro smisurato sorriso di una felicità estatica, si troverebbero anch'esse in una condizione di SOLLUCHERO.

In una analoga situazione di solluchero si troverebbe anche l'amato generico animale da allevamento; un animale SOLLUKER baciato da una fortuna che lo ha fatto vivere in condizioni di massimo benessere e felicità, e che riceverà ulteriori possibilità di vita mediante il reinserimento di parti del suo corpo in ulteriori cicli vitali.

Le persone che si trovano in tale condizione-limite di solluchero, sono quelle che ho chiamato con il nome SOLLUKER e dalle quali deriva, ovviamente, l'alimentazione SOLLUKER. Tale alimentazione è quella che consente di associare alla propria anima quella di un particolare animale super-fortunato; un'anima che è stata infatti già programmata per la perpetuazione della vita, mediante gioie conferite a tale animale da uno specifico allevamento amorevole, al fine di generare solluchero.

Per capire il senso materialistico ed utilitaristico di queste affermazioni (apparentemente deliranti) è necessario riferirsi ai seguenti fatti, stabiliti dalle mie ricerche inumane (super-materialistiche).

55. Ulteriori proprietà dell'Energia Psichica

Come già illustrato in precedenza, la cognizione esistenziale (consapevolezza di vivere) è creata da un'Energia Psichica (anima) indissolubilmente legata alla materia (costituita da Energia Elettromagnetica).

L'Energia Psichica è pertanto la sostanza della Vita.

Tale Energia Psichica viene continuamente dispersa dagli esseri viventi con la loro stessa continua emissione di calore.

Gli animali vivono, perché producono calore con le reazioni biochimiche evolutive attuatrici della trasformazione digestiva degli alimenti. Pertanto, emettendo nell'ambiente il calore che producono, essi emettono (disperdono) anche una specifica energia psichica, che devono reintegrare digerendo altri alimenti.

Altrimenti, la temperatura del loro corpo diminuirebbe, emettendo conseguentemente raggi infrarossi di minore frequenza legati a frequenze delle proprie onde psichiche: tali frequenze psichiche aumenterebbero pertanto fino a creare realtà non umane, comportanti la morte di ciò che è umano perché inaccessibili ai sensi umani.

L'alimentazione è dunque finalizzata ad integrare nel proprio corpo l'anima che è presente nelle strutture biochimiche dell'alimento, trasformandola in un'anima più evoluta.

Tale maggiore evoluzione è realizzativa della intrinseca maggiore superiorità dell'animale predatore, rispetto alla minore superiorità dell'animale-preda (alimento).

Dovendo dunque integrare nel proprio corpo un'anima esterna, tale anima deve avere in sé uno slancio vitale: ovvero, un verso evolutivo tendente al consolidamento della propria vita.

Tale slancio vitale gli è conferito dalla gioia; con essa la materia ha costruito apposite strutture biochimiche, generanti la specificità di tale anima e finalizzate al raggiungimento di quel futuro giustificato dalla sussistenza della citata gioia.

Questo lo ha capito istintivamente anche l'industria della macellazione zootecnica proponendo, al mercato, carni di animali giovani (quelli che, teoricamente, hanno ancora tanti programmi di vita...), sani, che abbiano vissuto bene (le regole attinenti gli allevamenti per le carni cosiddette "biologiche"), che non abbiano subito i tipici traumi psicologici che (specialmente nei tempi passati) precedevano l'uccisione degli animali nei mattatoi.

Eccoci pertanto a concludere che, le carni migliori, sono quelle degli animali giovani (pollo, agnello, vitello...) e sani (non è per caso che gli allevamenti zootecnici siano assoggettati a ferrei controlli veterinari....).

Detto questo, emerge il fatidico problema dell'uccisione di tali "animali da carne".

Tale problema è di soluzione facilissima: **lasciamo vivere gli animali fino alla loro vecchiaia, fino a quando essi sono felici di fare una bella vita, libera e con cibo buono in abbondanza.**

In questo modo, non siamo noi ad ucciderli: è la loro vita che è finita seguendo le leggi della natura. In questo modo, gli animali vivono fino a quando in loro c'è solo la gioia di vivere; ovvero, prima che gli acciacchi e le malattie della vecchiaia facciano ad essi sentire vagamente il sapore della morte.

Quando gli animali si trovano in questa fase finale della loro vita, il SOLLUKER li fa passare dal sonno sereno abituale ad un sonno sereno della morte, senza alcuna sofferenza: eutanasia animale.

Dopo tale evento, i corpi degli animali vengono frazionati, in modo che le loro carni conservino la loro vitalità in misura massima.

Tale procedimento è simile a quello attuato dall'uomo con la chirurgia del trapianto di organi: cuore, polmoni, fegato, reni, di persone morte improvvisamente. Persone che sono morte inaspettatamente, mentre la loro anima era dotata dello slancio con cui attuare programmi esistenziali futuri. Notoriamente, a tali persone vengono asportati organi che

vengono successivamente trapiantati sul corpo di una persona viva, a cui è stato rimosso il proprio organo mal-funzionante.

56. Quando gli animali diventano alimenti

Come già detto, tali trapianti dimostrano che negli animali, nonostante la loro morte generale, si hanno singole parti del loro corpo che sono vive, e che possono essere trasferite in altri corpi vivi per continuare a rimanere vive!

La morte dell'animale è cioè la morte dell'INSIEME, e non la morte delle parti costitutive di tale INSIEME!

Se queste parti dell'animale venissero lasciate alle leggi della natura, in breve tempo morirebbero anch'esse, nella ripugnante dissoluzione massima attuata dalla putrefazione della carne.

Invece, se tali parti carnee dell'animale venissero immediatamente trattate per bloccare la loro vitalità con la surgelazione, esse potrebbero essere reinserite nel ciclo vitale di un essere umano, mediante le normali funzioni digestive.

Tale alimentazione non costituisce un "trapianto di organo"; tuttavia, essa costituisce un trapianto di elementi consistenti in carne viva, i quali vengono liberati dalle loro precedenti molecole all'interno del corpo da essi nutrito, che può così integrarli totalmente nei propri processi biologici.

Mediante la citata integrazione alimentare, le carni vive dell'animale-cibo potranno continuare a vivere una loro vita: impegnandosi in altre funzioni vitali del nuovo corpo biologico che le ha mangiate, e nel quale loro elementi si sono integrati con i normali processi alimentari e digestivi.

In questo modo, chi ha mangiato la carne di tale animale sa di aver fatto ad esso sicuramente del bene, giacché gli ha dato una ulteriore possibilità di vita che altrimenti esso non avrebbe avuto.

Non tanto perché è stato da noi mangiato, quanto perché, per essere mangiato da un SOLLUKER, esso deve aver vissuto fino alla vecchiaia in condizioni di massima felicità e benessere. Ciò significa che la sua morte non è un evento stabilito da chi è tipicamente preposto a produrre “carne da vendere”, bensì è un evento inesistente. Infatti, tale evento è determinato in modi delicati, idonei a far passare l'animale dal sonno alla morte da chi (il SOLLUKER) ha voluto dargli la migliore vita che era possibile.

Oltre a ciò, avere almeno le sue parti di animale “sollucherato” che possano trasferire al suo benefattore (il SOLLUKER) la gioia vissuta (o slancio connesso agli obbiettivi futuri che essa giustificava) è un ulteriore dono che tale animale sollukerato morto riceve, almeno parzialmente, come appagamento di un suo desiderio di contraccambiare l'amore ricevuto dal SOLLUKER.

D'altronde, in questo mondo ci si trova vivi senza aver deciso niente per essere tali e senza poter decidere niente per non morire.

Una condizione che o la si accetta, oppure....la si accetta!

Tali “animali da CARNE-SOLLUKER” possono pertanto, convenientemente, accontentarsi di ciò che i SOLLUKER potrebbero dare ad essi.

È un “lampo di bontà” nel buio dell'universo, che non si sa cosa significhi. È un po' come i fuochi d'artificio: non si sa a cosa servono, però è bello vederli, anche se solo per un attimo.

L'animale da CARNE SOLLUKER, dunque, non è un animale qualsiasi; esso è un animale fortunato, perché ha vissuto una vita bella al massimo, e perché ne ha conservata almeno una parte inserendola nel ciclo misterioso dell'esistenza in compagnia di una persona buona (il SOLLUKER) con cui è bello stare insieme!

Una persona SOLLUKER alla quale tale animale SOLLUKER non rimprovererà mai di averlo mangiato!

Ecco pertanto che si crea una situazione generalizzata di solluchero in cui tutto e tutti diventano SOLLUKER!

Ecco pertanto che il SOLLUKER è colui che mangia la carne più benefica che esista, per fare del bene all'animale SOLLUKER ed a sé stesso.

La CARNE SOLLUKER è infatti dotata di un'Energia Psichica di massima qualità, idonea a creare nel SOLLUKER da essa nutrito le massime risorse in termini di salute e di gioia. Anche nella "Comunione" del rito cattolico, l'Ostia Consacrata è il "corpo di Cristo" che si offre a chi gli rivolge amore! In pratica mangiare CARNE SOLLUKER è come fare la Comunione SOLLUKER: un rito pagano? Forse, ma sicuramente logico e benefico.

Partendo da una concezione atea e materialistica, i miei ragionamenti sono così giunti a giustificare un rito religioso che presuppone limpidezza morale (previamente ripristinata dalla Confessione) e gioia nell'integrare nel proprio corpo una parte del corpo di un'entità amata: proprio come un SOLLUKER.

57. Riassumendo (si fa per dire.....)

Da quanto finora detto, dell'Alimentazione sono emersi i seguenti aspetti fondamentali.

L'alimentazione è un fenomeno che riguarda qualsiasi tipo di materia dell'Universo.

Tale fenomeno riguarda l'acquisizione della propria cognizione esistenziale mediante la creazione di un particolare tipo di energia, definibile Energia Psichica.

Tale Energia Psichica è indissolubilmente legata all'Energia Elettromagnetica, costitutiva della Massa materiale.

Tale energia psichica è complementare dell'energia elettromagnetica cosicché essa aumenta quando l'energia elettromagnetica diminuisce.

Tale energia psichica ha una natura ondulatoria (o vibrante), cosicché la sua frequenza aumenta quando la frequenza dell'energia elettromagnetica diminuisce.

Tale energia psichica è identificabile nella coppia spazio-tempo da cui deriva la realtà percepibile dalla materia.

L'energia psichica realizza uno spazio ed un tempo proporzionalmente ad una trasformazione della massa dei corpi in energia elettromagnetica, irraggiabile per essere dispersa nell'Universo (come viene dispersa dalle stelle la luce di esse).

Perdendo la sua massa, la materia acquisisce strutture geometriche sempre più vuote.

Per tale proprietà ogni emissione di energia elettromagnetica (onde elettromagnetiche, calore) realizza un processo evolutivo (verso la vita) con cui la materia diventa sempre più complessa, sempre più vuota, sempre più delicata.

Similmente, per la stessa proprietà, ogni assorbimento di onde elettromagnetiche (assorbimento di calore) da parte della materia determina un suo aumento di massa e di densità, attuando in tal modo un processo involutivo (verso la morte).

Parametrando i processi alimentari dell'uomo in tali leggi Universali essenziali, si deduce quanto segue.

La vita umana esiste perché esiste un adeguato livello di energia psichica umana.

La vita umana segue un processo evolutivo universale che gli richiede continuamente di perdere la sua massa; ciò viene attuato mediante irraggiamento di calore (raggi infrarossi della sua temperatura corporea di 35°C) per creare un equilibrio basato su una sequenza di squilibri, da cui trarre la tipologia spazio-temporale connessa alla cognizione esistenziale derivante dalla intrinseca energia psichica creata dalla citata emissione termica.

Tale energia psichica umana è creata mediante la costruzione di strutture materiali specifiche (l'insieme delle strutture chimiche e biologiche costitutive del corpo umano).

La costruzione di tali strutture materiali specifiche avviene utilizzando parti materiali (molecole biochimiche) ottenute dalla frammentazione di strutture materiali meno evolute (gli alimenti), prelevate violentemente dall'ambiente.

Ciò è quanto avviene con i processi digestivi, nei quali un cibo di origine biologica viene scomposto in parti che vengono poi assemblate con altri progetti costruttivi, al fine di creare le cellule del corpo umano necessarie al reintegro dell'energia psichica, perduta con lo stesso irraggiamento di energia elettromagnetica (complementare a detta energia psichica). Ogni carboidrato, ogni proteina, ogni grasso, ogni composto chimico costitutivo del cibo introdotto nel corpo è dotato di una struttura materiale poligonale e/o poliedrica che, con la forma dello spazio imprigionato al suo interno, "imprigiona" anche l'energia psichica da utilizzare per la costruzione delle cellule biologiche necessarie alla vitalità dello specifico corpo umano nutrito.

Tale energia psichica è dotata di "impronte di gioia" (simili all'armonia dei suoni) leggibili per utilizzarla nel creare successi funzionali (salute del corpo) da cui far nascere la gioia globale (necessaria all'individuo-uomo per programmare le sue attività esistenziali verso un futuro desiderato).

In tale necessità si inserisce la citata proposta SOLLUKER di mangiare usuali animali da macellazione, ai quali sia stata preventivamente offerta una vita completa fino alla vecchiaia, e vissuta in condizioni di massimo benessere esistenziale (animali che in tal modo diventano ANIMALI SOLLUKER).

58. Una ulteriore faccia delle leggi evolutive

La proposta SOLLUKER potrebbe apparire contraddittoria quando, da un lato propone di mangiare una carne intrisa di felicità (offerta solo dagli animali sani e giovani) e, d'altro lato,

propone di mangiare gli animali dopo che essi abbiano completato il loro ciclo vitale raggiungendo la vecchiaia (quando cioè non esiste più la felicità).

In realtà, tale contraddizione è solo apparente. Tuttavia, per capire l'inesistenza della contraddizione, è necessario conoscere come avvengono altri processi evolutivi dell'Universo.

Un sorprendente fenomeno evolutivo è espresso dalla notoria FISSIONE NUCLEARE con cui si genera il calore utilizzato nelle Centrali Nucleari per produrre energia elettrica (Più precisamente, si dovrebbe dire "utilizzato per produrre il vapore acqueo che muove le turbine meccaniche collegate agli alternatori che generano energia elettrica...).

Tale fenomeno creato per costruire la bomba Atomica, ad insaputa dei suoi stessi artefici, costituisce una ulteriore dimostrazione della mia Teoria Evolutiva dell'Energia Psichica. Dalle mie ricerche teoriche ho infatti scoperto le vere cause del calore generato dal citato fenomeno. Tale calore prodotto non deriva dalla FISSIONE (distruzione) dell'atomo come è scritto su tutti i libri, bensì dalla CREAZIONE DI NUOVI ATOMI (LANTANIO, BARIO), cioè da un processo EVOLUTIVO di costruzione.

La mitica relazione di Einstein $E=mc^2$ non c'entra assolutamente niente. Non perché sia sbagliata, ma perché riguarda altri fenomeni, in cui la massa si trasforma in onde elettromagnetiche.

La Fissione (rottura, frantumazione, rimpicciolimento) è infatti un processo INVOLUTIVO che, in quanto tale, l'energia la assorbe e non la genera.

Ciò che genera il calore delle reazioni nucleari di Fissione è la costruzione evolutiva di atomi (estremamente vuoti) con particelle sub-atomiche infinitesime (protoni, neutroni, elettroni).

Io mi rendo conto che le mie affermazioni possono essere considerate "deliri di un vecchio matto con manie di grandezza", per cui non chiedo certo di essere creduto.

Tuttavia, se come ipotesi remota, qualcuno ritenesse invece “probabile” quello che affermo, a tale qualcuno dico che dai miei tabulati di Google Analytics risulta che, nel mio sito www.poetarolando.com nel periodo 20 maggio – 19 giugno 2016 è entrato il seguente utente: LOS ALAMOS NATIONAL LABORATORY degli USA. Per chi non sapesse di chi si tratta, specifico che è il centro di ricerche nucleari americano dove fu costruita la prima Bomba Atomica!

Tale laboratorio è uno dei più vasti istituti multi-disciplinari del pianeta. Ha circa 13 mila dipendenti. Ha un budget annuale di 2,2 miliardi di dollari.

Come mai, tanta curiosità di conoscere i miei “Scritti Inumani”?

Le notorie reazioni di fissione atomica (che sono l'opposto delle reazioni di FUSIONE ATOMICA dell'Idrogeno...) sono particolarmente utili alla comprensione delle leggi regolanti l'Alimentazione umana, perché pongono in risalto le possibili enormi differenze che possono sussistere tra gli innumerevoli tipi di innesco.

Per capire il significato degli inneschi va considerata la seguente proprietà fisica e chimica degli elementi dell'universo. Tale proprietà consiste nel fatto che esistono forze creanti strutture materiali stabili (forze fisiche, affinità chimiche tra gli elementi che li fanno reagire tra essi in modo spontaneo) per attuare una stabilità o “vita” maggiore. Quando all'esterno di tali strutture sopraggiungono adeguati fattori energetici INVOLUTIVI (calore, energia meccanica), tali strutture si rompono (muoiono) ed i loro elementi costitutivi ritornano liberi di esprimere la propria soggettività, cosicché SPONTANEAMENTE tendono a ricostruire ALTRI TIPI DI STRUTTURE. In questo modo, essi attuano un processo EVOLUTIVO che (come tutti i processi evolutivi) genera calore per eliminare parte della massa.

Tale calore va ad investire le eventuali altre strutture materiali vicine, creando così la loro INVOLUZIONE o rottura.

A seguito di ciò, si realizza una reazione a catena.

Si può così comprendere che gli INNESCHI sono presenti nella generalità dei processi evolutivi dell'Universo nelle forme più impensabili: per esempio, sottoforma di una gallina vecchia!!!

Nel caso della Bomba Atomica, l'innesco è costituito da una bomba con un normale esplosivo convenzionale che viene fatto agire al contrario (centripetamente invece di centrifugamente). La Bomba Atomica è infatti costituita da un involucro esterno di acciaio estremamente resistente, al punto da non frantumarsi quando l'esplosivo da essa contenuto viene fatto scoppiare. In questo modo, l'enorme pressione generata può comprimere un nocciolo di Uranio (oppure sparare una massa di Uranio contro una massa di Plutonio) e rimpicciolirlo (facendolo involvere) fino ad un certo valore (massa critica) per consentire ai suoi neutroni "vaganti" di colpire il nucleo degli atomi di Uranio e così spezzarlo. A seguito di ciò si liberano altri neutroni che spezzano altri nuclei, generando così una reazione a catena accompagnata da grande emissione di calore e grandi pressioni. Così, esse spaccano il pur robustissimo involucro, e si diffondono centrifugamente come avviene con qualsiasi bomba: con la differenza che le temperature e le pressioni sono migliaia di volte più grandi.

In sostanza, per poter attivare le reazioni di Fissione generanti le enormi emissioni termiche EVOLUTIVE, si è avuta la necessità di un Innesco che, comprimendo l'Uranio, realizzasse una iniziale Fase Involutiva di esso.

Come ulteriore analogo esempio, consideriamo il fenomeno della combustione generante il fuoco: quella meraviglia che solo l'animale-uomo sa gestire.

La combustione è tipicamente quel processo mediante cui gli atomi di un combustibile si legano agli atomi di ossigeno (comburente); essa è un fenomeno facilmente osservabile da chiunque, cosicché, raccontandolo in un ulteriore modo, è più difficile dimenticarselo. Ciò non significa che i processi evolutivi siano solo quelli della combustione: essi sono

innumerevoli. Sono tutti quelli in cui si genera un aumento di temperatura, ovvero una emissione di calore, ovvero una creazione di calore.

Avete presente gli stucchi pastosi o liquidi di poliestere, usati dai carrozzieri per riparare le automobili? Tali stucchi, per diventare duri, richiedono un particolare reagente chimico con cui devono essere mescolati; ebbene, mentre in pochi minuti si verifica l'indurimento dello stucco, esso diventa caldissimo. Perché? Semplicemente perché una materia pastosa o liquida ha effettuato una "reticolazione" delle molecole, disponendo gli atomi precedentemente mobili e scorrevoli uno sull'altro, in un reticolo geometrico fisso o struttura poliedrica vuota. La materia del Poliestere ha subito cioè una evoluzione, o aumento di complessità chimica, integrando in sé la materia dell'induritore in strutture spaziali più ampie.

Altro esempio.

Se mescoliamo l'idrogeno gassoso con l'ossigeno gassoso, si ha solo un miscuglio di tali gas, i quali rimangono distinti.

Lo stesso succede se mescoliamo il metano che esce da un fornello della cucina domestica con la normale aria presente nella stanza: tutt'al più si sente la apposita puzza di segnalazione della presenza del metano mescolato all'aria che respiriamo.

Se tuttavia accendiamo un fiammifero in tali miscele di gas, creiamo uno scoppio o comunque un incendio.

Ovviamente, questo è un fatto notorio; meno noto è invece il perché il fiammifero ha determinato l'incendio.

Tale "perché" fa parte della mia scoperta della Legge Universale Fondamentale dell'Energia Psichica, per la quale l'emissione di calore è sempre dovuta ad un processo evolutivo creante acquisizione di spazio, mentre l'assorbimento di calore è sempre un processo involutivo creante una perdita di spazio.

L'incendio del metano che abbiamo considerato, siccome emette calore, è considerabile un processo evolutivo, ma ciò sembra in contrasto con il fatto che tale incendio trasforma la "grande" molecola del metano nelle più piccole molecole di acqua e anidride carbonica (prodotte dalla combustione).

Infatti, chimicamente si ha inizialmente una molecola di Metano formata da un atomo di Carbonio attorniato da quattro atomi di Idrogeno, la quale è più grossa (cioè più evoluta) sia delle molecole di acqua (due atomi di Idrogeno ed un atomo di Ossigeno), sia delle molecole di anidride carbonica (un atomo di Carbonio e due atomi di Ossigeno).

Mediante il processo di combustione attuato dall'accensione del fiammifero, si è creata una disgregazione, una semplificazione, una riduzione volumetrica della molecola di Metano, e quindi si è creato un processo INVOLUTIVO. Ma allora come mai tale processo involutivo emette calore (l'incendio), mentre dovrebbe invece assorbire calore? La risposta è: "Semplicemente perché non è un processo involutivo, bensì evolutivo", come dimostrato dalle seguenti considerazioni. Metano e Ossigeno stavano tranquillamente vicini, ma ognuno per i fatti propri, fino a quando è arrivato il fiammifero! Cosa ha fatto il fiammifero? Ha costretto la molecola di Metano (CH_4) a subire il calore della sua fiamma, e così l'ha fatta coinvolgere, scindendola nei suoi atomi costitutivi. A seguito di ciò, gli atomi di Carbonio e di Idrogeno, normalmente legati a creare la molecola di Metano, sono stati posti in libertà. Conseguentemente, tali atomi di Carbonio e di Idrogeno che formavano il Metano si sono trovati nella condizione di potersi combinare con altri atomi esterni ed estranei, ma affini. Così gli atomi di Carbonio (anziché accoppiarsi con atomi di Idrogeno) si sono più facilmente accoppiati con gli atomi di Ossigeno (presenti nell'aria) generando anidride carbonica (CO_2); così pure gli atomi di Idrogeno (anziché accoppiarsi con atomi di Carbonio) si sono più facilmente accoppiati con gli atomi di Ossigeno (anch'essi presenti nell'aria) generando acqua (H_2O).

Ma così facendo, da piccoli atomi solitari, gli atomi del Carbonio e dell'Idrogeno sono stati inglobati in molecole più grandi (quelle dell'anidride carbonica e quelle dell'acqua) attuando in tal modo un processo EVOLUTIVO.

Pertanto, come in tutti i processi evolutivi, si è creato calore. Poiché tale calore determina una temperatura maggiore rispetto all'ambiente in cui si svolge la reazione chimica, allora tale calore viene irradiato, emesso in tale ambiente.

A seguito di tale emissione di calore, poi, si crea la stessa elevata temperatura che era stata inizialmente fornita dalla fiamma del fiammifero. Vengono così spezzate altre molecole di Metano che liberano i loro singoli atomi di Carbonio e di Idrogeno, consentendo così anche ad essi di reagire con l'Ossigeno dell'aria.

In questo modo si è creata una “reazione a catena”, mediante la quale il piccolo fuoco iniziale del fiammifero ha determinato un grande incendio, che ha spezzato altre molecole di Metano (e di Ossigeno bi-atomico) senza più l'ausilio del fiammifero.

Ciò è quanto avviene anche nei comuni motori delle automobili.

Per bruciare ed emettere calore dentro il motore di un'automobile (fase evolutiva), la benzina ha preventivamente bisogno di assorbire (fase involutiva) la piccola quantità di calore presente nella scintilla creata dalla candela elettrica; una quantità di calore che è piccola, ma concentrata al livello dei 3.000°C presenti nell'arco elettrico o scintilla.

Tale elevata temperatura della scintilla iniziale è quella necessaria per spezzare le grandi molecole degli idrocarburi presenti nella benzina e per rendere liberi i loro atomi costitutivi (Idrogeno e Carbonio); tale libertà consente poi a tali atomi di reagire chimicamente con l'Ossigeno presente nell'aria creando le molecole di acqua (H_2O) e di anidride carbonica (CO_2). Gli altri cosiddetti “inquinanti” presenti nei gas di scarico (ossidi di azoto, idrocarburi incombusti, ossido di carbonio) sono presenti in quantità trascurabili e sono comunque estranei all'argomento trattato.

Essendo le citate due molecole di acqua e di anidride carbonica volumetricamente più ingombranti (più grandi, più vuote....) dei loro singoli atomi costitutivi (Idrogeno singolo, Ossigeno singolo; Carbonio singolo, Ossigeno singolo) esse esprimono un processo evolutivo. Conseguentemente, esse irradiano calore (onde elettromagnetiche con frequenze del campo infrarosso ed onde elettromagnetiche con frequenze del campo della luce, giacché la fiamma è visibile, ed anche la scintilla è visibile).

Eccoci così giunti al punto cruciale del discorso: l'innesco. Un innesco costituito dall'esplosione di Tritolo nella Bomba Atomica; un innesco costituito da un fiammifero con cui si inizia l'incendio; un innesco costituito dalla scintilla elettrica della candela che fa incendiare la benzina, creando gli scoppi nel motore delle automobili.

59. Il costo energetico degli inneschi

Gli inneschi non sono cose generiche o abbondanti. Immaginate di dover accendere un fuoco in un bosco dove sta piovendo: potete così capire quanto sia importante avere dei fiammiferi o un accendino (cioè, la cosa necessaria)!

Anche nei processi alimentari si ha la stessa esigenza di espletare la citata sequenza: prima una piccola fase involutiva e, poi, una grande fase evolutiva.

La fase involutiva è tanto più facilmente attuabile quanto più il materiale su cui agire è evoluto. Per esempio, per bruciare dei rametti (farli involvere con una fiammella iniziale), è preferibile usare rametti che siano secchi: cioè privati della loro umidità strutturale.

L'acqua è infatti un composto chimico molto semplice e quindi più involuto della struttura chimica del legno, e quindi più difficile da rompere (da ionizzare).

Consegue da ciò che l'acqua, avendo una forte stabilità strutturale, assorbe il calore del fiammifero e non consente la sua azione sui rametti da bruciare.

La citata involuzione iniziale dei processi alimentari (favoritrice delle successive fasi evolutive create dall'assimilazione dell'alimento) avviene utilizzando processi mortiferi molto intensi.

Il calore a bassa temperatura crea sì l'involuzione della materia, ma non la crea nel modo violento idoneo alla rottura della molecola.

È come se pretendessimo di incendiare un rametto di legno riscaldandolo con le mani; per incendiare il legno occorrono concentrazioni di calore che realizzino temperature di varie centinaia di gradi, e non certo le concentrazioni di calore attinenti la temperatura di 36°C posseduta dalle mani!

I processi mortiferi sono innumerevoli, giacché è mortifero tutto ciò che crea una involuzione della materia; ovvero, ciò che rende stabile la materia, ostacolando o impedendo la sua decomposizione.

È pertanto mortifera la salatura delle carni che trasforma il merluzzo in baccalà; oppure che trasforma la carne di maiale in un salame. È mortifera la salatura dei formaggi.

Così pure, è mortifera la cosiddetta frollatura della selvaggina, e di altre carni altrimenti sgradevoli.

Così pure, è mortifera la cottura degli alimenti.

In merito a ciò si consideri che l'essere umano, che è l'animale più evoluto, è l'unico animale che cuoce i cibi, fornendo in tal modo una eloquente dimostrazione del citato concetto di INNESCO EVOLUTIVO, ovvero involuzione parziale e iniziale da cui deriva la successiva fase evolutiva tipica delle "reazioni a catena".

Le reazioni a catena, se troppo violente possono risultare inutili, perché troppo distruttive.

Un esempio di ciò è offerto dalle Centrali Nucleari. In tali centrali avvengono sì, le reazioni nucleari che producono calore utile, ma solo perché tali reazioni nucleari sono minime, controllate mediante barriere di grafite che neutralizzano i protoni. Se non ci fosse questa regolazione che utilizza l'energia nucleare in quantità minime, la Centrale Nucleare

diventerebbe una BOMBA ATOMICA (Cernobyl insegna...). Anche la fiamma per la cottura dei cibi è utile solo se scalda il cibo solo fino a certe basse temperature. Altrimenti tale fiamma “brucia l’arrosto”, ovvero trasforma il cibo in residui carboniosi inutili, in quanto non mangiabili, non utilizzabili come alimento (troppo involuti, privi di idonea energia psichica).

60. La cottura dei cibi

In cucina, l’imperativo indiscutibile è quello di mettere in bocca cose che esprimano gusti sempre più numerosi, originali, piacevoli; cose che esprimano profumi invitanti. Il come ed il perché ciò avvenga non interessa a nessuno.

Siccome qui non siamo in cucina, ma in una “sala di lettura” penso che si possano specificare alcune cose.

L’esigenza di mangiare è creata dalla paura di morire di fame (paura di non reintegrare l’energia psichica emessa con il calore corporeo).

La paura è dunque ciò che stimola l’appetito.

Per avere appetito è dunque necessario creare all’organismo situazioni di paura di morire.

Cosa è che fa morire? Le sostanze velenose. Come si difende l’individuo da tali veleni?

Sviluppando idonee capacità che rientrano nel senso del GUSTO. Mettiamo infatti un cibo in bocca per farlo analizzare dalle nostre “papille gustative” ed in base al giudizio di esse decidiamo se sputarlo fuori o ingoiarlo come alimento.

Approssimativamente si può dire che le sostanze disgustose, emetiche, pericolose, sono amare.

Quando un qualcosa di pericoloso è “in quantità minime”, esso è stimolante: come uno schiaffetto che risveglia chi dorme (e che non ha la violenza mortale di un pugno!).

Così nei cibi, la loro cottura a certe temperature crea dei veleni poco pericolosi che, in quanto stimolanti, sono graditi.

Tra questi è segnalabile il profumo del caffè tostato, il profumo del cioccolato tostato, il profumo della carne arrosto (tostata), eccetera.

Tutti questi profumi o aromi sono generalmente prodotti da trasformazioni chimiche create da certe temperature che fanno INVOLVERE la sostanza fino a farla diventare “pericolosa, ma non troppo”: quanto basta per allarmarci su un certo pericolo di morte. Un pericolo che l'individuo deve fronteggiare introducendo in sé ulteriore vita, ovvero alimenti con la loro idonea quantità di ENERGIA PSICHICA.

Da questo discorso è emerso il fatto che fornire calore ad una sostanza biologica significa ridurre la sua superiorità, significa inferiorizzarla, significa farla involvere. È dunque opportuno conoscere “quanto” le temperature di cottura inferiorizzano il cibo, per conferire ad esso proprietà di INNESCO della reazione a catena CONTROLLABILE dall'organismo.

Temperature eccessive creano infatti strutture chimiche con energia psichica (armonia delle frequenze psichiche, entità delle frequenze psichiche) dotata di qualità pericolose per l'organismo; nel senso che tali temperature eccessive conferite al cibo determinano una sua trasformazione in sostanze velenose; sostanze che integrano le loro energie psichiche estremamente involute con le energie psichiche evolute possedute dall'individuo e creatrici della sua vita.

Il campo delle temperature con cui i cibi possono essere utilmente trasformati in INNESCHI EVOLUTIVI è relativamente ristretto. Esso è deducibile empiricamente dall'osservazione della natura.

I punti chiave del discorso sono i seguenti.

La vita biologica è consentita dall'uso funzionale dell'acqua liquida (senza acqua la vita non esiste).

L'acqua è liquida in un campo che va da 0°C a 100°C.

Tali temperature sono così precise proprio perché le si stabilisce dal comportamento dell'acqua. Un certo signor Celsius ha messo un termometro in una bacinella di acqua

distillata alla pressione atmosferica che si ha al livello del mare; poi, quando in essa si cominciava a formare il ghiaccio, egli ha detto: “A questa temperatura diamo il valore di 0° Celsius”.

Poi tale signor Celsius ha messo la stessa bacinella di acqua sul fuoco fino a quando l'acqua ha cominciato a bollire; ha introdotto il termometro in tale acqua bollente ed ha detto: “A questa temperatura diamo il valore di 100°Celsius”.

Questo campo indicato dal termometro è stato diviso in 100 parti, e così si è stabilito cosa significa un grado Celsius, poi indicato con C (una C che coincide con la C iniziale di “centigrado” e che pertanto consente a tali gradi di essere chiamati o gradi Celsius, oppure gradi centigradi).

Questi due valori sono affidabili perché, fornendo qualsiasi quantità di calore alla citata bacinella dell'acqua, tale calore verrà tutto usato per fare vapore, ma il liquido rimarrà sempre alla stessa temperatura (di 100°C). Ciò significa che l'acqua che bolle, bollerà sempre a 100°C, indipendentemente da quanto è grande la fiamma che scalda la bacinella.

Ciò che può far cambiare tale temperatura di ebollizione è solo la pressione (dell'aria oppure del vapore) che c'è sopra l'acqua che bolle. Pertanto, se si fa bollire tale bacinella in montagna, la minore pressione atmosferica (o barometrica) faciliterà tale ebollizione, cosicché si potrebbe avere una temperatura di ebollizione, per esempio, di 95°C. Similmente, se si tappa la bacinella (pentola a pressione, caldaia di una locomotiva a vapore...), più calore si fornisce ad essa, più si genera vapore che fa aumentare la pressione, ipotizzando che tale vapore sia contenuto in uno spazio costante. Conseguenza da ciò che, tale pressione, ostacola le molecole di acqua nel loro tentativo di staccarsi tra di esse e di diventare vapore, cosicché l'acqua liquida aumenta la sua temperatura oltre i citati 100°C. Queste proprietà sono riportate solo per completezza di informazione, giacché in termini pratici non coinvolgono i fenomeni vitali di cui ci stiamo occupando.

Esse sono infatti utili per capire che 0°C è chiamato anche il “punto triplo dell’acqua”, perché indica tre cose:

- la temperatura in cui si comincia a formare vapore acqueo;
- la temperatura in cui l’acqua da solida diventa liquida;
- la temperatura in cui l’acqua diventa ghiaccio.

Ciò significa pure che a 0°C nella citata bacinella l’acqua è presente contemporaneamente in 3 stati fisici: solido, liquido, gassoso.

Ciò è interessante perché fa capire un fatto: più la temperatura dell’acqua è elevata, più in essa sono presenti molecole allo stato di vapore; nel senso che in un’acqua a 10°C c’è meno vapore che in un’acqua che abbia una temperatura di 40°C . Il vapore infatti è un gas che ha un comportamento chimico differente da quello di un liquido; pertanto, una sostanza biologica dotata di tali differenti temperature ha una “vita” differente (espressa dalla frequenza delle sue Onde Psichiche).

Tali citate proprietà dell’acqua consentono di capire meglio i processi di cottura dei cibi.

Qualsiasi cibo (uova, carne, verdure) cotto nell’acqua bollente sarà cotto alla temperatura costante di 100°C (le sostanze o Sali che potrebbero venir disciolte produrrebbero variazioni insignificanti).

Qualsiasi cibo cotto “a vapore”, sarà cotto a temperature inferiori a 100°C .

Infatti, alla normale pressione ambientale il vapore acqueo si stacca dalla liquidità dell’acqua a 100°C , cosicché allontanandosi da questa, esso si porrà in luoghi meno caldi che lo raffreddano.

Pertanto, una cottura a vapore avviene a circa 80°C .

La cottura nella pentola a pressione avviene invece a temperature maggiori di 100°C , perché la pressione del vapore che sovrasta il livello dell’acqua, ostacola l’evaporazione di

essa e la obbliga a ricevere il calore fornito dal fuoco: un calore che si concentra con l'aumento di temperatura.

Tuttavia, poiché i recipienti contenenti gas in pressione potrebbero pericolosamente scoppiare, le pentole a pressione sono dotate di valvole “pressostatiche” che fanno uscire il vapore appena la pressione di esso supera certi livelli di sicurezza.

A seguito di ciò la pressione all'interno della pentola viene mantenuta a valori che creino all'acqua riscaldata una temperatura di circa 120°C.

Temperature di cottura più elevate (circa 200°C) sono quelle ottenibili nei forni, giacché il riscaldamento avviene direttamente sul cibo per contatto di fiamma, oppure per irraggiamento. Con tali temperature si possono realizzare sostanze molto aromatiche e gustose, tipiche degli arrosti.

Oltre tali temperature i cibi diventano troppo involuti, duri, con poca energia psichica, e pertanto poco nutrienti o nocivi.

Nelle citate cotture va sempre considerato che il calore è fornito alla superficie del cibo, e che per giungere all'interno del cibo richiede un certo tempo che è proporzionale alla grossezza di tale cibo ed alla sfericità di esso. Ogni materiale è infatti dotato di una sua resistenza all'essere penetrato dal calore, perché il calore, essendo energia elettromagnetica, crea involuzione e morte proporzionalmente alla temperatura con cui si irradia (frequenza delle onde infrarosse).

Per questo motivo i metalli, che sono elementi di massima semplicità, sono ottimi conduttori di calore (cioè non sono isolanti).

Il tipo di cottura dei cibi è importante per capire meglio il ruolo mortifero di essi, per utilizzarlo nelle condizioni più utili.

Le sostanze mortifere, cioè quelle che fanno involvere, devono essere di potenza o concentrazione adeguata. Né troppa, né troppo poca: giusta!

Giusta, come deve essere giusta l'altezza dei gradini delle scale; gradini alti un metro sarebbero impossibili da risalire; gradini di 1 centimetro servirebbero solo per inciamparci e per cadere! Nell'Universo ogni cosa deve avere il senso del Giusto, un equilibrio tra il Troppo e il Poco.

61. La scoperta di un nuovo tipo di innesco

Quanto finora detto, dimostra perché è conveniente che gli animali vengano uccisi da vecchi e non da giovani!

Infatti, dalla citata legge emerge che, prima di costruire qualcosa per attuare un processo evolutivo, è necessario demolire qualcos'altro: per ricavare da questo sue parti costitutive più semplici, o più elementari, da riassembleare in una struttura differente più complessa.

Negli usuali processi digestivi, non è che una proteina di un certo alimento viene presa ed utilizzata per fare qualcos'altro; oppure, che di un certo grasso ne viene preso un pezzetto per metterlo da un'altra parte. Gli alimenti vengono invece sempre chimicamente distrutti mediante frazionamento in loro parti più semplici, con cui costruirci strutture biochimiche completamente diverse.

Parti che devono essere utilizzabili, ovvero adeguatamente evolute o complesse.

Quanto e come tali alimenti vengano frazionati (o scissi) dipende da una molteplicità di fattori, compreso quello di utilizzare subito tale "frammento"; oppure, quello di utilizzarlo in un secondo tempo come materiale di riserva, per uno scopo o per un altro scopo.

Di fatto, qualsiasi alimento è costituito da strutture biochimiche dotate di una propria stabilità differenziata.

L'entità di tale stabilità è proporzionale alla volontà delle strutture biochimiche di conservare la propria identità o soggettività, o volontà di continuare ad esistere come esse sentono di esistere (cognizione esistenziale).

Più tali strutture sono semplici, più esse sono stabili, più esse sono generiche e multifunzione.

La carne di animali vecchi e felici è un alimento ideale, con cui i vegetariani possono impedire indefinitamente la morte degli animali amati e con cui possono stimolare utilmente anche la propria vita.

La sopra citata affermazione è ovviamente incomprensibile. Essa richiede idonee spiegazioni. Innanzi tutto, dobbiamo comprendere che ci troviamo a valutare l'opportunità di essere carnivori, oppure di essere onnivori, oppure di essere vegetariani, oppure di essere qualcos'altro.

Per i motivi finora esposti, su tale scelta influisce una fase iniziale di involuzione che è creabile in molti modi, ma che sono tutti accumulati dal far perdere all'alimento una parte della sua vitalità.

Poiché l'innescò evolutivo (ciò che fa cominciare l'evoluzione) è una involuzione o inferiorizzazione della materia preposta ad evolversi, qualsiasi cosa inferiore a tale materia favorisce la creazione di tale innesco; ciò significa che, essendo i vegetali evolutivamente inferiori agli animali, essi possono VANTAGGIOSAMENTE favorire la trasformazione evolutiva degli animali (digestione della carne....), svolgendo una funzione di INNESCO.

Prima di poter essere inserito nei cicli vitali del "predatore", il cibo-preda deve sempre subire una sua inferiorizzazione.

Ciò può avvenire in innumerevoli modalità: per esempio, demolendolo mediante enzimi, oppure mescolandolo con elementi associativamente dannosi (per esempio, l'acido cloridrico presente nei succhi gastrici).

Un esempio della citata inferiorizzazione è quello subito dalle uova, che vengono emulsionate con olio di oliva per fare la maionese. L'inferiorizzazione subita da tali uova consente ad esse di conservare una parte della loro vitalità per un tempo maggiore, ma non

consente più ad esse di evolversi trasformandosi in un pulcino, ovvero in una vita molto più complessa e pregiata.

Più le strutture chimiche sono complesse (biologicità elevata, cognizione esistenziale selettiva, frequenze vibratorie dell'energia psichica elevatissime), più esse sono specifiche di organi importanti, preziose.

L'organismo che le assume come cibo è, pertanto, mosso da due opposti interessi: distruggerle facilmente, oppure preservarle per utilizzare la loro rara capacità funzionale.

A questo punto si è in una fase di confronto: tra le capacità distruttive dell'organismo alimentato, e le capacità di resistenza dell'alimento a non essere distrutto (per conservare la propria individualità).

Tali capacità di resistenza sono, in ultima analisi, una volontà di continuare ad esistere mantenendo la propria specifica soggettività.

Una volontà di vivere dipendente, come tutte le volontà di vivere, dalla prospettiva di un futuro felice.

Un futuro felice che è il protrarsi di un presente felice; un presente che sappia cosa è la felicità che esso intende protrarre nel tempo.

Ecco pertanto che, una gioia di vita eccessiva posseduta dall'alimento, costituisce un ostacolo per la vita di chi ha acquisito tale alimento; costui vuole infatti utilizzare l'alimento non con la soggettività di esso, ma con la soggettività differente che si intende costruire dai frammenti di esso.

Consegue da ciò che un animale ucciso giovane, ha sue parti che sono dotate di quella grande stabilità costruita per raggiungere i propri obbiettivi esistenziali futuri. Obbiettivi esistenziali futuri che, ovviamente, non sono quelli dell'animale predatore; costui dovrà proporzionalmente utilizzare proprie risorse vitali di violenza per distruggere tali strutture biologiche dell'animale-preda, dotate della citata stabilità.

Se questo animale-preda, per contro, avesse invece una scarsa volontà di prolungare sé stesso nel futuro perché stanco, perché ha già avuto tutto della vita e particolarmente perché non ha prospettive future esaltanti, allora tale animale-preda sarebbe dotato di strutture psico-biologiche meno stabili.

Ovvero, esso sarebbe dotato di strutture facilmente frammentabili, che stanno per rompersi da sole, che stanno diventando qualcosa di meno evoluto di ciò che erano nel passato, e quindi più facilmente utilizzabili per i programmi evolutivi dell'animale-predatore.

Ecco pertanto che, tali vantaggiose proprietà dell'animale-preda, sono maggiormente presenti nell'animale-preda che sia vecchio, piuttosto che in un animale-preda giovane, le cui parti gioiose e vincenti sono riluttanti ad essere vinte, annullate, smembrate.

Consegue da ciò che un animale-preda che abbia vissuto felicemente tutta la sua vita fino a vederne i limiti esistenziali, sarà più predisposto ad inserirsi in programmi esistenziali differenti, quali sono quelli dell'animale-predatore: proprio per acquisire prospettive esistenziali migliori delle proprie che sono ormai in esaurimento.

Esso offrirà pertanto all'animale predatore una sua disponibilità a rinunciare a sé stesso, per diventare qualcos'altro di più forte e di più vincente integrandosi nell'animale-predatore.

E fu così che tale animale-predatore tramandò ai posteri la sentenza:

“Gallina vecchia fa buon brodo”!

Si deduce da quanto sopra che, mangiare un animale che abbia vissuto felicemente tutta la sua vita fino alla vecchiaia (cioè fino a quando esso giunge a dire: “Questo film non mi fa più ridere”), ha solo il significato di un estremo atto di amore dell'animale-predatore verso l'animale-preda.

Un animale-preda dove la parola “preda” ha sostanzialmente il significato di “prescelto per una vita ulteriore”!

Il concetto di non ricevere resistenza alla demolizione (perseguita dall'animale-predatore sulle strutture alimentari dell'animale-preda) ha, per l'animale-predatore, il significato positivo che emerge dalle seguenti osservazioni.

Certe carni di animali vitali (quali sono gli animali espressivi della cosiddetta "selvaggina"), sono carni che, per acquisire commestibilità, devono essere frollate: devono cioè essere utilizzate dopo un certo tempo; un tempo che consenta alla morte di estendere il suo potere distruttivo sulle carni del corpo, riducendone la loro vitalità o energia psichica.

Ovvero, rendendo le strutture biochimiche di tali carni meno determinate a voler difendere l'integrità della loro individualità, perché parzialmente impoverite del loro istinto vitale (fornito dalla loro energia psichica).

Un impoverimento che è interpretabile come una riduzione dello spazio difendibile dalla rigidità della struttura geometrica della materialità di esse.

Tali spazi strutturali (espressivi o contenitivi dell'energia psichica) sono, ovviamente, condizionati dal legame massa-energia.

Ciò significa che, come si è avuta l'espansione spaziale della loro struttura rigida (con cui l'energia psichica mantiene distanziati reciprocamente gli atomi) mediante emissione di calore, in un modo simile si determina l'involuzione della struttura facendo assorbire ad essa calore.

Una involuzione che determina una conseguente riduzione del volume spaziale, presente all'interno di tale struttura materiale.

Una involuzione che, ovviamente, ha il significato di perdita di una certa quantità di energia psichica; ovvero, ha il significato di una riduzione della capacità di difendere la propria identità esistenziale.

Si è così giunti a visualizzare due fatti.

Un fatto è quello della conferma che l'animale-predatore, per digerire l'animale-preda, deve prima aspettare che le sue parti costitutive perdano una parte della loro reattività vitale, onde poterle più facilmente disgregare in composti biochimici più semplici.

L'altro fatto è quello che, l'animale-predatore ritenuto il più superiore ed evoluto (cioè l'uomo), è l'unico che mangia i cibi dopo averli cotti, ma non bruciati!

L'uomo è infatti l'unico animale che usa il fuoco per inferiorizzare (per far parzialmente involvere, per privare della loro volontà di mantenere la loro soggettività) quelle parti carnee soggette a conservare per qualche tempo la propria vitalità dopo la morte dell'animale-preda (inteso come "organizzazione di un INSIEME").

Ciò non significa che gli alimenti crudi (vegetali e animali) non conservino una loro peculiare preziosità nell'ambito di altre fasi costruttive della vita: essi sono paragonabili a preziosità architettoniche che traggono il loro valore proprio dalla loro unicità (o peculiarità o novità), inserita nell'ambito di processi evolutivi più ampi basati sull'utilizzazione del fuoco per l'ottenimento rapido di peculiari processi involutivi controllati (cioè alimentazione basata sia su cibi cotti, sia su cibi crudi).

La posizione egemonica dell'essere umano rispetto a tutti gli altri animali della Terra dimostra infatti inequivocabilmente che, far involvere i cibi mediante la loro cottura, costituisce un fatto che favorisce enormemente l'evoluzione dell'animale-predatore.

Un fatto che è paragonabile alla riduzione delle reazioni (alle capacità disgregatrici dell'animale-predatore) che viene attuata da una riduzione della volontà di vivere, intrinseca degli animali vecchi.

La vecchiaia è infatti un atto d'amore della natura che, con il sopraggiungere delle sofferenze fisiche e spirituali dell'individuo, fa gradualmente desiderare a quest'ultimo la propria morte.

Un altro atto d'amore della natura è costituito dalla ripetitività delle fasi di sonno e di veglia; una ripetitività con cui la natura abitua l'individuo a morire tutte le notti.

Il fatto che, poi, ogni mattina ci si svegli, è semplicemente un modo di rinascere costitutivo di una piacevole sorpresa che ci viene regalata da qualche.....Angelo SOLLUKER!

Senza rendermene conto ho detto una cosa che ha un significato molto più grande di quello che appare: le parole Angeli Solluker mostrano la ragione per cui ci sarà sulla Terra una Nuova Era di pace e di felicità. Tale ragione è quella di creare allevamenti di esseri umani SOLLUKER destinati all'alimentazione di Angeli Solluker! E non più Angeli famelici disposti a mangiare anime umane disperate, torturate dalle ingiustizie e dalle guerre!

Ecco cioè il motivo per cui è ora presente il Messia! Per cui è ora presente la Psicostasia Fisiognomica! Io non sono un tipo soggetto ad entusiasarsi, ma tanta gente ha ora finalmente un ottimo motivo per farlo! È veramente arrivato il tempo della gioia per tutti coloro che saranno prescelti dagli Angeli per diventare ANIMA SOLLUKER.

A causa della mia incapacità di entusiasarmi di fronte alle belle notizie, posso conservare la lucidità mentale per capire ulteriori significati della sopra citata scoperta. Considero infatti che non esistono solo Angeli Solluker, ma tanti tipi di Angeli meno evoluti, più affamati: di Angeli Brutalis.

Ciò lo si vede guardando il Mondo, con le sue aree geografiche sfortunate, flagellate da guerre continue, carestie, uragani e, per contro, con altre aree in cui la popolazione vive nella spensieratezza (sport, spettacolo) e nel "problema" di essere sovrappeso o esteticamente poco attraente.

Da tale fatto appare che il problema di amare gli animali riguarda una persona su mille delle persone che vivono sulla Terra. Ovvero, che gli animali SOLLUKER potranno essere solo una insignificante minoranza rispetto alla totalità degli animali della Terra; così pure saranno una insignificante minoranza gli uomini-SOLLUKER. Così pure sono una insignificante minoranza gli Angeli-SOLLUKER: quegli Angeli "all'avanguardia culturale" che hanno creato la sensibilità umana verso le esigenze degli animali.

Questa riflessione è utile per inquadrare oggettivamente l'argomento e capire che, il fatto stesso di leggere questo libro è un privilegio offerto dagli Angeli SOLLUKER, nostri amorevoli Padroni Illuminati.

APPENDICE

62. Realizzazione vantaggiosa degli allevamenti SOLLUKER

Tipicamente, ogni nazione ha dei territori privi di insediamenti umani significativi.

Nei secoli scorsi, in cui erano frequenti guerre di conquista o di predazione attuate con soldati appiedati o a cavallo, gli insediamenti umani avvenivano con città fortificate costruite sulle sommità delle alture per facilitare la loro difesa (paesi di montagna, ora abbandonati).

L'avvento delle armi da fuoco ha reso inutile tale soluzione, cosicché i centri urbani si svilupparono in territori pianeggianti, lungo le valli dei fiumi e nelle rive del mare.

A seguito di ciò, tanti territori boschivi, collinari o montagnosi furono ritenuti inadatti ad una loro utilizzazione mediante coltivazioni agricole o mediante pascoli stanziali.

Poichè nel frattempo l'aumento del benessere sociale e della ricchezza avevano offerto alla popolazione tempo libero, si è avuta la possibilità di apprezzare la bellezza della natura, intesa come territori e come ambienti di vita di tanti animali.

Da questa situazione, attualmente le nazioni sfruttano tali territori a fini turistici e culturali creando in essi "Parchi Nazionali" o Oasi Faunistiche, in cui tante specie di animali vivono libere, allo stato selvatico, in territori protetti dalle tipiche forme di inquinamento urbano ed industriale.

In Italia esistono 24 Parchi nazionali che complessivamente hanno un'estensione di oltre un milione e mezzo di ettari (il 5% del territorio nazionale).

Economicamente parlando, il mantenimento di questi ecosistemi protetti da apposite guardie armate e sorvegliati scientificamente da zoologi costituiscono una spesa non

produttiva; una spesa che è tuttavia giustificata, più che da vantaggi turistici, da esigenze morali della popolazione: una popolazione ormai libera dalle ataviche problematiche alimentari, e sempre più dipendente dal rispetto dei moderni idealismi ecologici.

Lo scenario attuale è dunque uno scenario in cui si hanno a disposizione tanti territori, ecologicamente pregiati e di grandi vastità, che potrebbero essere economicamente utilizzati per allevare in essi animali da macellazione SOLLUKER.

La generalità degli animali da macellazione sono infatti erbivori (mucche, cavalli, asini, pecore, capre, galline, tacchini, eccetera), cosicché potrebbero trovare un gratuito sano nutrimento proprio negli sconfinati spazi liberi dei Parchi naturalistici o Oasi Faunistiche (che conserverebbero le loro finalità turistiche e di tutela del territorio).

L'unica cosa che serve è una loro razionale distribuzione a settori; ovvero una divisione per specie, finalizzata a garantire ad ogni animale una protezione dai predatori naturali. Ogni animale avrebbe in questo modo una vita naturale, sana, libera, sicura, per arrivare piacevolmente alla vecchiaia SOLLUKER.

La sorveglianza all'attuazione di queste condizioni verrebbe affidata ad allevatori SOLLUKER, cioè a persone capaci di offrire il rapporto di affetto e fiducia richiesto da tali animali.

Di nuovo, ci sarebbe la necessità di apposite recinzioni degli specifici territori e stalle-ovili-pollai di riferimento.

In tali alloggi adeguati gli animali potrebbero vantaggiosamente ripararsi dalle avversità meteorologiche o climatiche e potrebbero sempre trovare il cibo necessario anche nei periodi invernali quando freddo o neve potrebbero rendere insufficiente quello offerto liberamente dal territorio.

Tali alloggi dovrebbero, tuttavia, essere progettati per consentire i trapassi dolci (eutanasia) degli animali ormai prossimi alla morte naturale, senza che gli altri animali avvertano fattori inquietanti.

Tali specifici territori di allevamento SOLLUKER dovrebbero inoltre comprendere, almeno nelle vicinanze, un “reparto sezionamento”, in cui le carni SOLLUKER rese così disponibili verrebbero confezionate e surgelate immediatamente per conservare la loro vitalità, fino alle successive fasi della distribuzione commerciale e utilizzazione finale.

Le parti di tali animali SOLLUKER non utilizzabili commercialmente verrebbero anch'esse surgelate per essere fornite nei tempi, nei luoghi e nei modi adatti, agli animali carnivori stanziali (orsi, lupi, volpi, mustelidi, serpenti, eccetera) come “cibo fresco” qualora la riduzione dei loro abituali territori determinasse per essi scarsità di cibo.

Ciò non esclude la costruzione nei paraggi di piccole strutture industriali, integrate nel paesaggio, per la trasformazione industriale di tali “parti di scarto” altrimenti non commerciabili (le piume delle galline, per esempio, è noto che sono utilizzate per fare moderni alimenti confezionati per animali domestici....): anche in tale evenienza, tali parti potrebbero conferire un loro pregio SOLLUKER a tali alimenti e così risultare commercialmente redditizie.

In altre parole, con un'adeguata utilizzazione dei territori naturali disponibili ma attualmente improduttivi, si potrebbero creare ovunque CICLI PRODUTTIVI INDUSTRIALI SOLLUKER idonei a creare tanti nuovi posti di lavoro per un rilancio economico della Nazione.

Poiché i citati allevamenti SOLLUKER potrebbero essere di qualsiasi grandezza, essi potrebbero essere anche piccoli e, pertanto, curati da poche persone: ovvero, nuclei familiari dediti a tale nuovo tipo di agricoltura e di zootecnia.